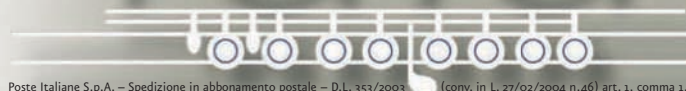


falaut



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CBPA-SUD /NA/060/09 del 11/02/2009

Anno XXI - Numero 84
Gennaio-Marzo 2020
€ 18,00

TRIMESTRALE FLAUTISTICO
CON CD ALLEGATO

GIOVANI PROMESSE SARA TENAGLIA



PARLANDO DI...

Bruno Cavallo

INSERTO MONOGRAFICO

La produzione per flauto
di G. Sammartini

JAZZ

Glad to be Unhappy

FOCUS LICEI

Istituto F. Grandi di Sorrento

SMIM

Dove si fa la musica

BAROCCO

I primi flauti barocchi

CONTRAPPUNTO

Massimo Mercelli



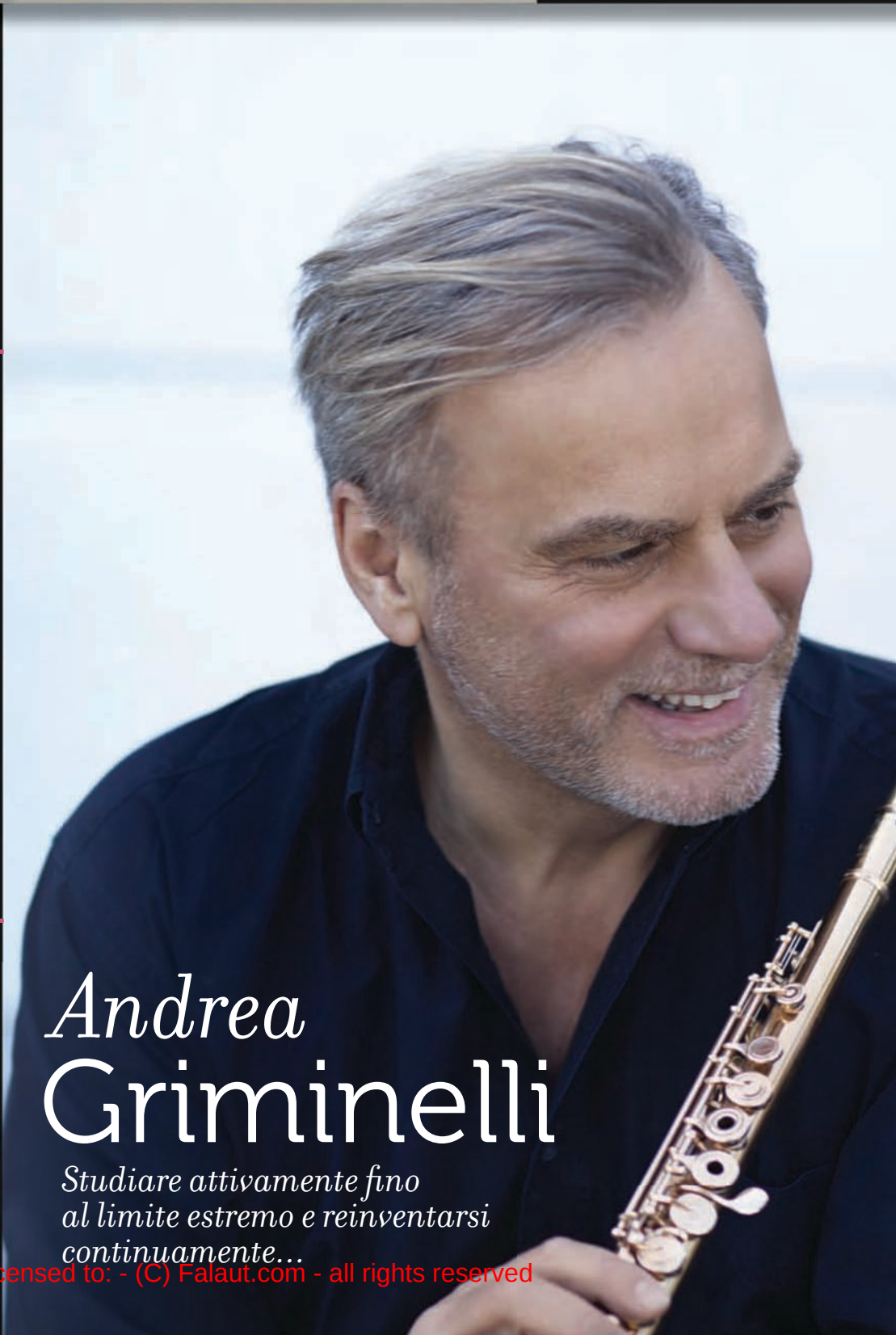
CD in Regalo Falaut Campus Live

A. Oliva, F. Loi, A. Ferreira
M.P. Ferrante, A. Marinesku
N. Karaszewska, I. Stachinskaya
A. Salvato, R. Maisano

Andrea Griminelli

*Studiare attivamente fino
al limite estremo e reinventarsi
continuamente...*

Licensed to: - (C) Falaut.com - all rights reserved





MIYAZAWA



distributore ed esclusivista per l'Italia



Daminelli Pietro Srl

Via Vittore Ghislandi, 55

B E R G A M O

+39.035247766

 **dampi.it**



marcello@daminellipietro.it

Licensed to: - (C) Falaut.com - all rights reserved

FLAUTITALIA *Briccialdi*

MECCANICA PINLESS ULTRATEC®

www.briccialdi.it

☎ 041 887 6829 ✉ *info@briccialdi.it*



PRODUZIONE E VENDITA ESCLUSIVA PER L'ITALIA



F.lli SCALA

Assistenza - Manutenzione, Revisioni, Placcature a spessore in oro 24kt

Tamponature ex novo su tutte le gamme di flauti

Installazione speciali cuscinetti sintetici

IMOLA

Licensed to: - (C) Flaut.com - all rights reserved

☎ 339-8195636



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO
TEATRO DI TRADIZIONE



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



PROGETTO COFINANZIATO DAL PIANO
STRATEGICO CULTURALE - POC 2014-2020

fALAUT festival

1 | 2 | 3 MAGGIO 2020

Direttore del progetto

Salvatore Lombardi

Flautisti ospiti

Sir James Galway
Lady Jeanne Galway
Tobias Carron
Matteo Evangelisti
Mario Pio Ferrante
Patrick Gallois
Jean-Claude Gérard
Marc Grawels
Andrea Griminelli
Philipp Jundt
Francesco Loi
Salvatore Lombardi
Andrea Manco
Nicola Mazzanti
Massimo Mercelli
Roberta Presta
Antonio Senatore

Artemus Ensemble

Un mare di flauti

Orchestra a cura di Paolo Totti

Al pianoforte

Bruno Canino
Raffaele Maisano
Amedeo Salvato



Stagione Lirica,
di Balletto e di Concerti
2020

Direttore Artistico
Daniel Oren

Segretario Artistico
Antonio Marzullo

Licensed to: www.falautfestival.com all rights reserved





Quest'anno abbiamo in programma tante iniziative: inizieremo a maggio con il Falaut Festival che si terrà a Salerno dal primo fino al tre maggio.

Come al solito, saranno presenti tantissimi amici. Ma la novità è il concerto previsto il primo maggio a Salerno! 1000 flauti.

Sarà una grande festa e vi stiamo lavorando con cura e attenzione a ogni dettaglio. Siete tutti invitati a prendervi parte. Stiamo contattando tutti i gruppi flautistici che conosciamo e, se per caso non aveste ancora ricevuto il nostro invito, vi preghiamo di scriverci immediatamente a questo indirizzo mail: info@falaut.it.

Desideriamo coinvolgere tutti e ciò che facciamo è per voi.

I gruppi saranno dislocati in varie locazioni di Salerno e gli eventi dureranno per l'intera giornata. Naturalmente ci saranno anche gli espositori che vi mostreranno tutte le novità del mercato flautistico, strumenti, edizioni musicali, gadget e tanto altro che sicuramente desterà il vostro interesse.

I nostri eventi proseguiranno col Falaut Campus, dal 3 al 7 agosto, presso l'Università di Salerno e anche in quella occasione avremo un'orchestra di 300 flautisti che potrà tenere concerti nell'ambito della manifestazione.

Accanto al Concorso Gazzelloni, che da qualche anno si tiene a Pescara e che richiama flautisti da tutto il mondo, abbiamo organizzato un concorso dedicato a G. Gariboldi. Si rivolge ai più giovani ed è su base europea. Ci teniamo molto a questo progetto e siamo sicuri che riuscirà al meglio. Il nostro obiettivo è consolidare e ampliare l'interesse intorno al nostro strumento: lo riteniamo un dovere più che un piacere. Sentiamo l'obbligo di favorire i giovani talenti, ma anche quanti amano la musica in modo sincero e autentico.

Il livello dei flautisti italiani è sempre più alto, ma questo è uno sprone a fare di più e meglio!

Inoltre, siamo felici di comunicarvi che ogni giovedì sera alle 23,00 saremo su Radio Vaticana a parlarvi e presentarvi altre novità: solisti, giovani promesse e ogni iniziativa legata al mondo del flauto.

Veniamo a questo numero: siamo davvero felici di presentarvi Andrea Griminelli che è certamente il flautista italiano più celebre al mondo: resterete colpiti dall'umiltà e dalla consapevolezza circa le difficoltà dei giovani musicisti. La sua intervista è davvero illuminante e vera. Gli siamo grati per la sua gentile e cordiale disponibilità.

Per il CD allegato abbiamo un live del Falaut Campus e non vogliamo anticiparvi nulla, ma darvi soltanto un consiglio: mettetevi sul divano e ascoltate con attenzione!

Infine, avrete notato che abbiamo rinnovato la grafica e i contenuti della rivista: ci stiamo ancora lavorando e con il tempo vedrete altre novità. Se possibile, saremo più vicini ai giovani con interviste e spazi a loro dedicati, agli insegnanti, ai gruppi cameristici, per darvi modo di conoscere tutte quelle persone che lavorano silenziosamente, ma che sono la linfa vitale del nostro mondo. Una volta completata la nuova veste grafica e i nuovi contenuti, lavoreremo anche al sito e al web col fine di avvicinarci sempre di più a voi lettori.

Stay tuned...

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Salvatore J. L.".

atelier&laboratorio

MUSICA DOC



LABORATORIO ALTAMENTE SPECIALIZZATO

per la manutenzione e revisione di flauti.

- Tamponature complete con cuscinetti originali su tutte le marche.
- Concessione per il montaggio degli speciali cuscinetti sintetici Straubinger.
- Ricostruzioni meccaniche, saldature in oro, argento, stagno e al laser.
- Interventi su ammaccature, placcature a spessore in oro 24k e argentature.
- Trattamenti su ebano e anti ossido su flauti d'argento con lucidatura.

VENDITA E PRODUZIONE DEI FLAUTI BRICCIALDI

- Nuova gamma completa con meccanica pinless ultratec.
- Flauti Professionali, semi-professionali, flauti da studio, artigianali con caminetti saldati, cuscinetti sintetici e molle in oro bianco.
- Testate fatte a mano con boccola in oro 14k, in ebano e in argento massiccio.
- Testata Zflute.
- Speciale tappo a vite Briccialdi in titanio.
- Vendita custodie più vari accessori.

Via Fondazza, 20 - Imola (BO)

andreascala2002@libero.it

www.musicadocimola.it

DAVIDE SCALA - ANDREA SCALA 039 (0)51 560606 - www.musicadocimola.it - andreascala2002@libero.it - www.musicadocimola.it

SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA

Presidente onorario
Sir James Galway

Comitato d'onore
Patrick Gallois, Jean-Claude Gérard, Emmanuel Pahud

Direttore Editoriale
Salvatore Lombardi

Coordinatore Editoriale
Vincenzo Santoriello

Redazione
Nicola Cappabianca, Fabrizio Capoturucci, Annamaria Conte, Mario Pio Ferrante

Hanno collaborato a questo numero:
Stefano Benini, Roberto Cantù, Nicola Cappabianca, Fabrizio Capoturucci, Enrico Casularo, Annamaria Conte, Gianvincenzo Cresta, Renzo Cresti, Antonio Esposito, Mario Pio Ferrante, Daria Grillo, Salvatore Lombardi, Martina Lombardi, Raffaele Maisano, Anna Malesci, Vanessa Marzullo, Vincenzo Santoriello, Davide Speranza, Manuel Staropoli.

Concessionaria esclusiva pubblicità:
Associazione Flautisti Italiani
Via G. Puccini, 2 - 84081 Baronissi (SA)
Tel. 089.9920098 - Fax 089.9845119
Progetto e realizzazione grafica
Grafie sas - Salerno

Stampa
Fenice Print - C/Mare di Stabia (NA)

Direzione
Redazione e Amministrazione
Via G. Puccini, 2
84081 Baronissi - Salerno
Telefax: 089 9845119
e-mail: afi@falaut.it
P.IVA 06176061213

Registrazione Tribunale di Torre Annunziata
n. 60 del 23/11/98

Direttore responsabile
Giuseppe Del Gaudio



ABBONAMENTI:
Annuale
(4 numeri + 4 cd) € 58,00
Estero € 79,00
Sostenitore
Un numero € 18,00

Pagamenti:
Versamento su C.C.P. n. 92669340
• Bonifico Postale IBAN: IT89 K076 0103 4000 0009 2669 340
• Bonifico Bancario - BCC di Montepulciano
IBAN: IT80 R087 8476 0800 1000 0024 058
oppure mediante carta di credito Cartasi,
Visa, EuroCard, Master Card
(anche per telefono)
• PayPal afi@falaut.it
intestato a:
Associazione Flautisti Italiani
Via G. Puccini, 2 - 84081 Baronissi
Salerno ITALIA

Spedizione in abb.
postale 45% Napoli

Tutti i diritti riservati.
Fotografie e manoscritti ricevuti, anche se non pubblicati, non verranno restituiti e si declina qualsiasi responsabilità per articoli e supporti magnetici trasmessi in copia unica.

Il contenuto degli articoli pubblicati non rispecchia necessariamente le idee della redazione
SI RICORDA a tutti i collaboratori che gli articoli si intendono concessi per una sola volta a titolo gratuito. L'autore rinuncia al compenso in cambio di una copia della rivista (con CD allegato) e della veicolazione dell'immagine e della firma.



Sommario

AFI ASSOCIAZIONE
FLAUTISTI
ITALIANI

- 6** **Panorama** di A. Conte, R. Cresti
M.P. Ferrante, V. Marzullo, V. Santoriello
- 16** **Intervista** di M.P. Ferrante
Andrea Griminelli
- 20** **Inserto monografico** di E. Casularo
La produzione per flauto traverso di
Giuseppe Sammartini
- 23** **Traversiere** di U. Piovano
Giuseppe Tartini
- 27** **Jazz** di S. Benini
Glad to be Unhappy
- 30** **Norme & Leggi** di C. Fiorentino, M. Orlando
Disposizioni a sostegno dello studio
per i contribuenti a basso reddito
- 31** **Giovani promesse** di M.P. Ferrante
Sara Tenaglia
- 33** **Barocco** di L. Verzulli
I primi flauti barocchi: Philibert e Descoteaux
- 36** **SMIM** di V. Marzullo
Dove si fa la musica
- 42** **Focus Licei** di M.P. Ferrante
Istituto F. Grandi di Sorrento
- 46** **Parlando di...** di M.P. Ferrante
Bruno Cavallo
- 50** **Dolce & dintorni** di M. Staropoli
Nuova didattica per il flauto dolce
- 54** **Recensioni**
- 58** **Costruzione & manutenzione** di R. Cantù
I piattini per i piattelli forati
- 60** **Corsi e concorsi** di N. Cappabianca
- 64** **Contrappunto** di S. Lombardi
Massimo Mercelli



Falaut



@falautworld

Dalla storia alla geografia

Occorre stare con la musica *nel presente*
e proporre una visione non cristallizzata,
bensì viva e vegeta.

[S. Bollani, *Fare nuove scoperte*]

RENZO CRESTI

Sta acquistando sempre più importanza la naturalezza della scrittura, il saper scrivere in modo fluido, l'esprimersi in maniera diretta senza tanti artifici tecnici, il problema è saperlo fare perché la naturalezza della scrittura richiede una grande sapienza tecnica, talmente alta da non costituire alcun ostacolo e quindi di permettere alla mano di comporre in modo spontaneo; anche la comunicazione non è un fatto meccanico ossia non basta desiderare di essere comunicativi per esserlo, poiché occorre musicalità, argomenti da trattare, novità e ammiccamenti che creano una complicità con l'ascoltatore, cose più facili a dirle che a metterle in pratica senza abbassare il tasso di creatività dell'opera, senza banalizzare il prodotto per farlo giungere nel mercato della musica di consumo.

Non v'è dubbio che oggi il concetto di superficie abbia assunto un valore del tutto diverso da quello di qualche anno fa quando era sinonimo di superficialità, approssimazione, dilettantismo, stupidità. I significati e il senso dei {f}atti sono distribuiti in estensione e si spostano velocemente in un'area vasta. Insieme alla superficie, pure lo spostamento e la velocità hanno conquistato i primi posti nella nuova scala di valori, nella quale il concetto di profondità perde posizioni.

Che il senso degli avvenimenti fosse mobile, non fissabile una volta per tutte, lo si era appreso da molto tempo, ma credevamo comunque alla ricerca di una profondità del senso, invece questi anni recenti ci insegnano che la profondità è un'illusione ottica, una semplice metafora spaziale e morale che si basa sul desiderio di collocare il senso in un

luogo privilegiato, segreto, come si fa con i tesori più preziosi; di questo atteggiamento se n'è occupata la psicanalisi, qui basta constatare come oggi non sia più necessaria la discesa nel profondo semplicemente perché è la superficie che crea senso. Per capire noi stessi dobbiamo prima capire il mondo e per capirlo bisogna uscire all'aperto, spostarsi, viaggiare, inciampare. La nostra interiorità e i nostri valori non devono certo dissolversi ma devono essere pensati in altra posizione, più esposti all'aperto del mondo.

Le vicende storiche ci comunicano ancora qualcosa solo se riescono a inserirsi nel tragitto che ci porta alla pura contemporaneità,

se ci fanno riflettere non sulla presunta 'verità' degli accadimenti ma sulla nostra condizione di uomini d'inizio terzo millennio, se riescono a posizionarsi negli itinerari che stiamo percorrendo. Per i compositori il concetto filologico di "verità storica" non è mai esistito, essi hanno preso la storia quale pretesto per costruirvi narrazioni immaginarie che della storia prendevano ciò che serviva, trasformando e attualizzando, ma la storia attualizzata perde la profondità e si pone su un piano lineare, assomigliando alla geografia. La storia non dobbiamo immaginarcela come una serie infinita di fasi in continua evoluzione, di cui la seguente è migliore



della precedente; la visione idealistica che vedeva la storia come un costante divenire va sostituita con quella che conosce la storia come si conosce la geografia, quindi non un formarsi di un incessante progresso, ma una tappa che conserva e consuma, che ottimizza o peggiora, che ogni aspetto trasforma in senso circolare, come se ogni elemento venisse inserito in una spirale che lo trasfigura, sfilendolo o impreziosendolo. La storia è dunque una fetta di tempo che si raggomitola e che nel suo svolgersi si srotola e subito si riavvolge, in un continuo andare e venire di sollecitazioni.

Più che la storiografia ci è utile la cartografia: immaginiamo una carta stradale con le sue strade principali e secondarie che possono essere percorse in tutte le direzioni, verso i quattro punti cardinali. Ogni zona ha le sue vie più o meno importanti, come ogni epoca storica ha le sue coordinate di maggiore o minore importanza, le quali mutano velocemente, così una via di comunicazione di grande interesse può diventare un percorso secondario, oppure un tragitto marginale può divenire un asse fondamentale. La geografia non ci insegna solo una diversa visione della storia, ma ci porta nel vivo del dibattito culturale odierno, non è un caso che si sia parlato in termini geografici delle tendenze musicali di New York – *downtown*, *uptown*, *midtown* – e che un genere sia diventato quasi sinonimo della musica d'oggi: *world music* che sposta geograficamente i rimandi stilistici dalla mitteleuropa ai paesi latini e a quelli emergenti. Il tanto sbandiera-



• Terzo Festival Internazionale • FlauTeam Gran Canaria

• La terza edizione del “FlauTeam International Festival Gran Canaria” si terrà il 24 e 25 aprile 2020 a Las Palmas de Gran Canaria. Organizzato dall'Associazione flautisti delle Isole Canarie, AFLAUCAN, con la collaborazione del Conservatorio di Musica delle Isole Canarie, del Conservatorio Professionale di Musica di Las Palmas e del Circolo Mercantile di Las Palmas de Gran Canaria. Ospiti **Pao-**
• **lo Taballione** e **Horacio Parravicini**, ad
• **Ettore Michelazzi**, invece, il compito di
• preparare l'orchestra di flauti per il con-
• certo finale del festival. Saranno ospiti
• l'ensemble di flauti del Conservatorio
• Professionale di Musica di Gijón (Asturi-
• as) e le scuole di musica dei Conserva-
• tori delle Isole Canarie.
• L'idea è quella di creare un ponte di con-
• nessione musicale al di fuori dei nostri
• confini portando un arricchimento profe-
• sionale-pedagogico con un significativo
• valore umano.

• +info: aflaucan@gmail.com

to villaggio globale è metafora geografica e le nuove tecnologie hanno un posizionamento spaziale.

Nel Moderno le strade principali riguardavano la ricerca tecnico-formale, chi non le ha percorse si è trovato in una posizione marginale perché la storia e la geografia vanno attraversate con passione nella loro totalità, solo l'attraversamento dell'intera rete consente di vivere appieno il proprio tempo/spazio, di avere consapevolezza del territorio e di conoscere a fondo l'ambiente in cui si vive. Nell'Ipermoderno di oggi le strade principali riguardano la comunicazione, la strada della ricerca non è ovviamente sparita, ma è diventata una deviazione rispetto all'asse principale. Come nel periodo storico precedente occorre attraversare le coordinate dell'Ipermoderno e quelle fondamentali con maggior attenzione rispetto a quelle marginali, poiché è durante il percorso delle strade principali che si incontrano gli incroci che consentono una piena percorribilità, snodi che sciolgano significati e danno più visibilità.



Non è facile vivere il proprio spazio/tempo con consapevolezza e con naturalezza, chi si è incamminato in una certa direzione fa fatica a cambiarla e tende a conservare i paesaggi (interiori) e i valori e[ste]tici che erano tipici del vecchio percorso. Occorrono antenne sensibilissime per captare i cambiamenti perché avvengono con una velocità tale che può mettere in difficoltà chi non ha la mente pronta e prensile. Chi per carattere o per educazione ricevuta o per atteggiamenti ideologici cammina su una sola strada e giace nelle proprie convinzioni è colui che resta privo d'orizzonte e si perde nei labirinti dell'attualità. Gli interpreti, soprattutto i nostri giovani flautisti, coltivino dunque una mente elastica e prensile, in modo da aver chiaro il panorama diversificato della musica del presente, questa è l'unica possibilità per non sclerotizzarsi in un repertorio già dato e per approfondire la musica del presente, al di là delle mode.

International Piccolo Festival



L'International Piccolo Festival è un'iniziativa in continua evoluzione. Il Direttore Artistico, **Nicola Mazzanti** (ottavino solista dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino), ha voluto ricreare una realtà in cui è possibile fare una full immersion nel mondo di questo strumento diventato a tutti gli effetti solistico. All'interno del festival i partecipanti hanno modo di relazionarsi e conoscere ospiti ed artisti di rilevanza internazionale, prime parti delle più importanti orchestre ed importanti didatti delle accademie più prestigiose. Negli anni le domande di iscrizione come studente effettivo sono arrivate dai cinque continenti (Europa, America, Asia, Africa ed Australia), e si sono chiuse a pochi giorni dall'apertura, causa esaurimento dei posti disponibili. Maggiori info e news sono disponibili ed in continuo aggiornamento sulla pagina web <http://www.internationalpiccolofestival.com>. Le giornate all'interno dell'IPF sono caratterizzate non solo dalle lezioni individuali, ma anche da incontri, workshop e concerti. Molto importante è la presenza degli espositori: per tutta la durata del festival i partecipanti hanno la possibilità di provare, acquistare e conoscere strumenti con differenti caratteristiche, spiegate in ogni dettaglio dai costruttori stessi. Alcuni nomi sono: Fratelli **Bulgheroni**, **Jim Keefe**, **Lilian Burkart**. Ogni mattina un

diverso docente tiene un warm-up collettivo, spiegando la propria idea di suono e quali esercizi fare per ottenerlo, a seguire iniziano tutte le lezioni individuali: quest'anno ogni studente avrà a disposizione tre lezioni frontali con tre diversi insegnanti. Nel pomeriggio si hanno dei workshop: gli artisti ospiti focalizzano la loro attenzione ed invitano alla riflessione su problematiche ed aspetti fondamentali per la preparazione del musicista in particolare dell'ottavinista: dalla gestione dello studio e lo stress, al rapporto con lo strumento durante le attese, ed anche il palco e il suo spazio. La sera generalmente è il momento dei concerti: uno di questi è dedicato alle premières di nuove composizioni per piccolo, c'è inoltre il concerto dei vincitori del **Concorso Internazionale Severino Gazzelloni**, ma il più emozionante è sicuramente quello tenuto dai Maestri. La suggestiva Basilica di Sant'Eufemia a Grado fa da perfetta cornice agli artisti ospiti che, accompagnati da una orchestra da camera, eseguono pagine importanti del repertorio. L'evento conclusivo del festival è il party finale: subito dopo il concerto degli studenti, che si svolge nell'ultimo pomeriggio del corso, ci si imbarca nella laguna per raggiungere la destinazione dove avverrà la consegna degli attestati, a seguire la cena a base di pesce con piatti tipici della zona.

European flute Council a Nizza

Il 25 ottobre del 2019, si è tenuto presso il conservatorio di Nizza l'European Flute Council.

È stato eletto ufficialmente il Direttivo, **Jørn Schau** (Presidente), **Malcolm Pollock** (presidente congiunto e segretario), **Carole Reuge**, **Ruth Wentorf**, **Sibel Pensel** e **Tor-**

leif Ander, consiglieri. Varie le tematiche trattate nell'ambito dei festival europei e non solo.

Scopo del Concilio è la ramificazione in termini di qualità e presenza in tutte le sfaccettature del mondo del flauto, dalla didattica ai concerti: creare eventi di alto profilo

flautistico, lavorare per sviluppare relazioni più efficaci, creare affiliazioni a più livelli, reperire fondi dalla Comunità Europea.

Un'ambiziosa sfida culturale, che porteranno nel futuro prossimo la EFC a concentrarsi in Ucraina (paese di nascita dei leggendari fratelli Doopler) Portogallo e Albania.

Flautando 2019 Boswil

Lo scorso 9 Novembre 2019, nella verde cittadina di Boswil in Svizzera, si è tenuto il festival flautistico Flautando. L'evento organizzato dal flautista svizzero Stefan Keller ha visto la partecipazione di solisti provenienti da tutta europa: **Peter-Lukas Graf, Eva Amsler, Szabolcs Szilágyi, Julie Stewart, Marco Brolli, Adriana Ferreira, Jurgen Franz, Salvatore Lombardi, Kersten**

McCall, Philipp Jundt, Ewa Murawska, Ruth Wentorf, Matej Zupan, Marc Grawels, Sami Junnonen, Sophie Dufeutrelle, Stephanie Wagner, Hernando Leal, Matvey Demin. 20 solisti, 20 temi trattati e 20 bis al concerto serale per festeggiare i venti anni di attività flautistica della città di Boswil inaugurata da **Willy Hans Rösch**, con l'aiuto di **Aurèle Nicolet** e di **Marcel Moyse**.



Novara Festival

Come tradizione, ormai da 18 anni, il **Conservatorio Guido Cantelli di Novara** propone il **"Novara Festival Fiati"** che avrà luogo dal 31 marzo al 14 maggio 2020.

Durante la manifestazione, si alterneranno, come di consueto, masterclasses, concerti e seminari dedicati a tutti gli strumenti a fiato. Gli appuntamenti flautistici di quest'anno: Masterclass di **Sébastien Jacot** il 31 marzo, 1 e 2 aprile con recital giovedì 2, Masterclass di **Francesco Loi** dal 6 al 9 maggio e recital venerdì 8. Tutti i concerti avranno inizio alle ore 20,30 presso l'Auditorium "F.lli Olivieri" del Conservatorio Cantelli.

Per informazioni www.festivalfiati.consno.it o 0321 392629.



Alziamo il Volume incontra Enrico Casularo

Lo scorso 10 febbraio presso il Conservatorio di musica "Santa Cecilia" di Roma, nell'ambito della rassegna "Alziamo il Volume - incontri con l'autore" (a cura di Carla Conti e Roberto Giuliani), sono state presentate tre antologie di sonate settecentesche per flauto traverso e basso continuo recentemente realizzate per le edizioni Flatus dal Maestro Enrico Casularo. Si trattava di opere di autori italiani del XVIII secolo (C. Tessarini, F. Geminiani, P. Chaboud, P. G. Boni, S. Lapis), di compositori della scuola romana (A. Corelli, N. Haym, P. Castrucci, R. Valentini) e di flautisti-compositori italiani del '700 (F. Ruge, D. Mancinelli, N. Döthel, F. Prover, M. Stabingher, G. Aber, A. Besozzi). Ne hanno parlato, oltre ai curatori della manifestazione e al M° Casularo, i Maestri Salvatore Lombardi e Roberto Cilona.

In conclusione si sono esibiti in un applauditissimo concerto gli allievi della classe di flauto traversiere del M° Casularo e delle classi di flauto dei Maestri Franz Albanese, Francesco Baldi, Francesco Leonardi e Carlo Morena, accompagnati al violoncello barocco dal M° Luca Peverini e da Kinga Sadzinska, allieva nella classe di violoncello del M° Dante Cianferra.





Falaut Campus 2019

Comunità, passione, giovani, territorio, internazionalità. Sono le parole chiave che racchiudono il senso di un progetto ormai collaudato come il Falaut Campus. Un appuntamento estivo che centinaia di ragazzi, provenienti da ogni angolo del mondo, aspettano, certi di poter essere seguiti dai migliori flautisti. Anche l'edizione 2019 si è tenuta all'Università degli Studi di Salerno. La *kermesse*, dal 5 al 9 agosto, è stata guidata dal **M° Salvatore Lombardi** (direttore artistico) con il patrocinio dell'Università degli Studi di Salerno, dell'Adisu di Salerno (residenze universitarie), del CIDIM (Comitato Nazionale Italiano Musica). Tanti i paesi coinvolti: Corea del Sud, Giappone, Cina, Russia, Croazia, Polonia, Slovenia, Germania, Svizzera, Olanda, Belgio, Inghilterra, Francia, USA e naturalmente l'Italia. È la dimostrazione di come creare reti e sinergie possa portare una crescita culturale allar-

gata, grazie allo scambio dialettico, ricco e sempre necessario, tra i giovani delle diverse nazionalità. Ma cos'è il Falaut Campus? È un "Campus Estivo", dedicato alla musica. Un insieme di docenti e studenti, concertisti, solisti, professori d'orchestra. Nell'arco di una settimana, l'Ateneo salernitano ospita più di quattrocento studenti provenienti da tutto il mondo, trasformandosi in una vera e propria "città del flauto". I concerti mattutini e serali dei docenti danno vita a sinergie professionali e scambi d'informazioni tecniche. *Falaut Campus* è un progetto dell'Associazione Flautisti italiani, con esperienza trentennale che opera su territorio nazionale e internazionale. Il progetto intende presentare la musica come "strumento" di confronto tra culture diverse e di aggregazione. Molti i nomi di Maestri di fama internazionale, tra cui: **Jean-Claude Gérard, Irina Stachinskaya, Alexander Ma-**

rinesku, Matteo Evangelisti, Francesco Loi, Andrea Oliva, Adriana Ferreira, Michele Marasco, Kazutaka Shimizu, Barthold Kuijken. Il campus è esperienza di vita, oltre che professionale. Le lezioni si tengono dalle ore 9 alle ore 18.30 e i giovani studenti, durante la giornata, seguono attività correlate come seminari, workshop, masterclass, concerti. A fine serata si tiene il concerto con i big dei vari settori. Tra le collaborazioni di quest'anno: **Massimo Severino e Pietro Gatto** (pianoforte), **Armando Rizzo** (fisarmonica), **Dorotea Vismara e Naomi Barlow** (viola), **Marco Messina** (metodo Suzuki), **Barthold Kuijken e Lucia Rizzello** (musica antica). «Spazio ai giovani. Questo sempre il nostro manifesto» spiega il M° Salvatore Lombardi, direttore del Campus. «Per l'edizione 2019, cade il centenario dalla nascita del grande flautista Severino Gazzelloni e il festival è stato dedicato a lui e alla "Gazzel-



loni music". Falaut Campus è tutto questo, nasce per creare una rete umana e culturale tra docenti, studenti, esperti del settore. Un percorso dell'Associazione Flautisti Italiani, lungo il quale sono previsti altri eventi come i Falaut Day, Flutemania, il Concorso Flautistico Internazionale Severino Gazzelloni e il Falaut Festival. Il Falaut Campus ancora una volta promuove l'arte attraverso una sinergia consolidata con le istituzioni del territorio. L'Università degli Studi di Salerno, in questo caso, si conferma luogo ideale per poter organizzare il Campus». Ed è questo uno dei punti di forza del progetto, ovvero l'appoggio della cittadella universitaria salernitana, dove sono collocati gli alloggi per i musicisti e la mensa. Una struttura che nel periodo vacanziero non va in ferie ma ospita con entusiasmo le decine e decine di ragazzi, dando l'oro l'opportunità di fare amicizia, di vivere un luogo dove sapienza

e voglia di comprendere il mondo contemporaneo sono pilastri quotidiani. Anche per questa nona edizione sono state donate borse di studio, a studenti con difficoltà economiche. I premi sono stati interamente consegnati dall'Associazione Flautisti Italiani. La complessità del progetto Falaut si traduce nella enorme offerta formativa del Campus: corsi d'interpretazione dove docenti, nazionali e internazionali, con consolidata esperienza didattica, si dedicano alla formazione tecnico-espressiva di ogni singolo studente; master class e workshop che danno un fattivo contributo all'incremento delle conoscenze, del confronto diretto, e stimolo generale per l'adeguamento ed evoluzione del livello artistico italiano; conferenze e dibattiti con aggiornamenti, approfondimenti e tavole rotonde, tenute dai maggiori studiosi del settore di tutto il mondo, sui grandi temi dell'attualità e su tematiche e personaggi della storia della

musica; seminari con la presenza di autori di nuovi trattati, antologie, brani e raccolte didattiche. Falaut è un mondo, una possibilità diventata certezza, l'incredibile sogno di Salvatore Lombardi e di altri musicisti che ha trovato forma e solidità, è una massa di gioventù in movimento dove i ragazzi desiderano cambiare se stessi e il futuro della musica.

Il Falaut Campus vi aspetta per la decima edizione in programma dal 3 al 7 agosto 2020 sempre presso l'Università degli Studi di Salerno.



Franz Albanese e la musica contemporanea

È attivo presso il Conservatorio di musica di Santa Cecilia in Roma il Master annuale post biennio specialistico in Interpretazione della musica contemporanea.

Unico nel suo genere in Italia, il master è il ti-

tolo più alto rilasciato dai Conservatori di musica in Italia. L'insegnamento del flauto traverso è affidato al poliedrico Franz Albanese. Flautista, direttore d'orchestra compositore e musicologo, vanta al suo attivo oltre duemiladuecento concerti, oltre cento orchestre dirette, portando la sua arte in tutto



il mondo. Dal 2006 cura la direzione musicale e artistica dell'Orchestra di Flauti di Santa Cecilia.

Nel 2016 è stato direttore vicario del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma e successivamente, sino ad oggi, responsabile della programmazione artistica.

Info: www.conservatoriosantacecilia.it
mastercontemporanea@conservatorio-santacecilia.it - 3356092110

Al Conservatorio Bonporti di Trento il flauto diventa jazz

Il Conservatorio Bonporti di Trento apre per l'anno accademico 2020/21 un corso di diploma accademico di I livello in Flauto jazz normato dal DM 208 del 12 marzo 2019.

Il corso seguirà un programma di studi paritetico a quello degli altri strumenti già attivati del Dipartimento Jazz.

Docente di flauto sarà l'eclettico e innovativo **Emilio Galante**, ideatore del 2007 del primo corso sperimentale di Popular Music in Italia, con autorizzazione ministeriale.

Sarà possibile iscriversi ai corsi fino a luglio, gli esami saranno calendarizzati entro settembre

Info: <https://www.conservatorio.trento.it>
<https://www.conservatorio.trento.it/>



Astucci e Borse EBO, la scelta di Matteo Evangelisti.

EBO è anche:

- *importatore esclusivo flauti e testate Tomasi*
- *distributore flauti Sankyo e ottavini Bulgheroni*
- *riparatore certificato per l'installazione dei cuscinetti Straubinger*
- *accessori per flauto e strumenti a fiato*

Matteo Evangelisti
primo flauto
Orchestra del Teatro
dell'Opera di Roma

www.ebowinds.com
ebowoodwinds@tiscali.it
Facebook: [ebowoodwinds](https://www.facebook.com/ebowoodwinds)
(+39) 3460976556

EBO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI SALERNO



Falaut Campus

Corsi | Masterclasses | Concerti | Showcases

Università degli Studi di Salerno

3/7 AGOSTO 2020

FALAUT
Campus

Direttore artistico
Salvatore Lombardi

FLUTE

Stefano Agostini
Elisabetta Amoroso
Lars Asbjørnsen
Aldo Baerten
Luigi Bisanti
Enzo Caroli
Cho Sunghyun
Valeria Desideri
Matteo Evangelisti
Mario Pio Ferrante
Elisabet Franch
Jean-Claude Gèrard
Domenico Guastafierro
Matteo La Spada
Antonio Longobardi
Francesco Loi
Salvatore Lombardi
Roberto Maggio
Giuseppe Nese
Andrea Oliva
Lucia Rizzello
Fabio Pepe
Filippo Rogai
Antonio Senatore
Paolo Totti
Luciano Tristaino
Salvatore Vella
Francesco Viola

SUZUKI METHOD

Marco Messina

ALEXANDER TECHNIQUE

Antonella Benatti
Michael Magg

PIANO

Pietro Gatto
Massimo Severino

ACCORDION

Armando Rizzo

GUITAR

Edoardo Catemario
Marco Di Domenico
Andrea Ferrario
Bruno Fontanella
Peppe Frana
Fabio Mariani
Bruno Scantamburlo
Eugenio Silva
Fernando Carlos Tavolaro

VIOLONCELLO

Dario Orabona

Opportunità che offre il Falaut Campus

- La possibilità di farsi ascoltare gratuitamente da tutti i docenti.
- Più di 100 aule.
- Concerti, masterclass e seminari completamente gratuiti.
- Un'aula saggio dove potersi esibire, con pianisti accompagnatori.
- Molte iniziative per conoscersi e stare insieme.
- Ai migliori allievi sarà offerta la possibilità di registrare una traccia per il cd "Giovani Promesse Falaut Campus" allegato alla rivista Falaut.

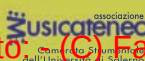
www.falautcampus.it

Info: AFI

Telefax +39 089 9845119

Cell +39 334.2114514

mail: info@falaut.it



Licensed to: (C) Falaut.com. All rights reserved.

Campagna abbonamenti 2020

falaut

☐ Sì, desidero abbonarmi a Falaut e ricevere gli splendidi omaggi!

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Prov. _____ Cap _____

Telefono _____ cell. _____

E-mail: _____

Autorizzo l'Associazione Flautisti Italiani al Trattamento dei dati sopra indicati, e degli eventuali allegati, ai sensi della legge n° 675 del 1996 sulla tutela della privacy - 5/07

Firma _____

campagna abbonamenti 2020

- ☐ Abbonamento annuale € 58,00
(4 numeri + 4 CD + omaggi)
- ☐ Abbonamento sostenitore € 79,00
4 numeri + 4 Cd + omaggi + Libro "Ricreazioni flautistiche" vol. 2 + Cd Decca "Massimo Mercelli e Ramin Bahrami" + Pagine Musica 2020
- ☐ Abbonamento estero € 79,00
(4 numeri + 4 CD + omaggi)
- ☐ Abbonamento annuale + secondo abbonamento € 93,00
- ☐ Abbonamento biennale € 94,00
(8 numeri + 8 CD + omaggi)
- ☐ Abbonamento triennale € 129,00
(12 numeri + 12 CD + omaggi)

Pagherò con:

- Versamento su C.C.P. n. 92669340
- Bonifico postale Iban
IT89 K076 0103 4000 0009 2669 340
- Bonifico bancario Iban
IT80 R087 8476 0800 1000 0024 058
- Carta di credito: Cartasì, Visa, EuroCard, MasterCard, Postepay (anche telefonicamente) PayPal: afi@falaut.it

Nome _____

Cognome sulla Carta di Credito _____

Numero _____

Scadenza _____ cod. sicurezza _____

Firma _____

Regala un abbonamento a Falaut

Per sottolineare un'occasione speciale, sarà un dono sicuramente gradito che ti farà ricordare per un anno intero. Sulla busta sarà inoltre indicato sempre il nome del donatore. Se effettuerai un secondo abbonamento (sottoscritto con un unico versamento), ti costerà solo 39,00 euro!

☐ Desidero regalare l'abbonamento 2020 a:

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Prov. _____ Cap _____

Telefono _____ cell. _____

E-mail: _____

Dati del donatore

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Prov. _____ Cap _____

Telefono _____ cell. _____

E-mail: _____

Intestato a:

Associazione Flautisti Italiani, Via G. Puccini, 2
84081 Acquamela - Salerno - Italia
Telefax +39 089 9845119 - falaut@falaut.it

Compilare e spedire il coupon in busta chiusa a:

Associazione Flautisti Italiani
Via G. Puccini, 2 - 84081 Acquamela - Salerno - Italia
oppure: inviare il coupon e la ricevuta del versamento via fax
al numero: +39 089 9845119 o via mail a falaut@falaut.it

Riservatezza: i dati che ti riguardano sono raccolti in osservanza della legge 196/03 sulla tutela della privacy. Hai la possibilità di aggiornarli, modificarli o integrarli scrivendo a Falaut, via G. Puccini, 2 - 84081 Acquamela (Salerno).

Licensed to: - (C) Falaut.com - all rights reserved

Scopri subito gli straordinari vantaggi riservati agli abbonati di Falaut

- Riceverai 4 numeri + 4 Cd
- "L'artigiano" esercizi giornalieri di sonorità e tecnica a cura di Jean-Claude Gérard
- Cd Live Falaut Campus 2019

Comodità:

Ricevi comodamente a casa tua il prestigioso trimestrale flautistico italiano con cd allegato in ogni numero

Risparmio:

Blocchi il prezzo per un anno intero

* sottoscrivi il tuo abbonamento:

58,00 euro invece di 64,00 euro.

"Inoltre sconti a tutte le iniziative dell'Associazione Flautisti Italiani"

Inoltre i soci sostenitori riceveranno **"Pagine e Musica 2020"** e **"La scuola del Flauto Traverso"** edizioni Curci (ed. 2019)



CARTA
del DOCENTE

SPENDI QUI IL TUO BUONO
cartadeldocente.istruzione.it



SPENDI QUI
IL TUO BONUS CULTURA
www.18app.it

Utilizza il bonus con noi,
contattaci a info@falaut.it
e ti indicheremo le modalità!

Con l'abbonamento
riceverai questo splendido omaggio:

"L'artigiano"

Esercizi giornalieri di sonorità e tecnica
a cura di Jean-Claude Gérard

Inoltre riceverai il CD
"live at Falaut Campus 2019"



www.falaut.it



INTERVISTA | MARIO PIO FERRANTE

Sessant'anni... di eclettismo!!!

Non creare idee assolute, rimani flessibile. E ricorda: una cosa può essere buona per te oggi e non esserlo più domani, perché la vita continua a cambiare e non puoi bagnarti due volte nello stesso fiume.

[Osho]

Garbo e sensibilità, bellezza, proiezione ed ecletticità del nucleo sonoro. Sono queste le principali caratteristiche che balzano ai sensi di chi ha la possibilità di conoscere ed ascoltare Andrea Griminelli. Innovativo, progressista ma con un attento sguardo alla tradizione, rappresenta il più alto senso di poliedricità artistica. Il 2019 ha segnato le sue prime e intense sessanta primavere, intrise di arte e musica, ma anche di tanta umanità.

Il 2019 è all'insegna delle grandi ricorrenze, traccia le sue prime sessanta primavere. La sua traboccante versatilità musicale e interpretativa ha dato vita in questi lustri, a una figura artistica ben più complessa di quello che comunemente si pensa essere artista. Chi è Andrea Griminelli?

La domanda è molto complessa meriterebbe almeno due ore! Dovrei fare un excursus, partendo dalla mia infanzia fino ad oggi! Limitandomi al presente, posso affermare di essere molto più felice e in pace di quando avevo venti o quarant'anni. Ho una splendi-

da famiglia, faccio esattamente quello che ho sempre desiderato di fare. Sono una persona positiva, che ha sempre visto "il bicchiere mezzo pieno", lottando positivamente per il raggiungimento degli obiettivi prefissatimi. Sono grato alla vita per aver conosciuto Luciano Pavarotti a Parigi mentre studiavo con Jean Pierre Rampal, con lui ho girato il mondo, facendo cose inimmaginabili ed uniche, per la maggior parte dei musicisti.

La festa del suo compleanno è stata annunciata e seguita dalle maggiori testate

giornalistiche, ospiti illustri omaggiavano l'uomo e l'artista...

Il concerto che ho fatto per i miei sessant'anni mi ha dato delle emozioni indescrivibili, anche se è stato molto faticoso da organizzare. Ritengo Bocelli, Zucchero e Sting grandi amici così come Amii Stewart, Sumi Jo, Renato Zero e Beppe Carletti. La loro presenza ha sottolineato il grande affetto che ci unisce, un riconoscimento incredibile. Forse, ancora oggi non percepisco appieno ciò che è successo, ma è bello sentire le televisioni e i giornali parlare della mia festa come un'estensione del Pavarotti and friend, in effetti eravamo quasi in trecento sul palco!

Jean-Pierre Rampal e James Galway, quali sono i punti di convergenza e divergenza di questi due grandi artisti? Può raccontare qualche aneddoto su questi due straordinari didatti?

Come flautista ho avuto il massimo, sono stato l'unico a studiare con entrambi, nella mia vita hanno incarnato le figure sia di padri che di amici. Rampal, teneva molto ai suoi allievi, cercava di aiutarli, di crear loro delle possibilità, anche a chi non vinceva concorsi. Ha diretto il mio primo disco. Galway è una delle figure più importati della mia vita; aver avuto l'amicizia e la stima di questi miti della musica e del flauto è motivo per me di grande orgoglio. Entrambi hanno la natura del nucleo sonoro "chiara"; con Rampal si parlava esclusivamente di musica, il flauto era un mezzo, non ricordo di aver mai fatto una lezione sullo staccato o sul legato o sull'emissione. Forse la sua immensa "naturalità" gli impediva di approfondire i discorsi "tecnici" dello strumento. Galway al contrario, ti spiegava tutto, per ogni domanda aveva una risposta: il perché di un piano, il perché di un forte, ti diceva come fare tutto dalla A alla Z. Di Rampal, ricordo il mio primo giorno al Conservatorio superiore di Parigi. All'ammissione lui non era presente, entrammo insieme in classe, aveva una grossa pelliccia di visone, mi domandò come mai avevo rinunciato al posto di secondo flauto alla Fenice di Venezia e quello di insegnamento al Conservatorio di Ferrara, io risposi semplicemente che avrei voluto suonare come lui. Dopo un anno non riuscendo a conciliare la carriera solistica con quella didattica, Rampal si dimise, al suo posto arrivò Michel Debost, all'epoca non riuscii ad adattarmi al suo metodo di insegnamento, così, grazie all'intercessione



dello stesso Rampal, approdai successivamente nella classe di Alain Marion.

Su Galway avrei infiniti aneddoti; ricordo di una volta che Jimmy suonò a Washington, andai ad ascoltarlo, cercai un posto per dormire ma gli alberghi erano pieni, così lui mi disse: non ti preoccupare ho una suite e un letto grande puoi dormire con me. Accettai, pur non avendo la confidenza di oggi. Era James Galway! Mi misi a letto e il nervosismo mi faceva muovere in continuazione, all'improvviso Galway disse: Andrea ma sei un terremoto! Così non riesco a dormire, domani ho un concerto! Rassicurandolo mi alzai, imbarazzatissimo e andai a dormire sul divano. In America, spesso lo seguivo nei concerti, sia per ascoltarlo che per studiare. Una volta mi prenotò una camera d'albergo di fianco la sua, nell'entrare mi fece trovare un ironico biglietto scritto da lui: In questo letto ha dormito Arturo Toscanini!

In America la sua fama da solista era straordinaria, le radio trasmettevano le sue registrazioni per ore!

La sua figura è anche legata a Luciano Pavarotti? Quanto della sua visione è sedimentata in lei?

Pavarotti è stato come un padre, ha cambiato la mia vita, quello che sono oggi è una proiezione di ciò che in passato ho fatto con lui. Devo a lui la conoscenza di mia moglie. A vent'anni viaggiare con aerei privati, suonare davanti a pubblici "immensi" in monodivisione è un privilegio riservato a pochi, avvenimenti unici!

Indubbiamente la sua duttilità e versatilità la porta a collaborare in diversi progetti musicali, classica, jazz, pop, rock... qual è il segreto per conciliare strumentalmente generi e stili così apparentemente lontani?

Con il tempo ho imparato a sentirmi "libero"; a vent'anni non avevo contezza di chi fosse Sting o Bruce Springsteen, amavo solo i flautisti "puri", Ian Anderson era per me, un mondo lontano. Con il tempo mi sono aperto ad altri stili e musica, grazie anche all'aiuto di Luciano Pavarotti e del suo Pavarotti and friend. Quando trent'anni fa partecipai al Roxibar, aprendomi a nuove esperienze musicali, ricevetti molte critiche; oggi, invece, moltissimi solisti fanno queste esperienze...

Central Park di New York, l'Hide Park di Lon-



dra, la torre Eiffel di Parigi, la piazza Rossa di Mosca, sono solo alcuni dei luoghi che hanno visto la sua arte e il suo suono, cosa cambia quando non si è nella "comodità" di una sala da concerto?

È cento volte più difficile, non avendo un ritorno come una sala da concerto, monitor che deformano il tuo suono, diventa davvero complesso mantenere il focus del suono, le probabilità di scroccare per una eccessiva pressione, sono alte. Quando sali sul palco per il concerto le cose si complicano, il tuo suono non è mai come quello delle prove, le persone, l'umidità, il vento, variabili che estranee alla "comodità" di una sala da concerto.

Il concerto a Central Park è stato indubbiamente il più difficile della mia vita; la diretta su tutti i canali del mondo, la Decca in registrazione per un DVD, la folla oceanica di cinquecentomila spettatori e in quella occasione scelsi due brani di assoluto virtuosismo come la Fantasia sulla Carmen di Borne e il Rondò alla Russa di Saverio Mercadante, fu una scelta molto audace...

L'attività didattica affianca quella concertistica; quanto la codifica delle esperienze professionali il costante reinventarsi nel-

lo studio giornaliero incide sulla scelta di "formare" il futuro?

Bisogna costantemente studiare, arrivare se possibile ad avere una tecnica sbalorditiva, la mia attività didattica è prevalentemente composta da masterclass della durata di due giorni. Ricerco, come nel passato la mia identità sonora, e sprono le nuove leve, verso questa direzione. Studiare in maniera attiva fino al limite estremo e reinventarsi continuamente, trovare sinergie, commissionare ed eseguire nuova musica...

SOLO... un corso particolare e innovativo, riconosciuto dal MIUR e dall'Università degli studi di Bologna; quali sono i punti di forza di questa innovativa esperienza didattica?

Cercherò di dare il massimo, sono entusiasta di questa mission. Come Rampal e Galway, cercherò di creare sinergie per lo sviluppo delle loro personalità e carriere dei giovani studenti, condividendo le mie esperienze tecniche, artistiche, musicali e manageriali. Prossimamente attiveremo un percorso in "tandem" con l'Università di Bologna su tutti gli aspetti inerenti la comunicazione.

In qualità di docente e giurato in rinomati concorsi flautistici, ha avuto la possibilità di ascoltare flautisti provenienti da tutto il mondo; avverte una globalizzazione e fusione identitaria, oppure le identità nazionali sono ancora ben radicate?

Le cose rispetto quarant'anni fa sono molto cambiate. Di sicuro oggi è in atto una vera e propria globalizzazione. All'epoca potevi riconoscere immediatamente per il modo di suonare, un tedesco piuttosto che un russo. Esisteva la scuola francese, esistevano le peculiarità sonore e timbriche di Gazzelloni. Attualmente i grandi Maestri, insegnano in tutto il mondo. Il livello dei partecipanti ai concorsi è davvero alto, mi inorgoglisce che James Galway indichi gli italiani come i migliori flautisti al mondo.

Nel suo ultimo lavoro discografico per la DECCA, compare il giovanissimo e talentuoso Cristian Lombardi; può parlarci di questo progetto discografico?

Sono davvero contento di aver dato questa chance a Cristian il quale, nonostante la sua giovane età, ha dimostrato un gran talento e professionalità. Il progetto, nato da una idea della Decca, successivamente



ha subito delle piccole modifiche da me per il programma e così lo abbiamo realizzato. Eseguire le arie più famose del melodramma italiano, confrontarsi con giganti come Pavarotti o Callas... Il risultato non era certo, ho spinto sul lirismo vocale modificando quasi integralmente il suono rispetto all'ultimo Cd delle sonate di Bach, dove ho suonato con un flauto in ebano.



Sicuramente in questi anni avrà ricevuto tantissime interviste, c'è una domanda a cui avrebbe voluto rispondere che non le è stata mai posta?

La domanda è: Pensi che il tuo suono o quello in generale di qualsiasi strumento abbia qualità "curative"?

La risposta è: Credo che il suono nella sua interezza abbia il potere di "curare" l'anima. Ascoltando i grandi musicisti lo spirito trova ristoro nella proiezione del timbro. Chi non sente di star meglio dopo aver ascoltato i suoni di Galway, Rampal o Rostropovic? Perché altri suoni passano indisturbati nel nostro campo emozionale?

Qual è la cosa più importante che vorrebbe trasferire alle future generazioni?

Ho scoperto, in questo ultimo decennio che, il flauto e la musica non hanno barriere, sono un messaggio di amore e fratellanza. Il messaggio che sto cercando di trasferire è che Dio mi ha donato il flauto per esprimere la mia musica e l'amore per essa; sono grato per aver vissuto così la mia vita e farò questo, fino a quando ce la farò, e solo allora metterò definitivamente il flauto nella custodia.

Nuovi progetti all'orizzonte?

È in uscita un doppio CD delle Sonate di Handel, un altro con musiche per flauto e pianoforte tratte dal repertorio flautistico. Vangelis sta componendo un concerto per me che verrà prossimamente eseguito in prima mondiale.

Un saluto ai lettori di Falaut?

Per me Falaut è la rivista specializzata più bella d'Italia e del mondo. Gli sforzi di Salvatore Lombardi e del suo staff sono eroici. Faccio i miei complimenti, i lettori sono fortunati ad avere una rivista così!



RIPRODUZIONE VIETATA ©

Giuseppe Sammartini

La produzione di musica per flauto traverso

TERZA PARTE

I concerti solistici per flauto traverso

Allo stato attuale delle ricerche, ci sono pervenuti a firma di Giuseppe Sammartini due soli concerti per flauto traverso, due violini e basso, conservati in redazione manoscritta presso la Musik- och teaterbiblioteket di Stoccolma, rispettivamente il “Concerto a Flauto traverso, violino primo, violino secondo e basso” (re maggiore) e il “Concerto a 4 flauto traversiere, due violini, con cembalo e violoncello” (la maggiore)¹. E’ una produzione esigua che induce a supporre che in effetti l’attenzione del Sammartini per la dimensione solistica rivolta al nostro strumento abbia trovato il suo veicolo ideale nella Sonata a solo con basso continuo anziché nel Concerto. C’è poi da aggiungere malinconicamente che queste due opere, seppur pregevoli, non eguagliano lo straordinario livello d’invenzione musicale esibito dal compositore milanese nel “Concerto in fa maggiore per flauto diritto soprano, archi e basso continuo”, indubbiamente una delle pagine più significative del nostro autore, il cui manoscritto è conservato nella medesima biblioteca svedese. Nell’opinione di Danilo Prefumo la stesura dei suddetti concerti per flauto traverso sarebbe da collocare, assieme a quella del sopracitato concerto per flauto dolce, durante gli anni giovanili del periodo italiano². Il Concerto in re maggiore è caratterizzato da una scrittura fluida, discorsiva ed elegante, ben individuata tematicamente e impreziosita con dovizia di spunti melodici e col brio della fibra ritmica (fig. 1). Il trattamento solistico nell’*Allegro* iniziale mostra una chiara inflessione virtuosistica a mezzo dell’assiduo impiego d’ampie volute di semicrome. Il movimento centrale *Siciliano* si dipana con una suadente delicatezza d’accenti, con un tono al contempo spigliato e affettuoso che richiama alla memoria i motivi melodici di certe gradevolissime settecentesche canzoni veneziane

“da battello”. Il conclusivo *Vivace*, scolpito nell’agile leggerezza della ritmica ternaria, mette in mostra, nei suoi episodi incalzanti, la scrittura solistica più brillante dell’intera composizione. Il Concerto in la maggiore presenta notevoli analogie con il precedente e uno sviluppo di maggior ampiezza (fig. 2). Esordisce nell’*Allegro* d’apertura col piglio energico e sorprendente del ritmo binario dal quale muove una scrittura flautistica il cui virtuosismo è acuito dalla tonalità d’impianto che non risulta di facile maneggio nell’esecuzione sullo strumento d’epoca. Nell’*Andante* a seguire l’autore costruisce nella stessa tona-



Fig. 1 - La prima pagina dell’*Allegro* iniziale del Concerto in re magg.

1. Répertoire international des sources musicales (RISM), série A/II, Music Manuscripts 1600 to 1800.

2. D. Prefumo, *I fratelli Sammartini: due musicisti milanesi nell’Europa del Settecento* (Milano: Rugginenti, 2002), p. 137.

lità un movimento dal tono elegiaco, effuso di movenze aggraziate. Passaggi di bravura compaiono ancora nel taglio vivace e spiritoso del finale *Allegro* in tre ottavi animato da inesauribile energia ritmica.

I duetti “compos’d for the Temple of Apollo”

Al 1750 risale l'ultima pubblicazione flautistica sammartiniana, quella delle “Six Sonatas or Duets for two german flutes compos’d for the Temple of Apollo” che l'editore James Oswald pubblica a Londra come opera prima (fig. 3). La dicitura “compos’d for the Temple of Apollo” esorterebbe a ritenere che questi lavori siano stati espressamente composti dal Nostro per quel progetto editoriale di cui riferiremo a breve, ma dà da pensare l'incoerente attribuzione del numero d'*opus* “opera prima” (già attribuito molti anni prima alle “Sonate a solo et a due flauti traversi col loro basso, opera prima”³), probabilmente non riconducibile all'intenzione dell'autore, forse nel frattempo già passato a miglior vita. In merito al “Temple of Apollo”, c'è da riferire che c'eravamo occupati già in passato in altri nostri scritti della misteriosa *Society of the Temple of Apollo* che compare nei frontespizi di varie pubblicazioni musicali settecentesche. Si sarebbe trattato di un circolo occulto, fondato da Oswald, formato da alcuni compositori di mestiere, tra cui Charles Burney e John Reid, e da aristocratici dilettanti di musica che chiamavano se stessi “Sons of the Temple of Apollo” i cui interessi spaziavano dal teatro musicale alla musica strumentale⁴. Non è ben chiaro quali fossero le reali finalità e ramificazioni di questo esoterico circolo e la questione darà ancora del filo da torcere agli “antiquarian detectives” ma è certo che Oswald provvedeva a pubblicare i lavori prodotti o “corrected and approv'd” dai suoi ‘adepti’ sovente celandone l'identità a mezzo di pseudonimi⁵.

Sull'argomento e sul rapporto Sammartini-Tempio di Apollo vale tuttavia la pena di aprire una breve parentesi d'ulteriore indagine e di riflessione. E' ben noto che nel secolo XVIII l'Europa assisteva all'affermazione, sempre più diligente, delle società che avevano per scopo la promozione del sapere. Da ciò scaturiva la diffusa attitudine a istituire assemblee disciplinate di uomini che si riconoscevano privilegiati depositari di conoscenza e di virtù e che attribuivano alla cultura e all'arte il compito di favorire quella conciliazione degli spiriti che la realtà quotidiana ancora sfuggiva sul piano politico e soprattutto in campo religioso. Guidati dall'entusiasmo, dal rifiuto del dogma e della superstizione, quanto del potere assoluto e del dispotismo, costoro si dedicavano al disegno del progresso dell'umanità perseguito nel segno di uno spiritualismo di cui era veicolo privilegiato di trasmissione specialmente la poesia, ma anche la musica, vera e giusta depositaria dei messaggi della poesia. In questi ambiti notoriamente si celebrava anche il recupero dell'ellenismo, età dell'oro, *el dorado*, del



Fig. 2 - La prima pagina dell'*Allegro* iniziale del Concerto in la magg.

pensiero e dell'arte e tra i numi dell'Olimpo una particolare attenzione veniva quindi rivolta ad Apollo che con la poesia e la musica aveva particolarmente a che fare. La consuetudine a riunirsi sotto il ‘segno’ protettivo di Apollo si riscontra precocemente nel contesto londinese dell'epoca nell'ambito massonico. Al 1725 risale infatti l'istituzione di una “Philo-Musicae et Architecturae Societas Apollini”, emanazione della loggia massonica londinese “Queen’s Head” (di cui facevano parte il celebre violinista-compositore Francesco Geminiani e l'oboista-flautista Francesco Barsanti). A chiare lettere si affermava che essa era una “Mutual Society of True Lovers of Music and Architecture” ossia un'istituzione posta a sostegno e tutela dei musicisti e degli architetti⁶. Altri riferimenti riguardanti Apollo nel contesto dell'istituzione massonica inglese sono rilevabili nell'esecuzione del *Carmen Saeculare* di Francois-André Philidor, alla Freemasons’ Hall, venerdì 26 febbraio 1779, su iniziativa del letterato e massone Giuseppe Barretti che per l'occasione aveva provveduto a tradurre in inglese l'originale testo latino di Orazio (poeta prediletto della massoneria che componeva i suoi versi al suono della *cithara*) in cui si narrava di riti di purificazione e sacrifici celebrati a Roma nel Tempio di Apollo sul Palatino (che l'imperatore Augusto aveva fatto erigere nel 28 a. C. e dove si custodivano i sacri *Libri sibillini*) all'interno del quale venivano intonati, nel racconto dell'autore latino, inni invocanti il patrocinio degli dei e di Apollo in particolare. C'è da osservare che nell'intento di eseguire i *Carmen* alla Freemasons’ Hall, massimo tempio dell'Ordine massonico, si può ravvisare il proposito di instaurare un rapporto di affinità, se non addirittura di continuità, con il tempio di Apollo sul Palatino. Di questo suo progetto il Barretti rese partecipe l'amico Charles Burney⁷ che, come abbiamo in precedenza accennato, era uno dei fondatori della *Society of the Temple of Apollo*. Per quanto è stato detto, si è dunque portati a pensare che il *Temple of Apollo* potesse essere una società filo-massonica operante nel campo dell'editoria musicale e non è da escludere il coinvolgimento, più o meno diretto,

3. E. Casularo, “La produzione di musica per flauto traverso di Giuseppe Sammartini”, parte prima, *Falaut*, n. 82, [2019].

4. F. Kidson, “The National Anthem and the London County Council”, *The Musical Times*, n. 886, [1916].

5. P. Scholes, “A New Enquiry into the Life and Work of Dr. Burney”, *Proceedings of the Musical Association*, n. 67, [1941]; F. Kidson, “British Music Publishers”, op. cit.

6. A. Basso, *L'invenzione della gioia. Musica e massoneria nell'età dei lumi* (Milano: Garzanti, 1994), p. 67-68.

7. A. Basso, op. cit., p. 82.



Fig. 3 - Il frontespizio delle "Six Sonatas or Duets".

anche del Sammartini nell'entourage massonico ma la mancanza di un'adeguata documentazione non consente, allo stato attuale delle conoscenze, di allargare la ricerca. Tuttavia alcuni indizi potrebbero concorrere a rafforzare quest'ipotesi. Com'è già stato riferito nella prima parte di questo articolo, nel marzo 1741 Giuseppe Sammartini, in compagnia del flautista Carl Friedrich Weidemann, aveva infatti partecipato a uno dei concerti di beneficenza per sovvenire alle necessità dei musicisti caduti in povertà e dei loro famigliari⁸. Questo evento risponde al genere di manifestazioni solitamente organizzate a partire dal 1738 dal "Fund for the Support of Decayed Musicians": un organismo, che rappresentava un'ulteriore emanazione dell'Istituzione massonica londinese per dare seguito alle virtù massoniche della benevolenza, solidarietà e fratellanza e che era stato fondato dal Weidemann, Michael Christian Festing, dall'oboista e fagottista Thomas Vincent (allievo del Sammartini) e da altri musicisti anch'essi massoni⁹. Era inoltre affiliato all'Ordine anche sua altezza Federico Principe di Galles, presso cui il Nostro prestò assiduamente servizio e a cui il compositore meneghino dedicò le sue "Sonate a solo et a due flauti traversi col loro basso", opera prima¹⁰.

Ad ogni modo, dall'analisi delle "Six Sonatas or Duets", risulta evidente che il Nostro abbia voluto onorare il presunto impegno assunto verso il "Tempio" con una particolare accuratezza compositiva che si attuava in una scrittura trasparente, elegante e cristallina, varia nella sua piacevolezza melodica e fantasia ritmica, sempre attenta ad offrire una condotta strumentale di una gradevole brillantezza malgrado l'evidente connessione di questo genere di composizione alla pratica dilettantesca. La selezione delle tonalità d'impianto conferma le scelte operate dal Nostro per la stesura delle sonate solistiche dell'opera seconda, allineando nell'ordine le tonalità di re maggiore, mi minore, la maggiore, sol maggiore, do maggiore e re minore. La tessitura

8. E. Casularo, op. cit.

9. A. Basso, op. cit., p. 65.

10. A. Basso, op. cit., p. 59; E. Casularo, op. cit.



Fig. 4 - La prima pagina della Sonata I.

impiegata non supera nell'estensione il convenzionale limite del mi sovracuto. La notazione delle articolazioni del fraseggio, rispetto alle precedenti opere flautistiche del Sammartini, lasciava una maggiore iniziativa al gusto degli esecutori a cui l'autore consentiva inoltre una totale libertà nella scelta dei coloriti dinamici. Per la vivace varietà dei motivi tematici, l'ampiezza del respiro melodico e il dialogo avvincente sviluppato dalle due voci, questi lavori si collocavano in effetti assai al di sopra di buona parte della coeva produzione di duetti flautistici diffusa dagli editori inglesi dell'epoca (fig. 4). Era la felice conclusione di una parabola creativa [sempre dignitosa e spesso caratterizzata da opere di grande bellezza] particolarmente attenta alle possibilità espressive del nostro strumento¹¹.

RIPRODUZIONE VIETATA ©

11. Ringraziamo la musicologa svizzera Katia Chevrier per la sua collaborazione a questo articolo.



TRAVERSIERE | UGO PIOVANO

Giuseppe Tartini (1692-1770)

lo strano caso del Concertino in fa maggiore

Il 26 febbraio ricorre il 250° anniversario della morte di Giuseppe Tartini e voglio sottolineare questo evento con un breve articolo autobiografico. Ho incontrato il nome di Tartini nel 1978 quando ho acquistato in edicola un disco della Fabbri Editori ("I Grandi Musicisti") con protagonista Alain Marion (1938-1998) e l'Ensemble Instrumental Jacques Prat. Il disco conteneva il Concerto in sol maggiore GroF 383 di Tartini insieme a quelli G.B. Platti e B. Galuppi nella stessa tonalità e a quello in re maggiore di Boccherini (che però è di Franz Xaver Pokorny e utilizza un brano di Blavet per il finale). La sigla GroF fa riferimento al catalogo tematico in quattro volumi di Ingo Gronefeld, *Die Flötenkonzerte bis 1850. Ein thematisches Verzeichnis* (Tutzing, 1992-1995). La uso perché non esiste ancora un catalogo tematico delle com-

posizioni di Tartini ma solo quello dei concerti per violino curato nel 1935 da Minos Dounias nella sua dissertazione di laurea all'Università di Berlino, *Die Violinkonzerte Giuseppe Tartinis - als Ausdruck einer Künstlerpersönlichkeit und einer Kulturepoche* (sigla DouT o anche solo D). Il disco era una ristampa dell'incisione originale del 1973 per la Vox Turnabout e non era la prima incisione del pezzo: Jean-Pierre Rampal lo aveva già registrato nel 1964 con l'Orchestre de Chambre de la Radiodiffusion Sarrois diretta da Karl Ristempart (Erato) e anche Gazzelloni nel 1973 con I Musici insieme al solito concerto apocriefo di Boccherini e a quello in mi minore di Mercadante (Philips).

L'anno dopo morì mio padrino che si chiamava Carlo Cambursano ma non era parente di Glauco Cambursano (1936-2014), anche lui tori-



nese e primo flauto della Scala dal 1954 al 1996. Non potei andare al suo funerale perché ero impegnato nella visita di leva ma due settimane dopo la zia Giulia mi fece gli auguri per il mio 18° compleanno e mi diede dei soldi dicendomi di comprare qualcosa in ricordo del padrino. Purtroppo il negozio della Ricordi di via Lagrange, solitamente ben fornito, era chiuso per inventario e così dovetti ripiegare sul negozietto Augusta di via Po che aveva un solo cassetto di pezzi per flauto e un solo spartito che io non avessi già: il “Concerto in f major for Flute and Piano” di Tartini (GroF 418), “Edited and provided with Cadenzas by Jean-Pierre Rampal” (IMC, International Music Company di New York, n. ed. 2424, 1963). Esisteva dunque un secondo concerto di Tartini, lo suonai subito col mio flauto Artley d’argento massiccio che mi era stato regalato proprio per il mio compleanno e non mi fece una grande impressione.

All’epoca non avevo molto gusto musicale e rimasi un po’ deluso perché a differenza di quello in sol maggiore, mi sembrava molto diverso dai concerti brillanti e virtuosistici di Vivaldi che ascoltavo di continuo suonati da Jean-Pierre Rampal (1922-2000) accompagnato dai Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone (3 lp, Erato). Già il primo movimento mi dava problemi di tempo: lo spartito di Rampal indica “Allegro moderato” ma per rendere bene tutti i passaggi va suonato piuttosto lento. Ho scoperto di recente che il l’indicazione agogica originale è “Andante” e così il problema è risolto. Tra l’altro non sapevo che Rampal lo aveva inciso nel 1969 con i Solisti Veneti di Claudio Scimone in un disco Erato che non sono mai riuscito a procurarmi e che ho sentito poi grazie a Youtube. Da quel giorno il Concerto in fa di Tartini GroF 418 è rimasto indissolubilmente legato allo zio Carlo e ogni volta che lo suono mi tornano alla mente i tanti ricordi dei bei momenti passati insieme.

Per qualche anno non ebbi più modo di imbattermi in Tartini fino a quando la mia passione per le esecuzioni di musiche antiche con strumenti originali mi portò ad interessarmi alle riproduzioni anastatiche dei manoscritti e degli spartiti d’epoca. Feci così la conoscenza delle edizioni della casa editrice fiorentina Studio Per Edizioni Scelte (SPES), fondata nel 1974 e purtroppo chiusa nel 2014. Grazie alla collaborazione con Marcello Castellani, la SPES ha pubblicato più di cento volumi dedicati al flauto. La collana “Monumenta Musicae Revocata” contiene i “Quattro concerti per violino o flauto traversiero, violini obbligati, ripieni, viola e basso” di Tartini conservati nella Universitätsbibliothek di Uppsala nel Fondo Gimo 291-294 (n. 4, 1986), GroF 1553, 1552, 1551 e 1554 (non so il motivo che ha spinto Gronefeld a classificarli in ordine diverso rispetto all’originale). Rampal li aveva già incisi tutti nel 1977 con i Solisti Veneti di Claudio Scimone (Erato), evidentemente usando una riproduzione dei manoscritti originali. La prefazione di Castellani è molto dettagliata e mette in luce il fatto

che tre dei quattro concerti erano in origine per violino e due anche in tonalità differenti: Gimo 291 (in mi maggiore, DouT 50), Gimo 293 (DouT 78) e Gimo 294 (in la maggiore, DouT 105). Castellani fornisce anche una datazione approssimativa grazie al fatto che il Fondo Gimo è costituito da partiture raccolte da Jean Lefebure durante i suoi viaggi in Italia attorno alla metà del 1700.

Restava il dubbio che il quarto concerto fosse invece originale per flauto ma la questione mi fu chiarita poco tempo dopo dal volume di Frans Vester, *Flute Music of the 18th Century* (Musica Rara, MR 2124, Monteux 1985) che, pur con tutti i suoi limiti, è ancora oggi dopo 35 anni un riferimento essenziale. Vester dice che Gimo 292 ha lo stesso incipit di un concerto per violino di Giovanni Battista Noferi segnalato nel Catalogo Breitkopf 1763 e del quale però non sono conosciute copie. Vester segnala anche un settimo concerto in sol maggiore GroF 384 conservato a Stoccolma insieme a GroF 383. Anche in questo caso l’autenticità è dubbia perché il brano è identico al Concerto di De Croes op. 2, n. 1. Infine Vester fa un pasticcio segnalando l’esistenza a Napoli di un “Concertino a flauto e violini obbligati” per flauto e 3 violini che, in realtà, è il manoscritto originale del Concerto GroF 418 (che quindi andrebbe chiamato col diminutivo) e non sono previsti tre violini ma solo due e il basso.

Mi sono trovato a parlare nuovamente di Tartini il 7 maggio 2008 a tavola con Pierluigi Petrobelli (1932-2012) quando ho ricevuto il Premio Internazionale G. Verdi del Rotary di Parma. Pierluigi, per 30 anni Direttore dell’Istituto Nazionale di Studi Verdiani, mi suggerì di dedicare un po’ del mio tempo a Tartini. Da buon padovano aveva fatto la Tesi di laurea sul compositore istriano attivo a Padova dal 1721 fino alla morte e poi aveva pubblicato due volumi importanti: *Giuseppe Tartini. Le fonti biografiche* (Universal Edition, Milano-Vienna 1968) e *Tartini, le sue idee e il suo tempo* (Lim, Lucca 1992). Nel primo volume Petrobelli aveva sollevato la questione dell’esistenza di un concerto scritto da Tartini per Federico il Grande visto che nell’Orazione funebre l’abate Fanzago dice che “Giuseppe gli umiliò un Concerto che avea tessuto appositamente”. Pierluigi ipotizzava che si trattasse del Concerto in sol maggiore GroF 383 e mi invitò ad approfondire la questione. Replicai che in vista del grande centenario del 2013 avrei dovuto per forza occuparmi prima di Verdi e solo in seguito passare a Tartini. Purtroppo Petrobelli morì nel 2012 e la cosa mi ha fatto passare un po’ la voglia di seguire il suo suggerimento anche se forse sarebbe il modo migliore per onorarne la memoria.

Un anno fa però Tartini è tornato a bussare alla mia porta grazie a Eleonora Biscevic (1994), una bravissima concertista molto studiosa diplomata in flauto dolce e traversiere a Milano con Giovanni Battista Columbro. Dopo il diploma ha continuato gli studi con Marc Hantaï alla “Schola Cantorum” di Basilea e per completare il Masterarbeit, cioè

EDIZIONI CURCI

**Salvatore
Lombardi**

**Ombretta
Maffeis**

LA SCUOLA DEL FLAUTO TRAVERSO

A LEZIONE DAI GRANDI MAESTRI

Prefazione di Sir James Galway

Per la scuola secondaria a indirizzo musicale:
finalmente un solo volume per il triennio di studi

LIBRO+CONTENUTI RISERVATI ONLINE



EC 11902

**Enzo Caroli, Sandro Cerino, Roberto Fabbriciani,
Christina Fassbender, Davide Formisano, Patrick Gallois,
Lady Jeanne Galway, Jean-Claude Gérard,
Andrea Griminelli, Maxence Larrieu, Francesco Loi,
Andrea Manco, Michele Marasco, Andrea Oliva,
Emmanuel Pahud, Angelo Persichilli, Ugo Piovano,
Paolo Taballione, Salvatore Vella**



edizionicurci.it
info@edizionicurci.it

Licensed to: - (C) Falaut.com - all rights reserved



la tesi magistrale, dal titolo *Il repertorio italiano virtuosistico per violino trascritto per flauto traversiere: analisi dei quattro concerti contenuti nel manoscritto di Uppsala Gimo 291-294*, ha pensato bene di scambiare due chiacchiere con me, anche se non ne aveva bisogno perché aveva già fatto un ottimo lavoro da sola. Ci siamo incontrati a Torino il 18 gennaio 2019 e ne è nata una bella amicizia che mi ha fatto venire voglia

di studiare un po' più a fondo Tartini. Consultando insieme la Banca dati online del Fondo Delius, conservato presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova dalla bravissima flautista Mara Luzzatto, abbiamo scoperto che nelle sue schede di studio Nikolaus Delius (1926) aveva già segnalato che il Concerto Gimo 292 è uguale ad un Concerto di Mancinelli conservato nel Fondo Venturi presso la Biblioteca Comunale di Montecatini Terme. Eleonora si è immediatamente procurata il pdf della partitura e abbiamo potuto constatare che in effetti il brano è lo stesso anche se con alcune differenze testuali e con l'aggiunta di corni e timpani. Tra l'altro il manoscritto di Mancinelli conserva anche la parte della viola che è invece andata perduta in quello del Fondo Gimo. Eleonora mi ha poi fatto vedere la riproduzione del frontespizio originale del Concerto in sol maggiore GroF 383 che riporta l'indicazione: "Concerto / a 5. / Flauto Traversiere / Due Violini / Viola / con / Cimbalo o Violoncello / Del Sigr. Giuseppe Tartini". Quindi anche l'attribuzione a Tartini di questo concerto avvenne in seguito e non sappiamo quanto sia attendibile.

Infine l'ultima scoperta. Sono molti anni che sono convinto che il concerto in fa maggiore sia stato scritto per il flauto diritto. Nel 1994 Peter Thalheimer lo ha pubblicato per la Carus Verlag indicando chiaramente "für Altblockflöte" e anche Anne Kirchmeier Casularo ha inciso l'Andante nel maggio del 2014 a Sierre con il Flatus Ensemble diretto dal marito Enrico Casularo utilizzando un flauto diritto (l'audio è disponibile su Youtube). Fra il 2010 e il 2013 la Armelin Musica di Padova ha pubblicato l'edizione critica dei sette concerti attribuiti a Tartini e il curatore Daniele Proni ha esposto la teoria che il Concerto in sol GroF 383 e quello in fa GroF 418 siano gli unici due scritti da Tartini proprio per il flauto traversiere. Tra l'altro Proni ha inciso nel 2003 un cd per la Tactus con 5 concerti di Tartini eseguiti dal flautista Massimo Mercelli. L'ho contattato e mi ha detto che il 5 giugno 2019 al Conservatorio di Trieste dove insegna, nel corso di un concerto dedicato a Tartini, Manuel Staropoli lo avrebbe eseguito proprio col flauto diritto a conferma della mia ipotesi (il video dell'esecuzione è disponibile su Youtube). Manuel mi ha segnalato che Simone Laghi, violinista e ricercatore, ha trovato un manoscritto autografo dello stesso concerto con l'indicazione che l'autore è Paolo Tommaso Alberghi (1716-1785), violinista faentino allievo di Tartini. Ho contattato Simone che mi ha gentilmente messo al corrente dei risultati delle sue ricerche: il manoscritto è conservato a Bologna nel Civico Museo Bibliografico Musicale "G. B. Martini" (Fondo Faenza 17953), è intitolato "Concerto

a 4 obbligato di P.A. Faenza 1743" e prevede 7 parti: Flauto, Violino I Obbligato, Violino I di Ripieno, Violino II Obbligato, Violino II di Ripieno, Violoncello Obbligato e Basso di Ripieno. Fa parte di una collezione di brani predisposti per il Conte Cavina, nobile faentino. Tra l'altro il manoscritto è molto curato, ricchissimo di indicazioni sull'articolazione e sugli abbellimenti e prevede delle varianti più virtuosistiche nel terzo movimento. Simone è convinto che Alberghi sia effettivamente l'autore e che il trascrittore del manoscritto napoletano abbia preferito indicare Tartini per rendere il brano più appetibile e io sono d'accordo. Ovviamente la questione resta aperta in attesa di riscontri definitivi. Riassumendo questa è la situazione dei concerti per flauto di Tartini:

- 1) fa maggiore:** GroF 418 | Napoli, Biblioteca del Conservatorio di Musica "S. Pietro a Majella", I-Nc, M.S. 9936-9939 | Concertino con Flauto solo / Violini Obbligati / Del Sig^e Giuseppe Tartini | 4 parti staccate | Identico ad un "Concerto a 4 obbligato di P.A. Faenza 1743" di Paolo Alberghi, conservato a Bologna, nel Civico Museo Bibliografico Musicale G. B. Martini, I-Bc, Fondo Faenza 17953
- 2) sol maggiore:** GroF 383 | Stockholm, Musik- och teaterbiblioteket, S-Skma, Fb0-R | Ex G Dur / Concerto / a 5. / Flauto Traversiere / Due Violini / Viola / con / Cimbalo o Violoncello | Del Sig^e Tartini | 5 parti staccate
- 3) sol maggiore:** GroF 384 | Stockholm, Musik- och teaterbiblioteket, S-Skma, Fb0-R | Ex G Dur / Concerto / a 5. / Flauto Traverso / Duo Violini / Viola / con / Cimbalo o Violoncello / Del Sig^e Giuseppe Tartini di Padua | 5 parti staccate | Frans Vester afferma che è identico al primo dei "Quattro concerti a flauto traverso o violino obbligato & quattro divertimenti a quattro parti" op. 2 di Henri Jacques De Croeseti Concerto op. 2, n. 1 di De Croes
- 4) re maggiore:** GroF 1553 | DouT 50, in mi maggiore | Uppsala, Universitetsbibliotek, Carolina Rediviva, S-Uu, Gimo 291 | Concerto / Per Violino o Flauto Trauersiero / Con Violini Obbligati / Viola e Basso / Del Sig^e Giuseppe Tartini. / Migliore | 8 parti staccate
- 5) re maggiore:** GroF 1552 | Uppsala, Universitetsbibliotek, Carolina Rediviva, S-Uu, Gimo 292 | Concerto / Per Violino o Flauto Trauersiero / Con Violini Obbligati / Viola e Basso / Del Sig^e Giuseppe Tartini. / Migliore | 7 parti staccate | È forse identico ad un concerto di Giovanni Battista Noferi per violino segnalato nel Catalogo Breitkopf 1763 | Identico ad un concerto di Mancinelli
- 6) sol maggiore:** GroF 1551 | DouT 78 | Uppsala, Universitetsbibliotek, Carolina Rediviva, S-Uu, Gimo 293 | Concerto / Per Violino o Flauto Trauersiero / Con Violini Obbligati / Viola e Basso / Del Sig^e Giuseppe Tartini. / Migliore | 8 parti staccate
- 7) sol maggiore:** GroF 1554 | DouT 105, in la maggiore | Uppsala, Universitetsbibliotek, Carolina Rediviva, S-Uu, Gimo 294 | Concerto / Per Violino o Flauto Trauersiero / Con Violini Obbligati e Ripieni / Viola e Basso / Del Sig^e Giuseppe Tartini. / Migliore | 8 parti staccate

Possiamo fare una considerazione finale un po' sorprendente: forse Tartini non ha mai scritto un concerto per flauto. Dei sette rimasti tre sono suoi ma per violino, altri tre sono probabilmente di altri autori (e solo due per flauto) e anche del Concerto in sol maggiore GroF 383, probabilmente originale per flauto, non siamo in grado di confermare l'autenticità e tantomeno che sia il fantomatico concerto scritto per Federico il Grande e mai trovato.

Di sicuro 40 anni di esperienza personale mi hanno fatto capire due cose importanti. La prima è che bisogna sempre affinare il proprio gusto musicale. Oggi sono in grado di capire molto meglio il valore del Concertino in fa maggiore che, pur non essendo un capolavoro, è sicuramente scritto bene e permette di mostrare le proprie capacità esecutive nello stile galante. La seconda è che non bisogna mai fermarsi alla prima impressione e studiare a fondo ogni brano: spesso anche il Concertino apparentemente più banale può dischiudere tutta una serie di misteri affascinanti che vale la pena di provare a chiarire.

RIPRODUZIONE VIETATA ©



Manifestazione promossa dal
Comune di Bisignano (CS)



II CONCORSO FLAUTISTICO EUROPEO GIUSEPPE GARIBOLDI



23 / **25** Aprile **2020**



MONTEPREMI € 5.000,00



Direttore Artistico | *Salvatore Lombardi*
Scadenza iscrizioni 31 marzo 2020

Telefax +39 089 9845119 • Cell +39 334 2114514
info@falaut.it • www.concorsogariboldi.it

Licensed to: - (C) Falaut.com - all rights reserved



Glad to be Unhappy

The musical score for 'Glad to be Unhappy' by Stefano Benini is presented across ten staves. The notation is in treble clef with a key signature of one flat (B-flat). The score includes various rhythmic patterns, including eighth and sixteenth notes, and rests. Fingerings are indicated by numbers 1-5 below the notes. Some measures contain triplets, marked with a '3'. A measure in the second staff is marked with a '10', likely indicating a ten-measure phrase. The score concludes with a final measure on the tenth staff.



The musical score is written for a single melodic line in treble clef. It begins with a key signature of one flat (B-flat). The first staff contains a series of eighth and sixteenth notes, followed by a triplet of eighth notes. The second staff continues with eighth notes and a triplet. The third staff features a triplet of eighth notes and a triplet of sixteenth notes. The fourth staff includes a 15-measure rest, followed by eighth notes and a triplet. The fifth staff contains a triplet of eighth notes and a triplet of sixteenth notes. The sixth staff begins with a key signature change to two flats (B-flat and E-flat), followed by eighth notes. The seventh staff continues with eighth notes and a triplet. The eighth staff features eighth notes and a triplet. The ninth staff concludes the piece with a double bar line and a final chord.



NORME E LEGGI | CIRO FIORENTINO e MASSIMO ORLANDO

Disposizioni a sostegno dello studio e della pratica della musica per i contribuenti a basso reddito

Da diversi anni i vari soggetti che si occupano di formazione musicale, così come il mondo dell'industria dei prodotti a essa riferibili (editoria e strumenti in primis), sottolineano l'incoerenza di una normativa fiscale che prevede agevolazioni considerevoli associate al mondo della formazione sportiva mentre quella musicale continua a essere considerata un bene di lusso.

Con la Legge finanziaria per l'anno 2020, recentemente approvata dal Parlamento, si è fatto un primo importante passo, seppur un po' confuso, in questa direzione.

È stato approvato, infatti, un emendamento volto a consentire una detrazione fiscale, legata alla formazione musicale, per i con-

tribuenti a basso reddito. Per essere più precisi, potranno essere detratte le «... spese, per un importo non superiore a 1.000 euro, sostenute da contribuenti con reddito complessivo non superiore a 36.000 euro, per l'iscrizione annuale e l'abbonamento di ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni...»

Questa è la parte chiara del testo, anche se essa pone dei limiti stringenti, sia per l'importo detraibile piuttosto basso, sia per i destinatari cui è rivolto.

Più confusiva è invece la parte successiva della Legge. Viene, infatti, indicato che le spese detraibili per la tipologia di spesa indicata devono far riferimento a versamenti effettuati «...a conservatori di musica, a istituzioni legalmente riconosciute dall'Afam ai sensi della legge 22 dicembre 1999, n. 508, a scuole di musica iscritte ai registri regionali nonché a cori, bande e scuole di musica riconosciute da una pubblica amministrazione, per lo studio e la pratica della musica».

Lasciando perdere la discutibile indicazione dell'acronimo "AFAM" senza le maiuscole, il dubbio forte riguarda la contraddizione tra l'indicazione degli ipotetici destinatari delle agevolazioni, «ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni», e un settore di studi che solo eccezionalmente dovrebbe rivolgersi a queste età.

C'è chi ha voluto leggere in tale specifica-

zione una pressione dei Conservatori nel voler mantenere attiva la loro presenza nella formazione di base, fortemente limitata dal recente DM 382/19. Temiamo invece che, in realtà, semplicemente il mondo politico ancora non abbia metabolizzato la ristrutturazione del percorso degli studi musicali e che si dia per normale il dato che la formazione musicale, anche quella di base, avvenga tuttora nei Conservatori.

È pur vero che SMIM e Licei Musicali non prevedono quote d'iscrizione, ma in futuro si potrebbe ragionare sui versamenti "facoltativi" che spesso, per chi frequenta questo tipo di istituti scolastici, risultano maggiorati.

Più coerente appare il riferimento «a cori, bande e scuole di musica», anche se l'assenza di norme che definiscano modalità che consentano a queste di definirsi «riconosciute da una pubblica amministrazione, per lo studio e la pratica della musica» temiamo possa portare, nei prossimi mesi, a notevoli disguidi. Al momento, fonti dell'Amministrazione paiono voler dare a questa definizione un riconoscimento ampio e dovrebbero pertanto essere accreditate tutte quelle istituzioni che a vario titolo possono dimostrare di aver collaborato con qualche ente pubblico.

Infine dobbiamo considerare che, pur trattandosi di una norma inserita nella legge finanziaria 2020, il suo impatto economico avrà effetto unicamente a partire dal 2021, in quanto nel testo viene previsto che tale detrazione spetta «a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 1° gennaio 2021».

Pertanto, per l'anno in corso dovranno essere acquisite, e conservate, tutte le ricevute e le fatture dei relativi pagamenti attendendo e sperando che entro il 1° gennaio 2021 siano fornite specifiche indicazioni, chiare anche all'Agenzia delle Entrate, che consentano di detrarre tali spese senza temere di incorrere in un pogo auspicabile contenzioso.

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Sara Tenaglia

Qual è il primo ricordo che associ alla scelta di intraprendere gli studi musicali?

Ricordo mio padre e mio fratello, in divisa, con sassofoni alla mano: entrambi avevano cominciato a suonare in banda grazie al corso musicale che era nato nel mio paese. Guardandoli, ho capito che sarebbe piaciuto anche a me suonare uno strumento e così ho scelto il flauto.

Firenze di Tommaso a Pesaro, Andrea Oliva ai corsi di perfezionamento dell'Accademia Nazionale, Andrea Lieberknecht alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera; puoi parlarci di queste esperienze?

Sono tre esperienze che mi hanno segnato indelebilmente. Devo a Firenze di Tommaso se oggi riesco a fare della mia passione la mia professione; è stato come un padre, sono cresciuta con lui e non riuscirò mai a ringraziarlo abbastanza. Ad Andrea Oliva, devo l'amore per il suono e per il canto, a cui cerco di pensare sempre in ogni nota che faccio. Ad Andrea Lieberknecht, l'avermi profondamente ispirata e fatto amare la musica in ogni sua sfumatura.

Prima l'OGI poi la Cherubini con Riccardo Muti, che peso hanno avuto queste esperienze nella costruzione di una propria identità?

Con l'OGI ho cominciato a comprendere cosa significasse realmente suonare in orchestra, anche grazie alle numerose prove curate dai preparatori, – in particolare Giampaolo Pretto – e dai direttori, per rendere le esecuzioni sempre migliori. La Cherubini e la direzione di Riccardo Muti sono state un'ulteriore ricchezza: ogni prova è stata un insegnamento prezioso. Lavorare con lui mi ha trasmesso rigore e serietà nell'approcciarmi al lavoro e alla partitura, senza dover rinunciare alla mia sensibilità di musicista.

Accademista alla Bayerische Staatsoper con Paolo Taballione...

Folgorante! Sedere per due anni al suo fian-





co, in un'orchestra così importante, è stata un'ispirazione continua: ho imparato molto anche solo osservando la sua attitudine e la sua sicurezza mentre suonavamo.

L'esecuzione di un brano è determinata da aspetti tecnici e decodifica musicale, che valore assume la cifra interpretativa? Quali sono gli aspetti da ricercare?

Il primo passo è sicuramente capire quale autore si sta affrontando e attenersi il più possibile a ciò che ha scritto. Questi anni, però, mi hanno insegnato anche che noi musicisti siamo innanzitutto lo strumento di connessione tra il compositore e il pubblico: per emozionare dobbiamo prima emozionarci.



Qual è il ricordo più bello che conservi di una tua esecuzione?

Il "Prelude a l'après-midi d'un faune" di Debussy con gli accademisti della Bayerische Staatsoper sotto la direzione di Kirill Petrenko. Indimenticabile!

Cosa determina o influenza la scelta dei tuoi repertori? Hai un autore o un periodo preferito?

Credo che ogni periodo storico abbia avuto la sua importanza in ambito musicale. Mi piace spaziare molto nella scelta dei repertori, percepirne le varie influenze, e ricercare sempre nuovi brani.

Camerista, orchestrale, solista, cosa senti più congeniale alla tua "natura" musicale?

Trovo che la dimensione orchestrale sia quella a me più affine. Amo sentirmi parte di una moltitudine di timbri e di colori che, insieme, creano magia pura!

Vincere concorsi, suonare in vari contesti e il sogno di molti giovanissimi proiettati nella carriera. Qual è la ricetta per far diventare un sogno realtà?

Non esiste una vera ricetta, ma un aspetto fondamentale è quello di credere in sé stessi, e non demordere. Allo stesso tempo, ho imparato che ogni feedback è un'opportunità di miglioramento, e va colto in ottica costruttiva anche quando, apparentemente, non ci rispecchia. Poi, naturalmente, è necessario impegnarsi e studiare, ogni giorno!

Progetti all'orizzonte?

Al momento, continuo a godermi la bellezza di Torino, e la gioia di suonare con i miei colleghi del Teatro Regio. Oltre all'ambito orchestrale, porto avanti altri progetti di musica da camera.

RIPRODUZIONE VIETATA ©



BAROCCO | LUCA VERZULLI

I primi flautisti barocchi: Philibert e Descoteaux

Un grande flautista appassionato di tulipani

SECONDA PARTE

René Pignon Descoteaux (1645 - 1728)

Sul nostro secondo flautista abbiamo un bellissimo articolo pubblicato nel 2004 da Jean-Marie Poirier a questo indirizzo internet: <http://poirierjm.free.fr/pignon.htm> [1]

La famiglia Pignon era originaria di Laval, un comune francese attualmente di circa 50.00 abitanti, capoluogo del dipartimento della Mayenne, nella regione dei Paesi della Loira. Anche il padre di René, François, era musicista e dal 1654 suonava l'oboe e il flauto dolce nella *Grande Écurie*.

Ma veniamo all'articolo di Poirier:

“François Pignon aveva sposato una lavalloise Marie Serru e la coppia ebbe un figlio tra il 1645 e il 1646. Questo figlio chiamato René era destinato a succedere al padre nelle funzioni di musicista della Camera e si può pensare che nei primi anni che passò a Corte, François ebbe la massima cura per la sua educazione musicale. D'altronde già dal 1667, quando aveva venti anni, René sostituì il padre in certe occasioni. Nel 1678 viene per la prima volta citato come musicista della Camera. A partire da questo momento si può affermare con certezza che René Pignon prese parte a tutte le manifestazioni alle quali era invitata a partecipare la Musica della Ca-

mera. Il suo nome compare tra i 21 suonatori di flauto e oboe che furono impegnati per le 29 rappresentazioni del balletto Le Triomphe de l'Amour nel gennaio e febbraio 1680 a Saint-Germain-en-Laye. Abitava a Parigi in rue de la Charonne, nel quartiere di Saint Antoine e a pochi passi si trovava la casa di Philbert del quale divenne amico. Philbert era sicuramente più anziano di lui e dal 1677 era stato nominato flutte ordinaire du Cabinet.

Nel 1683 e di nuovo nel 1688, viene nominato ordinario della musica da camera del re. Alla fine dell'anno seguente il Segretariato di Versailles dà a René Pignon il certificato che fa di lui un musicista del re a tempo indeterminato, riconoscendogli lo stato di oboe e musette di Poitu della Grande Écurie e di oboe e flauto dolce della Camera, in sostituzione di suo padre. Anche se il termine flute douce ci fa pensare che all'inizio suonasse il flauto diritto come suo padre a quest'epoca è certamente con il traverso che seduceva i suoi ascoltatori. Come gli riconosce uno dei suoi allievi che poi farà successo a sua volta nella musica del re: quel Michel de La Barre nella lettera già citata. I musicisti del tempo e specialmente quelli che suonavano strumenti a fiato erano spesso anche costruttori. Come gli Hotteterre, ma senza riuscire a raggiungerne la fama, questo sembra anche il caso di René Pignon: il suo nome è citato nell'opera di Abraham du Pradel, sieur de Blégnay, apparsa a Parigi nel 1692, Le livre commode des adresses de Paris: “[Descoteaux], maestro nel suonare e nel fabbricare strumenti a fiato: flauti, flautoletti, oboi, fagotti, musette...”.

Sfortunatamente, non è stato ritrovato nessuno strumento con la sua firma così da poterci consentire di giudicare la qualità della sua opera. Dalla sua designazione ufficiale - nel dicembre 1689 - e durante i trent'anni che seguirono, René Pignon Descoteaux fu riconosciuto all'unanimità per quello che era, un musicista eccezionale.

26 novembre 1694, Diario del Marchese di Dangeau: Monsignore andò all'Opéra a trovare la signora Duchessa. Dopo l'Opéra andò a cenare con lei al Petit Luxembourg dove il signor Duca fece venire Descoteaux, Philibert e De Visée per la musica.

Questa testimonianza ci dice come insieme ai nostri due flautisti nel concerto al palazzo del Luxembourg intervenne un importante musicista dell'epoca, Robert de Visée, chitarrista e tiorbista molto apprezzato dal re (il quale strimpellava un po' la chitarra). Molti anni dopo il re, avendo ereditato questa importante dimora, offrì all'anziano Descoteaux un alloggio e un giardino in quel palazzo affinché si potesse dedicare alla sua seconda grande passione: la coltivazione dei tulipani! Infatti anche Descoteaux viene ricordato nei *Caractères* di La Bruyère come il "fiorista". (2)

4 febbraio 1696: lettera di Coulanges a Madame de Sevigné, sulle nozze del Duca d'Albret con Mademoiselle de La Tremoille:

"I giovani per divertirsi danzarono sulle arie, cosa che è molto di moda a corte di questi tempi; suonava chi voleva e chi voleva poteva prestare orecchio al delizioso concerto di de Visée, Marais, Descoteaux e Philibert."

Ai nomi in precedenza citati si aggiunge quello prestigioso di Marin Marais. Violista e compositore fece parte dei musicisti della Camera dal 1679, la sua opera rappresenta uno dei vertici della letteratura per viola da gamba. Tiorba, viola da gamba e due flauti sono la formazione ideale per questo genere di repertorio. Come possiamo trovare citato nelle prefazioni di parecchie pubblicazioni del tempo, in particolare in quelle di Michel de La Barre. Può darsi che per l'occasione di questo concerto i quattro musicisti eseguirono alcune suite composte da Marais come quelle pubblicate poco tempo prima (1692) sotto il titolo di *Pièces en Trio pour les Flûtes, Violon, & Dessus de Viole*. In quello stesso anno 1696 apparve l'opera di Charles Perrault, il *Parallelo degli Antichi e dei Moderni*. Il nome del flautista originario di Laval è citato in un modo molto lusinghiero: "Gli illustri Philibert e Descoteaux, che non si possono ascoltare senza rimanerne incantati."

Nel luglio 1701 il *Mercure Galant* ci informa che nel castello di Saint-Maur una formazione comprendente il grande François Couperin al clavicembalo, Robert de Visée alla tiorba o alla chitarra, Antoine Forqueray alla viola, Antoine Favre e Jean Ferry Rebel ai violini, e gli inseparabili Philibert e Descoteaux ai flauti, si esibì davanti al Duca di Borgogna. Lo stesso giornale nel mese di agosto 1703 ci riporta il seguente aneddoto: "Madame la Principessa di Conti arrivò per la cena, che fu servita alle sette e quando fu finita si ebbe una musica eseguita dai signori Cocherot e Thévenard dell'Opéra e dalle signorine Couperin e Maupin. [E] I signori Visée, Forqueray, Philibert, Descoteaux e qualche violinista fecero parte anch'essi del concerto che ricominciò dopo una serie di partite a carte."

Possiamo seguire il nostro flautista di anno in anno, sempre in ottima compagnia. Il 1703 è un anno pieno di aneddoti musicali. Nel mese di agosto lo ritroviamo nelle colonne del *Mercure Galant* gra-



Il frontespizio dei trii di Marais in cui compare per la prima volta l'immagine del nuovo flauto barocco conico in tre parti (1692)

zie alla cronaca delle feste date a Chatenay dal Signor di Malezieu per il Duca e la Duchessa del Maine. In una delle farse rappresentate durante la festa si raccontava la storia comica di uno scioppo che faceva diventare eccellenti suonatori di viola da gamba e di pillole "fistolari" che permettevano di imparare istantaneamente a suonare il flauto come "Pan o Descoteaux": subito dopo due attori travestiti da contadini facevano la dimostrazione dei miracoli prodotti dalle due magiche medicine: "Si potevano ascoltare delle meraviglie eseguite sulla viola e sul flauto e non si ebbe grande difficoltà a capire che i due attori travestiti da contadini altri non erano che i Signori Forqueray e Descoteaux". Gli ensemble strumentali dei quali faceva parte il nostro flautista erano sempre composti da pochi effettivi, raramente più di quattro. Succedeva anche che Descoteaux si presentasse in esibizioni con il solo accompagnamento della chitarra o della tiorba affidate alle esperte mani di Robert de Visée, senza l'intervento della viola di Forqueray, come successe il 27 ottobre del 1703 negli appartamenti di Madame de Maintenon a Sceaux: "La sera presso Madame de Maintenon, il re ascoltò Visée e Descoteaux e li fece suonare a lungo". Quasi un anno dopo, li ritroviamo sempre presso la Maintenon, ma questa volta in un gruppo più numeroso: "A Sceaux da Madame de Maintenon ci fu un concerto di Descoteux, Forqueray, de Visée e Buterne". Anche nel 1705, il 22 settembre, ci fu un "petit concert" di Descoteaux, De Visée e Forqueray.

Sebbene il nome di Descoteaux continui a figurare nelle liste dei musicisti del re, le sue apparizioni pubbliche si fanno più rare dal 1704. Bisogna aspettare il 1710 per ritrovarlo menzionato a Versailles negli appartamenti della duchessa di Borgogna, in occasione di una visita del re. In quell'anno, René Pignon diventò anche "huissier avertisseur des Ballets [letteralmente: ufficiale avvisatore dei balletti]", dopo la morte di Jean Louis Brunet che sostituì in questa carica. Questo ruolo permetteva a un musicista giunto a fine carriera per motivi di età, di sottrarsi poco a poco dai tanti incarichi della frenetica vita musicale della corte, restando comunque sempre in contatto con il mondo nel quale aveva passato tanta parte della sua vita. Incaricato di vegliare sulla buona organizzazione degli spettacoli, era una specie di direttore-regista esclusivamente dedicato ai problemi legati alla musica: incarico ai vari musicisti, affidamento degli strumenti, organizzazione delle prove e delle date delle rappresentazioni, ecc... Senza dubbio nell'attribuzione di questa carica a René Pignon dobbiamo vedere un segno del suo invecchiamento. Infatti il 22 luglio 1714 rassegna le sue dimissioni dalla carica di oboista e musette de Poitou della Grande Ecurie, ca-



Una copia moderna (costruttore M. Wenner) del flauto che suonavano Philibert e Descoteaux.

riche che aveva ereditato da suo padre. Un certo Jacques Antoine de Brienne prese il suo posto il 5 agosto successivo. Qualche anno più tardi nel 1717 anche il suo amico Philibert si ritirò dalla Grande Écurie e il suo posto di flautista della Camera fu dato a Jacques Hotteterre. Nel 1723 Descoteaux era ancora vivo e l'avvocato Mathieu Marais scrive su un giornale di averlo incontrato durante una festa: "Ho visto durante le feste Descoteaux che io credevo già morto. Ha 79 anni. È lui che ha portato al più alto grado di sviluppo il flauto traverso e che ha perfezionato la pronuncia del canto, seguendo le regole della grammatica e il valore delle lettere che lui conosce meglio di tutti. Canta con grande esattezza le parole di Verger. Inoltre ha una grandissima passione per i fiori ed è uno dei più grandi fioristi d'Europa. Abita nel palazzo del Luxembourg dove gli è stato assegnato un piccolo giardino che lui stesso cura. La Bruyère non l'ha dimenticato nei suoi Caratteri, su questa sua esagerata passione per i suoi tulipani che lui stesso battezza con i nomi che gli piacciono. Vuole anche essere filosofo e parlare di Descartes. Ma è già abbastanza essere musicista e fiorista".

Questa testimonianza ci mostra Descoteaux verso la fine della sua vita, mentre si abbandona all'altra grande passione della sua vita: la coltivazione dei fiori e dei tulipani in particolare. Forse si era appassionato a questi fiori durante il suo soggiorno in Olanda, quando, giovane musicista era andato a Nijmegen insieme al violinista Baptiste, forse Jean-Baptiste Anet, morto nel 1710. Quasi sicuramente la morte lo colse in mezzo ai suoi tulipani qualche anno più tardi e il *Mercure de France* gli dedicò un necrologio che ci ricorda le sue origini nella cittadina di Laval e che ci permette di ipotizzare una data di nascita: 'René Pignon dei Coteaux nativo di Laval nella regione del Maine, ufficiale e pensionario del Re dalla più tenera età, è morto a Parigi il 22 dicembre 1728 all'età di 83 anni con grandi sentimenti di pietà. Aveva un grande talento per la musica in generale e con un gusto ammirevole per il canto e gli strumenti, soprattutto sul flauto traverso, da cui otteneva un suono ammirevole in un'epoca in cui questo strumento era quasi del tutto sconosciuto in Francia. Fu uno dei primi a renderlo di moda. Suonava solo delle piccole arie tenere, ma con un gusto e una proprietà affascinanti. Mathieu Marais gli attribuiva 79 anni nel 1723, dato che lo farebbe nascere nel 1644, mentre il *Mercure de France* lo dava come ottantatreenne alla data della sua morte il 22 dicembre 1728, facendolo così nascere nel 1645 o 1646. Comunque la sua longevità eccezionale per un'epoca in cui l'aspettativa di vita non superava i trent'anni gli diede la possibilità di raggiungere livelli altissimi e la gloria grazie al suo talento riconosciuto da tutti compresi i personaggi più

grandi. Lasciamo la parola a Titon du Tillet che non esitò a far entrare Descoteaux nel suo *Parnasse François* pubblicato nel 1732, poco tempo dopo la scomparsa del musicista:

'Philbert, Descoteux, i due Hotteterre, Lucas ci incanteranno con il suono dei loro flauti. Tutti i musicisti di cui riporto i nomi hanno composto dei brani per il loro strumento e ve lo posso assicurare avendoli potuti ascoltare; ma quelli di cui non menziono le opere non hanno composto un così grande numero di pezzi o sonate da poter essere stampati o incisi e inclusi in una raccolta.' Da qui il nostro unico rimpianto: non aver trovato nessuna traccia musicale scritta del talento del nostro flautista. Per farci un'idea del suo abituale repertorio bisogna riferirsi alle opere dei musicisti dell'epoca come i de La Barre, gli Hotteterre, i Marais o Antoine Dornel, che chiama La Descoteaux una bellissima sarabanda in una sua raccolta di sonate pubblicata nel 1711. Si può anche immaginare René Pignon interpretare delle *Petits Airs Tendres*, [genere nel quale eccelleva se dobbiamo credere a quanto riporta il *Mercure de France*], contenute nelle due raccolte conservate nella biblioteca di Laval e datate 1703, epoca in cui suonava quasi tutti i giorni in compagnia di Robert de Visée, Antoine Forqueray e Jean Buterne. Il soprannome di Descoteaux sembra essere stato dato a Pignon per via del suo gusto per le feste e i banchetti. Un "fin coteau" designava a quel tempo un buongustaio amante della buona tavola e dei buoni vini. {3}"

NOTE

1 - Jean-Marie Poirier, *Les Pignon Des Coteaux de Laval a Versailles, le chemin de la gloire...*, 2004, <http://poirierjm.free.fr/pignon.htm>

2 - "Un appassionato di fiori possiede un giardino in un sobborgo; vi corre al levar del sole e se ne vien via al tramonto; lo vedete, piantato e come radicato in mezzo ai suoi tulipani e, davanti al "solitario" [varietà di tulipano], spalancare gli occhi, fregarsi le mani, abbassarsi, guardarlo più da vicino: mai l'aveva visto così bello, il cuore gli si apre di gioia; lo lascia per l'"orientale", di qui si dirige al "vedovo", passa al "drappo d'oro", da questo all'"agata", di qui ritorna infine al solitario: ove si fissa, si stanca, si siede, dimenticando di pranzare; esso è pure sfumato, bordato, oleoso, composito; ha un bel vaso o un bel calice; egli lo contempla, lo ammira. In tutto questo, Dio e la natura sono in ciò che lui non ammira; non va oltre la cipolla del suo tulipano, che non cederebbe per mille scudi, che darà per niente quando i tulipani saranno trascurati e avranno prevalso i garofani. Quell'uomo ragionevole, che ha un'anima, un culto e una religione, se ne torna a casa stanco, affamato, ma assai contento della sua giornata: ha visto dei tulipani." Jean de La Bruyère, *I Caratteri*, trad. di Adriano Marchetti, Milano, Rizzoli, 2012, cap. XIII Della Moda, paragrafo 2.

3 - La Bruyère, *I Caratteri*, 24 Dei Grandi: [Les grands] se contentent d'être gourmets ou coteaux. [[I grandi] si accontentano di essere buongustai o grandi esperti di vini.]

RIPRODUZIONE VIETATA ©

DOVE SI FA LA musica

*Istituto Comprensivo "Bastiano Genovese"
di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)*

Perché la musica nella scuola?

Domanda alla Dirigente Professoressa
Francesca Canale.

*"Dirigo l'I.C. Bastiano Genovese da questo
anno scolastico, ma conosco e condivido
da molto tempo, per le mie pregresse scel-
te di genitore, l'Indirizzo Musicale che lo di-
stingue e lo connota.*

*Sono profondamente convinta di quanto
determinante e arricchente risulti, per la
formazione integrale dell'alunno, il valore
aggiunto dello studio e della pratica mu-
sicale nel curriculum dei singoli segmenti di
cui si compone il primo ciclo di istruzione
nazionale...*

*Per tale ragione, ho condiviso la visione pro-
spettica degli organi collegiali della scuola
che ho l'onore di dirigere, di inserire la cultu-
ra musicale, nelle sue diverse declinazioni,
quale elemento di raccordo e continuità, tra
la Scuola dell'Infanzia, Primaria e Seconda-
ria di I Grado, aderendo, peraltro, anche a
proposte di sperimentazione, in rete su ar-
ticolarazioni nazionali.*

Come si struttura il vostro Corso ad Indirizzo Musicale?

L'indirizzo musicale alla Scuola "Bastiano
Genovese" esiste da tre lustri, è uno dei più
longevi nella provincia di Messina e, senza
ombra di dubbio, ha formato parecchi mu-
sicisti.

Nella nostra scuola, fin da subito, gli stru-
menti musicali insegnati sono stati il piano-
forte, la chitarra, il violino e il flauto traverso.

Sicuramente, in special modo nei primi
tempi, gli strumenti che hanno fatto fatica

a decollare sono stati violino e flauto, poco
conosciuti rispetto ai più popolari pianofor-
te e chitarra.

Ogni anno, però, al momento delle iscrizio-
ni, almeno il 50% degli alunni arriva nella no-
stra scuola perché vuole studiare uno stru-
mento e ormai le richieste sono equamente
divise tra tutte e quattro le classi.

Nella nostra scuola, inoltre, c'è un "raddop-
pio" della classe di pianoforte (per inten-
derci il vecchio potenziamento). Le 18 ore
di questa cattedra sono state destinate
alla Musica da Camera, al Potenziamento
della Lettura Ritmica (Solfeggio) e, cosa
importantissima, al conseguimento della
Certificazione Trinity Music; un importan-
te documento comprovante il possesso di
specifiche competenze anche in una disci-
plina musicale che ha permesso di struttu-
rare il percorso di apprendimento secondo
parametri tecnici ed artistici legati a livelli
chiaramente definiti.

I docenti di strumento sono Maria Grazia
Caffarelli per la chitarra, Antonino Cicivelli
per il violino, Riccardo Franza e Nada Gitto
per il pianoforte.

La cattedra di flauto, già dal 2008, è ricoper-
ta da Daria Grillo.

Una scuola consolidata dove si fa la musi-
ca per formare ed informare, far crescere,
arricchire e anche salvare e risollevarsi; un
luogo dove, giornalmente, si impara a gioire
grazie alla bellezza delle note e si cresce ali-
mentati dalla loro forza.

La "Bastiano Genovese" in questi anni si è
affermata a Concorsi Nazionali, ha riempito
grandi e importanti Teatri, ha proiettato nel



mondo della musica tanti musicisti, si è affacciata all'Europa ma, cosa importante, in questa scuola la musica è ormai una guida, una vera e propria connotazione.

Professoressa Grillo, potrebbe farci una panoramica della sua classe di flauto e del tipo di didattica usata?

Nella mia classe il flauto si studia per scelta e non per dovere! Innanzitutto insegno ai ragazzi a vedere lo strumento come un prolungamento del proprio corpo e soprattutto della loro voce. Prima, quindi, si impara a cantare, ad avere una chiara percezione dell'intonazione dei suoni e poi si passa allo strumento. Capita spesso, infatti, che ad inizio anno scolastico, mentre nelle altre classi, gli altri strumenti riescono subito ad "emettere" suono, nella classe di flauto escano rumori non identificati. Ritengo, quindi, che il canto sia il mezzo più rapido per arrivare al suono. Tutto il resto segue la moderna didattica del flauto e punta ad una acquisizione rapida ed entusiasmante. Dimostrazione ne sono, infatti i tanti alunni flautisti che, in questi anni hanno deciso di proseguire e affrontare uno studio professionale e che sono già attivi nel panorama flautistico.

Ragazzi, dopo questi tre anni chiuderete la custodia del flauto a chiave o userete questa chiave per entrare nel magico mondo della musica?

La musica è sacrificio, è stare a scuola più dei nostri compagni, doversi organizzare con i compiti, sopportare i rimproveri dei docenti se un giorno hai studiato poco perché il pomeriggio prima avevi lezione di strumento. Il flauto è sentire la Prof.ssa Grillo che canta, suona, e poi ancora canta e magari urla le note che sbagli (conosce a memoria tutti gli studi). Il flauto è la Prof. che manda whatsapp per ricordare le lezioni, per incitarci allo studio... insomma il flauto è un vero impegno.

Sarebbe bello essere musicisti, ma spesso nella nostra Sicilia è necessario imparare un mestiere e non sempre si può sognare di stare su un grande palco.

Sicuramente, però, le note ci hanno unito e le porteremo dentro nel viaggio meraviglioso della vita.

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Completa
la tua
collezione!
ogni
4 arretrati
1 è gratis!

falaut



L'intervista:
James Galway;
CD in Regalo:
W. A. Bach - J. C. Bach
"Trii per due flauti"
Maxence Lariueu,
Massimo Mercalli;
Una lezione di...:
"Racconto Zen" di
Giovanni Camurano;
Inserto Monografico:
Johann Joachim
Quintz;

► N° 1 Aprile-Giugno 1999 ►



Dossier:
Severino Gazzelloni;
CD in Regalo:
Giuseppe Verdi,
Gastone Donizetti
"Serenata trio";
Analisi:
"Il flauto di
Hercules"
di Enrico
Crespi;
Un incontro con...:
Giacomo Manzoni;
Didattica: Costruire
un'orchestra di flauti

► N° 2 Luglio-Settembre 1999 ►



L'intervista:
Jean Pierre Rampal;
CD in Regalo:
J. S. Bach Sonate -
Bruno Cavallio;
Una lezione di...:
"Verso nuove
virtuosità" di Roberto
Fabbricani;
Inserto Monografico:
Giulio Briccialdi;
Un incontro con...:
Albert Cooper;

► N° 3 Ottobre-Dicembre 1999 ►



L'intervista:
Julius Baker;
CD in Regalo:
I grandi flautisti
italiani;
Inserto Monografico:
"Un incontro con...:
Lory Krantz;
J. Flauti di: Orchestra
Sinfonica Nazionale
della RAI

► N° 4 Gennaio-Marzo 2000 ►



L'intervista:
Bruno Cavallio;
CD in Regalo:
Antonio Vivaldi
L'OPERA X - ENZO
CAROLI - Ensemble
Zauberflöte;
Una lezione di...:
"Un ricordo di...:
"AIDA" di Pier Luigi
Menicelli;
Inserto Monografico:
Antonio Vivaldi;
Jazz: I flautisti Jazz
italiani

► N° 5 Aprile-Giugno 2000 ►



L'intervista:
Mario Ancillotti;
CD in Regalo:
Giuseppe Rabboni -
Carlo Tampini;
Maurizio Signorilli;
Gian Rosario Presutti;
Una lezione di...:
"Il flauto di
Hercules"
di Enrico
Crespi;
Inserto Monografico:
Giuseppe Rabboni
Analisi:
Sergei Prokofiev
sonata op. 94

► N° 6 Luglio-Settembre 2000 ►



L'intervista:
Patrick Gallois;
CD in Regalo:
Davide Formisano
Live in Luzern;
Una lezione di...:
"Imparare a
studiare"
di Claudio Montefiore;
Inserto Monografico:
Pietro Eugenio Luigi
Hugues;
Analisi:
Paul Hindemith -
Sonata

► N° 7 Ottobre-Dicembre 2000 ►



L'intervista:
Roberto Fabbricani;
CD in Regalo:
Bruno Grossi (Flauto)
Bruno Riboldi (Piano);
Una lezione di...:
"Il repertorio flautistico
e la produzione di
flauti a Napoli fra il
XVIII e XIX secolo";
Un incontro con...:
Maurizio Conti;
Analisi:
J. Ibert - Concerto

► N° 8 Gennaio-Marzo 2001 ►



L'intervista:
Peter Lukas Graf;
CD in Regalo:
Autori vari - Claudio
Armory con la parte
cappellone straordinaria
di J. Paganini;
Inserto Monografico:
Stefano Parrino;
Un incontro con...:
Oliviero Zari

► N° 9 Aprile-Giugno 2001 ►



L'intervista:
Robert Dick;
CD in Regalo:
Flute Recital Trevor
Wye (Flauto) - Clifford
Benise;
Inserto Monografico:
Analisi:
"Il flauto Rock"
di Stefano Parrino;
Fisiologia:
"Di Sperimentazione
di Riforma e di "Sol"
accompagnati"

► N° 10 Luglio-Settembre 2001 ►



L'intervista:
Aurèle Nicolet;
CD in Regalo:
Flauto e Arpa Recital
Maxence Lariueu -
Susanne Midonnet;
Inserto Monografico:
Ernesto Köhler;
Jazz:
Il flauto Rock;
Parlando di...:
I flauti di cristallo;
Analisi:
A. Jolivet - Cinq
Incantations;

► N° 11 Ottobre-Dicembre 2001 ►



L'intervista:
Emmanuel Pahud;
CD in Regalo:
Enzo Caroli, Flauto -
Lidia Kaweka,
cembalo;
Inserto Monografico:
Saverio Mercadante;
Inediti:
Duetto per due
flauti soli;
Analisi:
Francis Poulenc
Sonata
Didattica:
L'Emissione

► N° 12 Gennaio-Marzo 2002 ►



L'intervista:
Massimo Mercalli;
CD in Regalo:
I Flautisti Jazz
italiani;
Inserto Monografico:
Fabrizio Mancini;
Parlando di...:
Jean Pierre Rampal;
Analisi:
Gabriel Fauré;
Un incontro con...:
Andrea Oliva;
Costruzione &
Manutenzione:
Le molle da prendersi
con le molle;

► N° 13 Aprile-Giugno 2002 ►



L'intervista:
Susan Milner;
CD in Regalo:
I due virtuosi;
Inserto Monografico:
Leonardo De Lorenzo;
Analisi:
Dorothy 21.5;
Didattica:
L'Emissione;
Un incontro con...:
Joanne Cincinatti
Gallois;
Costruzione &
Manutenzione:
Le molle - teoria e
pratica;

► N° 14 Luglio-Settembre 2002 ►



L'intervista:
Sir James Galway;
CD in Regalo:
Raffaello Frisvami;
Paola Giordani;
Inserto Monografico:
Le flautiste storiche;
Parlando di...:
Severino Gazzelloni;
Analisi:
Le merle neri;
Dossier:
Donna in Jazz;
Costruzione &
Manutenzione:
Molle e una molla;

► N° 15 Ottobre-Dicembre 2002 ►



L'intervista:
Marina Piccini;
CD in Regalo:
Dorothy 21.5;
Inserto Monografico:
Frederick Chopin;
Inediti:
Valle brillante e
Mazurka di Giuseppe
Gariboldi;
Dossier:
William S. Haynes;
Jazz:
Donna in Jazz;
Costruzione &
Manutenzione:
Molle ad ago

► N° 16 Gennaio-Marzo 2003 ►



L'intervista:
Bruno Grossi;
CD in Regalo:
Antonio Amenduni
Konstantin Bogino;
Inserto Monografico:
Otto Luening;
Traversiere:
Metodi e Trattati;
Jazz:
Acquisizione del
Proiezione Jazz;
Un incontro con...:
Antonio Minella;

► N° 17 Aprile-Giugno 2003 ►



L'intervista:
Wolfgang Schulz;
CD in Regalo:
Bolling Quartet;
Inediti:
Lo Straniero di
Vincenzo Bellini;
Analisi:
Franz Schubert
Introduzione e
variazioni su "Der
Glocken alle";
Jazz:
Giancarlo Barigozzi;
Fisiologia del Flauto:
La Dietra del Musicista

► N° 18 Luglio-Settembre 2003 ►



L'intervista:
Glauco Camurano;
CD in Regalo:
Massimo Mercalli;
Inserto Monografico:
Ferdinand Buchner;
Analisi:
Carl Nielsen;
Parlando di...:
Gli sbocchi professionali
ed occupazionali
flautistici;
Jazz:
Herbie Mann;
Inediti:
Studio op. 25 N° 6 di
F. Chopin

► N° 19 Ottobre-Dicembre 2003 ►



L'intervista:
Maxence Lariueu;
CD in Regalo:
Maxence Lariueu;
Giuseppe Nova;
Bruno Carino;
Inserto Monografico:
Il flauto moderno;
Analisi:
Dorothy Griffes;
Dossier:
Studiare il flauto
traversiere in Italia;
Un incontro con...:
Pasquale Esposito;

► N° 20 Gennaio-Marzo 2004 ►



L'intervista:
Peter Lukas Graf;
CD in Regalo:
Michele Marasca;
Inserto Monografico:
Guida allo studio del
Concerto op. 107 di
Cecile Chaminade;
Jazz:
Yusef Latef;
Analisi:
Gloria Tattini;
Dossier:
Studiare il flauto
traversiere in Italia;
Un incontro con...:
Arturo Danesi;

► N° 21 Aprile-Giugno 2004 ►



L'intervista:
Peter Lukas Graf;
CD in Regalo:
Andrea Oliva;
Inserto Monografico:
Guida allo studio del
Concerto op. 107 di
Cecile Chaminade;
Jazz:
Giovanni Sollima
Contrappunto:
Dossier:
Guida all'acquisto del
flauto traversiere;
Un incontro con...:
Ferdinando Stalano;

► N° 22 Luglio-Settembre 2004 ►



L'intervista:
Bruno Grossi;
CD in Regalo:
Antonio Amenduni
Konstantin Bogino;
Inserto Monografico:
Otto Luening;
Traversiere:
Metodi e Trattati;
Jazz:
Acquisizione del
Proiezione Jazz;
Un incontro con...:
Antonio Minella;

► N° 23 Ottobre-Dicembre 2004 ►



L'intervista:
William Bennett;
CD in Regalo:
William Bennett
Clifford Benson;
Inserto Monografico:
Otto Luening;
Traversiere:
Metodi e Trattati;
Jazz:
Acquisizione del
Proiezione Jazz;
Un incontro con...:
Antonio Minella;

► N° 24 Gennaio-Marzo 2005 ►



L'intervista:
Giampaolo Pretto;
CD in Regalo:
Giampaolo Pretto
Marino Nicotini;
Analisi:
"Il flauto di
Hercules"
di Enrico
Crespi;
Costruzione &
Manutenzione:
Meccaniche Pinless;
Smil:
Identità e proble-
matiche;

► N° 25 Aprile-Giugno 2005 ►



L'intervista:
Cecilia Chaminade;
CD in Regalo:
Joueurs de flûte;
Analisi:
Cecilia Chaminade;
Inserto Monografico:
Louis Lot
Jazz:
Il Blues;
Primo Piano:
Marilena Kessli;
Panorama:
Flauto Festival 2005;

► N° 26 Luglio-Settembre 2005 ►



L'intervista:
Conrad Klemm;
CD in Regalo:
Conrad Klemm;
Primo Piano:
Analisi:
Giuseppe Gariboldi;
Inserto Monografico:
Gazzelloni Music;
Costruzione &
Manutenzione:
Flautologi;
Parlando di...:
Declino del
Conservatorio;

► N° 27 Ottobre-Dicembre 2005 ►



L'intervista:
James Galway;
CD in Regalo:
Flauto Festival 2006;
Dossier:
Joueurs de flûte;
Inserto Monografico:
"Il flauto di
Hercules"
di Enrico
Crespi;
Costruzione &
Manutenzione:
Flautologi;
Parlando di...:
Declino del
Conservatorio;

► N° 28 Gennaio-Marzo 2006 ►



Primo Piano:
Aurèle Nicolet;
CD in Regalo:
Enzo Caroli;
Inserto Monografico:
Luciano Barco;
Analisi:
"Il flauto di
Hercules"
di Enrico
Crespi;
Costruzione &
Manutenzione:
Flautologi;
Parlando di...:
Declino del
Conservatorio;

► N° 29 Aprile-Giugno 2006 ►



Primo Piano:
Falaut Festival 2006;
CD in Regalo:
Bruno Cavallio;
Inserto Monografico:
"Il flauto di
Hercules"
di Enrico
Crespi;
Costruzione &
Manutenzione:
Flautologi;
Parlando di...:
Declino del
Conservatorio;

► N° 30 Luglio-Settembre 2006 ►



L'intervista:
Raffaele Trevisani;
CD in Regalo:
Raffaele Trevisani
Paola Giordani;
Inserto Monografico:
Le invenzioni di
Theodor Böhm;
Traversiere:
Le sonate di W. A.
Mozart;
Costruzione &
Manutenzione:
I Cammetti;
Contrappunto:
Bruno Grossi;

► N° 31 Ottobre-Dicembre 2006 ►



L'intervista:
Andrea Oliva;
CD in Regalo:
Andrea Oliva;
Mancini;
Inserto Monografico:
José María del Carmen
Ribas;
San River:
Giovani Promesse:
Matteo Evangelisti;
Un incontro con...:
Jean Claude Mazi;
Contrappunto:
Maxence Lariueu;

► N° 32 Gennaio-Marzo 2007 ►



L'intervista:
Davide Formisano;
CD in Regalo:
Davide Formisano;
Scalari;
Tutti i docenti di
flauto italiani;
Inserto Monografico:
Matthias André
Reichert;
Jazz:
Eric Dolphy;
Analisi:
Darius Milhaud;
Giovani Promesse:
Paola Tobalino;
Contrappunto:
Jean Claude Gerard;

► N° 33 Aprile-Giugno 2007 ►



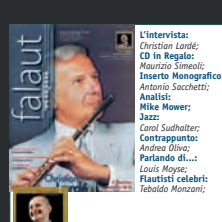
L'intervista:
Ransom Wilson;
CD in Regalo:
Les Flûtes Joyuses;
Inserto Monografico:
Parlando di...:
Pietro Moliterni;
Analisi:
Paul Hindemith;
Costruzione &
Manutenzione:
Flautologi;
Parlando di...:
Declino del
Conservatorio;

► N° 34 Luglio-Settembre 2007 ►



L'intervista:
Andrea Grimaldi;
CD in Regalo:
Giuseppe Nova e Rino
Vernizzi;
Inserto Monografico:
Franz Schubert;
Analisi:
Arthur Honegger;
Jazz:
Goffi Warren;
Contrappunto:
Michele Marasca;
Una lezione di...:
Robert Cavallio;
Flautisti celebri:
Giuseppe Brugnoli;

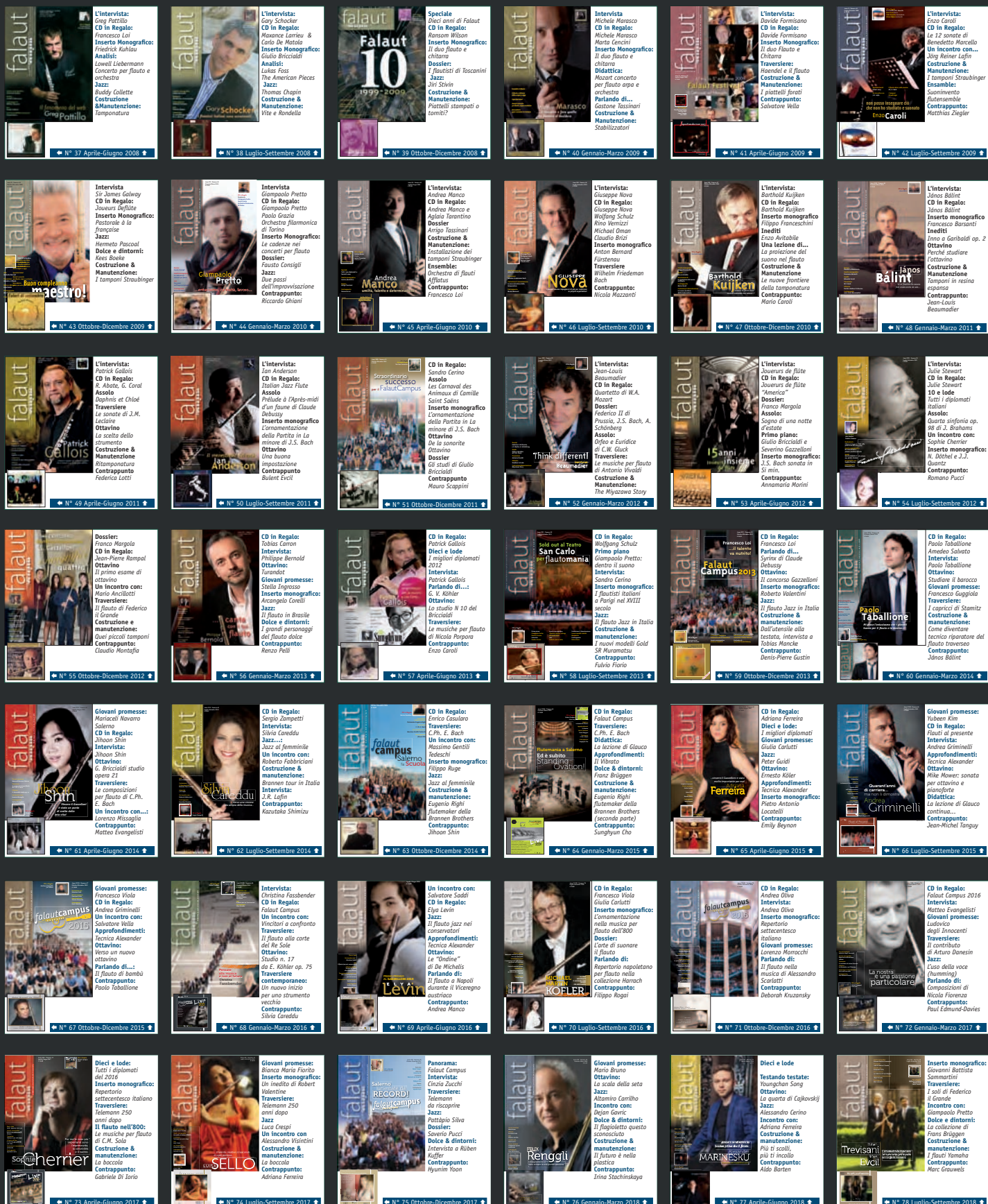
► N° 35 Ottobre-Dicembre 2007 ►

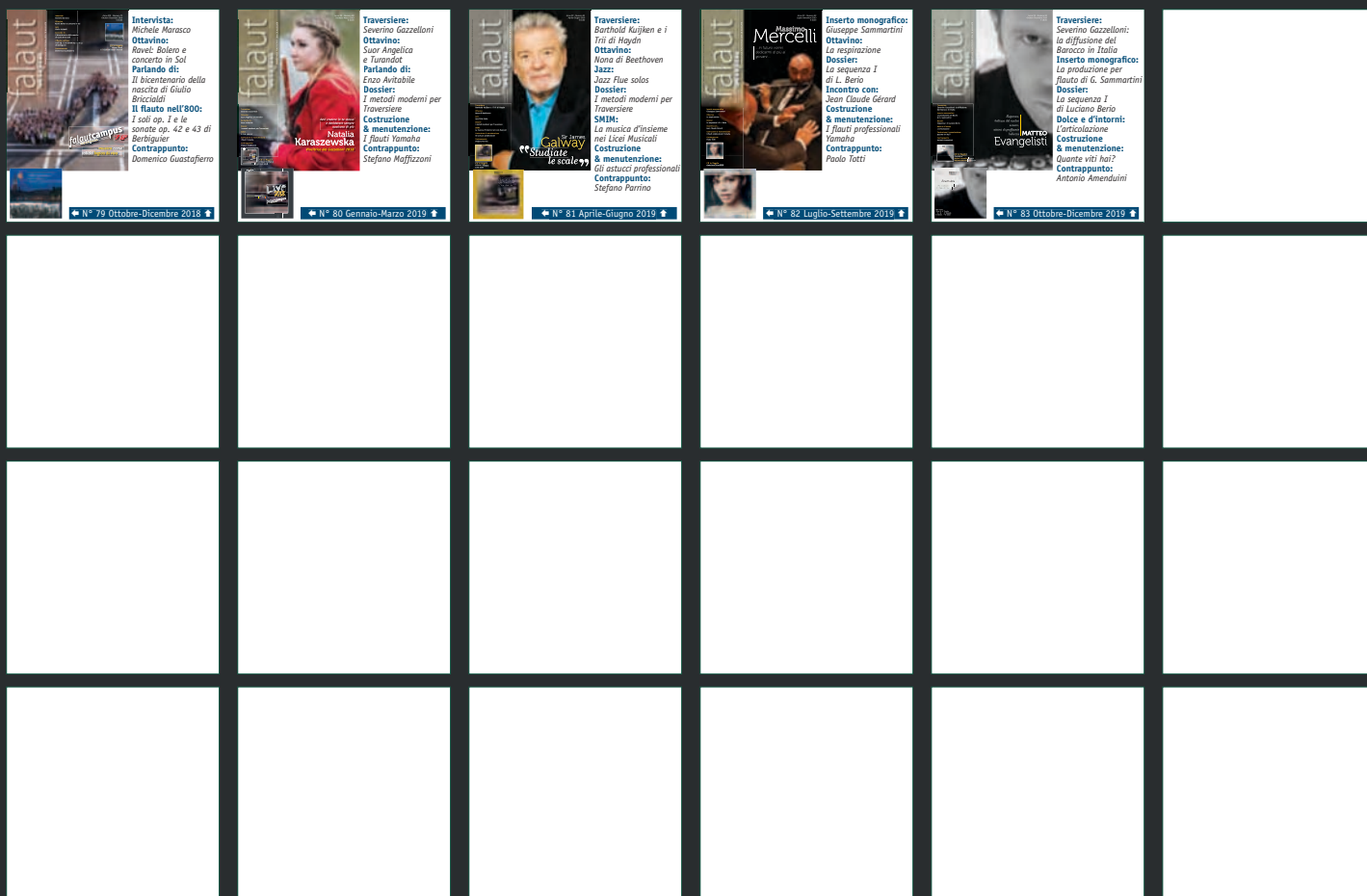


L'intervista:
Christian Landi;
CD in Regalo:
Maurizio Simoni;
Inserto Monografico:
Antonio Sacchetti;
Analisi:
Mike Mower;
Jazz:
Carol Sudhalter;
Contrappunto:
Andrea Oliva;
Parlando di...:
Louis Moyse;
Flautisti celebri:
Tobias Manzoni;

► N° 36 Gennaio-Marzo 2008 ►

la rivista italiana del flauto e dei flautisti insieme dal 1999





BUONO D'ORDINE ARRETRATI FALAUT - OFFERTA 4 + 1

Inviatemi i seguenti numeri arretrati di FALAUT

(barrare quelli che interessano + eventuale/i copia/e in più gratis, numeri esauriti disponibili in fotocopia):

- | | | | | |
|---|---|---|---|---|
| ☐ n. 1 APR 1999 | ☐ n. 18 LUG 2003 | ☐ n. 35 OTT 2007 | ☐ n. 52 GEN 2012 | ☐ n. 69 APR 2016 |
| ☐ n. 2 LUG 1999 | ☐ n. 19 OTT 2003 | ☐ n. 36 GEN 2008 | ☐ n. 53 APR 2012 | ☐ n. 70 LUG 2016 |
| ☐ n. 3 OTT 1999 | ☐ n. 20 GEN 2004 | ☐ n. 37 APR 2008 | ☐ n. 54 LUG 2012 | ☐ n. 71 OTT 2016 |
| ☐ n. 4 GEN 2000 | ☐ n. 21 APR 2004 | ☐ n. 38 LUG 2008 | ☐ n. 55 OTT 2012 | ☐ n. 72 GEN 2017 |
| ☐ n. 5 APR 2000 | ☐ n. 22 LUG 2004 | ☐ n. 39 OTT 2008 | ☐ n. 56 GEN 2013 | ☐ n. 73 APR 2017 |
| ☐ n. 6 LUG 2000 | ☐ n. 23 OTT 2004 | ☐ n. 40 GEN 2009 | ☐ n. 57 APR 2013 | ☐ n. 74 LUG 2017 |
| ☐ n. 7 OTT 2000 | ☐ n. 24 GEN 2005 | ☐ n. 41 APR 2009 | ☐ n. 58 LUG 2013 | ☐ n. 75 OTT 2017 |
| ☐ n. 8 GEN 2001 | ☐ n. 25 APR 2005 | ☐ n. 42 LUG 2009 | ☐ n. 59 OTT 2013 | ☐ n. 76 GEN 2018 |
| ☐ n. 9 APR 2001 | ☐ n. 26 LUG 2005 | ☐ n. 43 OTT 2009 | ☐ n. 60 GEN 2014 | ☐ n. 77 APR 2018 |
| ☐ n. 10 LUG 2001 | ☐ n. 27 OTT 2005 | ☐ n. 44 GEN 2010 | ☐ n. 61 APR 2014 | ☐ n. 78 LUG 2018 |
| ☐ n. 11 OTT 2001 | ☐ n. 28 GEN 2006 | ☐ n. 45 APR 2010 | ☐ n. 62 LUG 2014 | ☐ n. 79 OTT 2018 |
| ☐ n. 12 GEN 2002 | ☐ n. 29 APR 2006 | ☐ n. 46 LUG 2010 | ☐ n. 63 OTT 2014 | ☐ n. 80 GEN 2019 |
| ☐ n. 13 APR 2002 | ☐ n. 30 LUG 2006 | ☐ n. 47 OTT 2010 | ☐ n. 64 GEN 2015 | ☐ n. 81 APR 2019 |
| ☐ n. 14 LUG 2002 | ☐ n. 31 OTT 2006 | ☐ n. 48 GEN 2011 | ☐ n. 65 APR 2015 | ☐ n. 82 LUG 2019 |
| ☐ n. 15 OTT 2002 | ☐ n. 32 GEN 2007 | ☐ n. 49 APR 2011 | ☐ n. 66 LUG 2015 | ☐ n. 83 OTT 2019 |
| ☐ n. 16 GEN 2003 | ☐ n. 33 APR 2007 | ☐ n. 50 LUG 2011 | ☐ n. 67 OTT 2015 | |
| ☐ n. 17 APR 2003 | ☐ n. 34 LUG 2007 | ☐ n. 51 OTT 2011 | ☐ n. 68 GEN 2016 | |

Una copia € 18,00 + contributo fisso spese spedizione € 7,50 per l'Italia (consegna in 2/3 gg a mezzo corriere); € 25,00 per l'estero

Ogni 4 arretrati che acquisto ho diritto a ricevere una copia in regalo. Scelgo la seguente modalità di pagamento:

- ☐ a mezzo assegno bancario, che allego, intestato a Associazione Flautisti Italiani
- ☐ tramite c.c.p. n. 92669340, intestato a Associazione Flautisti Italiani (di cui allego ricevuta), Via G. Puccini, 2 84081 Acquamela - Salerno
- ☐ con carta di credito: Cartasì, Visa, EuroCard, MasterCard, Postepay (anche telefonicamente), PayPal: afi@falaut.it
- ☐ Bonifico postale IBAN: IT89 K076 0103 4000 0009 2669 340
- ☐ Bonifico bancario IBAN: IT80 R087 8476 0800 1000 0024 058

Cognome _____ Nome _____ Via _____ N. _____

Cap _____ Località _____ Prov. _____ Tel. _____ Cell. _____

E-mail _____

Si prega di scrivere chiaramente in stampatello. Inviare il tagliando (o fotocopia) in busta chiusa a:

FALAUT, Via G. Puccini, 2 - 84081 Acquamela - Salerno - ITALIA, oppure a mezzo fax 089 9845119. Non si evadono coupon incompleti.



FLAUTITALIA *Briccialdi*

MECCANICA PINLESS

ULTRATEC® SYSTEM

RIDUZIONE DEGLI ATTRITI

SENZA VITI DI REGOLAZIONE

TAMPONATURA STRAUBINGER

FELTRATURA HIGH-TECH



WWW.BRICCIALDI.IT

Tel. 041 887 6829 / info@briccialdi.it

Licensed to: - (C) Falaut.com - all rights reserved

Licei musicali d'Italia

Is. Francesco Grandi di Sorrento

*Conversando con
Domenico Guastafierro
docente di flauto
del Liceo Musicale e
Coreutico, sez. Musicale
"F. Grandi" di Sorrento.*

Il Liceo Artistico Musicale "F. Grandi" di Sorrento nasce nel 2015, ed offre un'importante opportunità per tutti quei giovani che, volendo dedicarsi alla crescita musicale, necessitano di una formazione musicale specifica. L'offerta formativa strumentale è formata dalle classi di esecuzione e interpretazione per le seguenti specialità strumentali:

Violino, Proff. Rosario Vitiello e Mariarosaria Saviano - **Viola**, Prof. Alfonso Avitabile - **Violoncello**, Prof.ssa Dóra Zsuzsanna Szabó - **Contrabbasso**, Prof. Fulvio Di Nocera - **Flauto**, Prof. Domenico Guastafierro - **Clarinetto**, Proff. Aniello Rizzo e Giuseppe Maresca - **Tromba**, Prof. Francesco Patalano - **Canto**, Prof.sse Maria Ercolano e Concetta Pepere - **Chitarra**, Prof.ssa Lea Anna Esposito - **Pianoforte**, Proff. Antonio Parnoffi, Dina Pepe e Concetta D'Alessio - **Organo**, Prof.ssa Olga Laudonia - **Teoria Analisi e Composizione**, Prof.ssa Bernadette Grana - **Tecnologie Musicali**, Prof. Francesco Schupffer - **Storia della Musica**, Prof.sse Maria Pia Granato e Olga Laudonia.

La sezione musicale come da indicazioni ministeriali è unica, il numero di alunni distribuiti nel quinquennio è di settantasette.



Professore Guastafierro, come sono strutturate le lezioni di flauto all'interno dell'istituzione?

Le lezioni di flauto sono strutturate come segue:

nel primo biennio le lezioni che riguardano il primo strumento prevedono due ore settimanali, gestite in base alle esigenze e capacità dei singoli alunni. Per i ragazzi più autonomi nello studio e che riescono a mantenere la concentrazione più a lungo, di solito, le lezioni vengono accorpate in due

ore consecutive. Invece per gli alunni che hanno bisogno di un maggiore controllo e stimolo nello studio abbiamo diviso le due ore a distanza di un paio di giorni per poter seguire costantemente il loro sviluppo.

Al terzo e quarto anno purtroppo il numero delle ore si riduce ad una sola settimanale. Anche se mi piace lavorare a porte aperte, nel senso che molto spesso ci ritroviamo in tanti in classe per lavorare insieme sulla tecnica o per ascoltare gli altri compagni mentre eseguono studi o brani di repertorio.

Come organizzate i laboratori di musica d'insieme?

I laboratori sono suddivisi in quattro sezioni: Archi, Fiati, Camera e Coro.

Inoltre dal 2018/19 è stata fondata la "SorrentoModernOrchestra", orchestra stabile con il patrocinio del Comune di Sorrento, che rappresenta il fiore all'occhiello di questa istituzione scolastica, arricchendo l'offerta formativa, per volontà del Dirigente Scolastico. Mi occupo personalmente della direzione, delle orchestrazioni e degli arrangiamenti, dedicando tre ore settimanali extracurricolari ai giovani musicisti sia del Liceo che ai giovani della penisola.

L'Orchestra si pone come punto di riferimento, come luogo di aggregazione ed accoglienza per la penisola, per tutti gli artisti e/o visitatori che vogliono toccare con

si avvale della collaborazione dei Docenti Rosario Vitiello, Dòra Zsuzsanna Szabò, Mariarosaria Saviano, Spina Piermarino e Rizzo Aniello.

Ci racconti della sua classe...

Sono orgoglioso della mia classe, quasi tutti gli allievi hanno compreso che l'unico modo per crescere, migliorarsi e diventare sempre più bravi, è dedicarsi ore e ore allo studio della Musica, con spirito di sacrificio e tanta tanta passione. Mi capita spesso di sfiorare con gli orari semplicemente perché quando ti trovi di fronte giovani motivati non c'è tempo che tenga, vederli rinunciare ad un uscita o ad un sabato di riposo (visto che c'è scuola dal lunedì al venerdì) per prendere parte alle Masterclass, ai concerti o agli incontri con gli artisti che si trovano

davvero fortunato, sento di colleghi che lottano contro l'assenteismo o l'abbandono scolastico, mentre io invece devo quasi "cacciarli", passatemi il termine, via dalla classe. Adorati ragazzi. Tutti gli allievi partecipano alle attività orchestrali e di musica d'insieme. Nonostante i miei alunni siano molto differenti tra di loro ho notato che l'impegno e la costanza che mostrano nello studio del primo strumento si riscontrano anche con il secondo.

Sono molto collaborativi tra di loro, spesso si confrontano e se qualche brano lo richiede studiano insieme.

Come gestite la progettazione didattica tra primo e secondo strumento?

Ovviamente parliamo di due livelli molto differenti. Quando i ragazzi di primo strumento



mano questa splendida realtà, sia durante i Concerti e sia durante le attività didattiche che in merito all'orchestra si andranno a svolgere a porte aperte.

Nell'anno scolastico in corso l'orchestra

in penisola per eventi, è appagante sia dal punto di vista professionale ma ancor di più sotto l'aspetto umano, non ha prezzo vedere l'entusiasmo con la quale i nostri allievi vivono la loro crescita musicale. Mi sento

arrivano dalle scuole medie con una buona impostazione, il lavoro si concentra sul perfezionamento della tecnica e sulla crescita della capacità espressiva attraverso i diversi stili. I repertori degli esami sono scelti

in base a questi criteri, includendo brani di esecuzione di tutte le epoche e studi sulle varie difficoltà tecniche.

Il lavoro con gli alunni di secondo strumento si concentra molto sull'impostazione e sulla tecnica di base nei primi anni. Già dal secondo anno cerco di far partecipare tutti all'attività di musica da camera/d'insieme perché credo che sia fondamentale per la loro crescita. Se rispondono bene e lavorano con costanza, per la fine del quarto anno possono raggiungere un buon livello di conoscenza dello strumento.

Visto che la mia classe è formata da dieci allievi di primo strumento e due di secondo strumento, per i primi utilizzo come riferimento per la programmazione didattica, il percorso di studi (compimento inferiore) del vecchio ordinamento dei Conservatori. Mentre per i secondi innanzitutto tengo conto della loro bravura nel primo strumento, cercando di raggiungere obiettivi pari ad un secondo terzo anno del vecchio ordinamento.

Quanti discenti continuano i percorsi musicali dopo la maturità?

L'anno scolastico in corso rappresenta per il nostro liceo, la prima conclusione di un ciclo, visto che per la prima volta ci troveremo ad affrontare l'esame di maturità. Nonostante tutto ci sono già tre alunni che frequentano (con riserva) il primo livello in Conservatorio. Alle prossime ammissioni in Conservatorio, quest'anno, ci saranno almeno quattro allievi intenzionati a proseguire gli studi musicali e due che hanno deciso di continuare il corso di Laurea al DAMS.

Trova delle criticità nell'attuale assetto musicale scolastico? Cosa cambierebbe?

È vero che i tempi cambiano, ma facendo un raffronto con i nostri percorsi di studio, mi viene da sollevare queste criticità: innanzitutto un'ora di Esecuzione ed Interpretazione al terzo e quarto anno è troppo poco; rivedrei lo studio del secondo strumento che a volte si rivela propizio per l'allievo portandolo a richiedere l'inversione da secondo a primo strumento, mentre a volte porta via tempo prezioso.

Il mio assetto ideale per il Liceo Musicale è questo:

due ore di primo strumento per tutti e cinque gli anni; lo studio del Pianoforte (secondo strumento) per tutti.

Rivedrei i programmi di Tac e mi spiego, spesso arrivano ai test d'ingresso alun-



ni con difficoltà nella lettura della Musica quindi per il primo biennio preferirei che i colleghi della disciplina si dedicassero esclusivamente alla lettura della Musica e alla teoria (Il Solfeggio... questo sconosciuto), dopodiché largo spazio all'armonia e alla composizione.

Sulla base di questa mia esperienza credo che sia troppo tardi iniziare ad imparare uno strumento a dieci anni (SMIM), in quanto sono convinto che lo studio di uno strumento musicale debba iniziare intorno all'età

di sei/sette anni, quando i bambini sono estremamente ricettivi.

A partire dal primo anno di liceo metterei gli esami di strumento con cadenza annuale, tenendo così i ragazzi costantemente sotto preparazione e dando maggiori possibilità di confronto con i compagni.

Infine, sarebbe un grande aiuto nella crescita e nella preparazione degli alunni avere un pianista accompagnatore per ogni classe di strumento.

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Volete farvi
conoscere
dai flautisti
italiani?

Da oggi è più facile.

Basta uno spazio pubblicitario su

falaut

Telefonate subito al numero **089.9920098**



Daminelli Pietro

Bergamo-Ljubljana-Salerno

marcello@daminellipietro.it



Testa

*In 10 Sale prova e un auditorium
con Steinway & Sons Piano.*



Scegli

*Tra le migliori marche, il tuo
flauto in oro o in argento*



Ripara

*Con i nostri tecnici di laboratorio
esperti Muramatsu, dal Giappone*

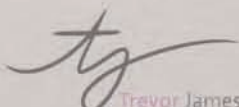
*The Muramatsu
flute*


MANCKE

Burkart
FLUTES & PICCOLOS


**ANDREAS
EASTMAN**


MIYAZAWA


Trevor James

Pearl Flutes
A Tradition of Innovation


Wm. S. HAYNES CO.
BOSTON, MASS.

ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA

Licensed to: - (C) Palaut.com - all rights reserved



PARLANDO DI... | MARIO PIO FERRANTE

Bruno Cavallo

L'arte del pensare...

... o l'ingegno creativo del flauto

“Non è la materia che genera il pensiero, è il pensiero che genera la materia.”

Giordano Bruno

Fuori dagli schemi, il ricercatore è colui che nutre i propri dubbi con l'osservazione e la sperimentazione. Al culmine del suo eclettismo musicale, Bruno Cavallo rappresenta la punta apicale del flauto in Italia. Il suo suono è pregno di fattori esperienziali di straordinaria valenza, sensibilità e versatilità. Non esiste

uno stereotipo sonoro, ma materia vibrante da cesellare e adeguare ai vari contesti.

Il Cavallo pensiero, rappresenta una sintesi illuminata di assiomi tecnici, performanti alla “prattica” interpretativa, nei quali, è possibile esplorare qualsiasi problem solving del flauto.

Maestro, una vita intensa alla Scala di Milano, che eredità porta con sé?

Un'eredità che deriva dall'aver potuto "rubare" da tutti i grandi interpreti che la frequentavano e con i quali ho avuto la fortuna di collaborare. Grandi cantanti e solisti e soprattutto, grandissimi direttori d'orchestra, i quali mi spingevano alla ricerca della perfezione tecnica esecutiva, per assecondare le loro richieste.

Alcuni di loro, mi facevano fare "cose" che neanche io pensavo di poter fare, calandomi in un clima musicale ed emotivo fuori dal normale, che mi costringeva a seguirli come in "trance ispirativa".

La vita in orchestra è scandita da tanti momenti, tra cui i "Solo" ... con il senno di oggi, che cos'è per Bruno Cavallo un "Solo"?

È il momento in cui devi passare dal "suonare con gli altri" al dover esternare la tua personalità, cambiando anche il tipo di suono, perché non ti devi più "amalgamare" ma passare in "modalità solista", accentrando su di te l'attenzione.

La capacità di gestire l'esibizione, fa parte delle caratteristiche necessarie per fare il nostro mestiere e se la sai gestire, è "mooolto" gratificante.

Per quanto mi riguarda, la vita in orchestra, è più difficile per il rapporto con i colleghi che per i Soli.

Il suo eclettismo l'ha portata ad importanti operazioni culturali, tra cui le commissioni a Berio e Corghi, per le cadenze per i concerti di Mozart. Qual è stata la genesi?

In parte per la noia che ti prende dopo aver fatto le stesse cose moltissime volte, rimanere "creativi" ripetendo sempre gli stessi brani è difficile; in parte la curiosità di abbinare per la prima volta, il barocco al moderno. In secondo luogo, essendo solo un flautista, ho pensato che fosse meglio chiedere agli amici che il compositore lo facevano di mestiere. Non abbiamo avuto un riscontro positivo dalla critica, la classe flautistica ha dimostrato uno scarso interesse, esiliando queste cadenze in un completo oblio. Nonostante tutto, per me, è stato e rimane un esperimento culturale molto interessante che andrebbe fatto più spesso.

Il Cavallo pensiero rappresenta un approccio innovativo ai problemi tecnici e interpretativi... Com'è nato il termine "Cavallo

pensiero"? Quali sono stati gli atti prodromici alla sua stesura?

È la messa "nero su bianco" di quello che da anni andavo dicendo a coloro i quali frequentavano i miei incontri. Parte dal dover definitivamente sfatare le indicazioni tragiche date da Altès, con tanto di disegni indicanti le errate direzioni del fiato (soffia in basso per le note gravi, soffia dritto per le note medie, soffia in alto per le note acute) che tanti flautisti stonati hanno causato.

Il termine Cavallo pensiero è la traduzione dall'inglese "Cavallo thinking", nome dato da quelli che da Londra e altri siti, venivano ad incontrarmi a Milano.

Pressione, valvola, velocità, intonazione, controllo del suono nei vari contesti dinamici, articolazioni e vibrato, tutto si concentra nella consapevolezza della gestione di questi elementi, quali sono a suo avviso le modalità? Può chiarificare il loro legame nella produzione sonora?

Alla base di tutto c'è la spinta continua del fiato che genera il suono. La valvola è il foro che viene fatto con le labbra e gestisce la velocità e la direzione del fiato. Se manca la spinta continua del fiato, manca la base di tutto e l'intonazione diventa incontrollabile, in quanto soffiando di più per i forte e meno per i piano si cresce e si cala.

Quindi nell'ordine:

1) Spinta continua, ff [fortissimo] valvola grande, per la dinamica ff [fortissimo], direzione del fiato bassa in tutte le ottave soprattutto nel registro acuto;

2) I diminuendo, si fanno soffiando sempre ff [fortissimo], chiudendo gradualmente la valvola e alzando di conseguenza la direzione del fiato; più il foro della valvola è piccolo più il flauto suona pp [pianissimo], per i crescendo si fa l'esatto contrario sempre in tutte le ottave.

Quindi, il cambio di direzione del fiato si attua per il cambio delle sonorità e **NON PER IL CAMBIO DI OTTAVA.**

Naturalmente tutto ciò va fatto "soffiando con lealtà" e con un occhio all'intonatore, invenzione straordinaria al pari del metronomo, che non è amico di nessuno e dice sempre quello che sente.

Per quanto riguarda le articolazioni, avvengono muovendo *poco* la lingua *sempre* all'interno dei denti, senza smettere di soffiare e senza chiudere la gola pensando di soffiare dal naso. Si articola, come per l'emissione, con la "T" o la "L" a seconda del tipo di attacco o staccato di cui la musica necessita.

Il vibrato, è una serie di piccoli e continui diminuendo e crescendo all'interno del suono controllati dal diaframma, la cui velocità e ampiezza è determinata dal tipo di musica che si sta suonando.





Qual è il significato della sua famosa affermazione "Il coraggio di soffiare"?

Il significato è quanto mai evidente in tutto ciò che ho affermato rispondendo alla precedente domanda! Ci vuole coraggio a soffiare con determinazione e mettere in moto un corpo inerte perché così facendo, il flauto suona! Di conseguenza è possibile che la paura del risultato faccia chiudere la gola (e non solo), vanificando quanto detto finora. Tuttavia, soffiando e suonando con "cautela", è difficile convincere una giuria della propria bravura e personalità.

Al suo attivo ha pubblicazioni di pregio "Prattica per ben suonar di flauto", "Suggerimenti di prassi esecutiva per W.A. Mozart Concerto in sol maggiore KV 313, Concerto in re maggiore KV 314, Andante in do maggiore KV 315" e "Suggerimenti di prassi esecutiva per J.S. Bach, Partita in la minore BWV 1013 e C.P.E. Bach, Sonata in la minore per flauto solo". Può parlarci di queste pubblicazioni?

La "Prattica per ben suonar di flauto", è la sintesi della gestione tecnica per il suono del Cavallo Pensiero. Anche se molto faticoso da

seguire, questo percorso ha sempre portato i flautisti a risultati positivi e soprattutto concreti, mettendoli in condizione di poter gestire e fare tutto. Quando il tuo controllo è "completo" e sai fare tutto, di cosa vuoi aver paura?

I "Suggerimenti di prassi esecutiva" riguardano la parte artistica del suonare, parte che usa il magistero tecnico e culturale di ognuno per volare nell'emozione e dare emozione al pubblico. Per quanto concerne i concerti di Mozart i segni di micro dinamica guidano a dare un senso musicale alle frasi, mentre quelli per la "Bach family" sono proposte alternative atte a variare le articolazioni, cercando di rendere meno noiosa l'esecuzione (cosa che chiedeva agli esecutori anche Carl Philipp Emanuel Bach) e invogliare anche i flautisti a pensare.

Esiste una reale differenza nel suonare in orchestra o da solista?

Come ho già accennato prima, la differenza c'è! In orchestra bisogna fare in primis quello che chiede il direttore, bisogna amalgamare il suono con gli altri strumentini ed essendo il flauto la tessitura più alta della partitura, è facile stonare soprattutto con l'oboe; quindi, suono meno timbrato più scuro e morbido, tranne nei Solo dove si deve essere predominanti. In pratica bisogna essere due in uno. Quando invece si è solisti in recital, si fa (se si riesce) tutto quello che si è preparato per quel brano, sempre tenendo conto del repertorio che si suona, quello che agogicamente consente libertà esecutiva e/o quello classico che impone serietà di intenti.

Per me è molto più facile suonare da solista che suonare in orchestra, perché si gode di una maggiore libertà esecutiva ed espressiva.

Moltissime prime parti (quasi tutte) hanno avuto modo di studiare con lei, dimostrandole attestati di stima per il percorso di consapevolezza tecnico e musicale svolto. Qual è la formula "magica" di questa didattica così performante?

Vero, anche qualche seconda parte però! La formula "magica" è semplice: il coach deve conoscere il livello qualitativo necessario per poter competere, deve riuscire a togliere tutti i "difetti" del soggetto (senza toccarne le cose buone) con perseveranza e tenacia, "rompendo le scatole" sempre sulle stesse cose, ma poche per volta, cominciando da

quelle più gravi, fino a che il soggetto acquista la padronanza necessaria per vincere. Quasi sempre il lavoro maggiore, e sul "plasmare" caratterialmente il soggetto, farlo lavorare sul suono, intonazione e pulizia esecutiva.

Per me è molto più faticoso fare lezione che fare un concerto!

Che consiglio sente di dare ai giovani flautisti che si affacciano al mondo dei concorsi?

Saltando tutte le considerazioni sul tipo di insegnamento impartito nelle Università della Musica, a mio avviso più divulgativo che professionale, l'unico consiglio di fondo da dare a chi vuol fare il flautista è quello di abbandonare le illusioni del concertismo, per concentrarsi sullo studio della tecnica (intonazione, staccato etc...) e dei brani necessari per affrontare e vincere un concorso per un posto fisso in orchestra, quindi concerti di Mozart, Ibert, Martin etc... cioè tutti quei brani che sono richiesti dai bandi. Infine studiare molto i Soli, perché passate le eliminatorie, diventano più importanti dei concerti stessi.

Se poi vincete un posto di primo flauto in un'orchestra importante, di conseguenza farete anche i concerti da solista e, con la busta paga, la banca vi concederà un mutuo per comprare casa!

Può illustrarci la sua produzione discografica?

La mia produzione discografica è piuttosto estesa, varia e variegata.

Parte dalle sonate di Bach e del giovanissimo Mozart con Emilia Fadini, ai concerti di Vivaldi con Muti e la Filarmonica della Scala, i quartetti di Mozart con i Wiener Philharmoniker (live) e i suoi Concerti KV 314, K299 (Muti e Filarmonica della Scala) e l'Andante KV 315 (live), due Cd con Bruno Canino, uno serio e uno "faceto", la Serenata di Beethoven per flauto violino e viola, la Fantasia di Casilda per flauto e arpa con Cristina Bianchi, le musiche brasiliane e i tanghi di Carlos Gardel (live in Portogruaro).

Molto trovate sul mio sito www.bruno-cavallo.com, youtube, spotify e instagram.

Ultima uscita su Amazon, la prima assoluta delle musiche di Nino Rota, scritte per il film

di Federico Fellini "La Strada", nella versione cameristica per flauto e pianoforte di Carlo Tabarelli in duo con Andrea Dindo, prossimamente edite da Ricordi, per festeggiare il centenario della nascita di Federico Fellini.

Per l'acquisto dei metodi del M° Cavallo consultare il sito

www.musiciansandproducers.com

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Volete farvi conoscere
dai flautisti italiani?

Da oggi è più facile.

Basta uno spazio
pubblicitario su

Con un piccolo investimento vi assicurate una grande
visibilità nel mondo del flauto

Telefonate subito al numero

089 9920098

Fax 089.9845119 • afi@falaut.it

falaut
ITALY





DOLCE E DINTORNI | MANUEL STAROPOLI

TreQuarti junior

Una nuova didattica per il flauto dolce

Come da tradizione in questo magazine mi fa piacere intervallare gli articoli di studio e ricerca con qualche intervista che ci possa offrire uno specchio su personaggi che lavorano alla diffusione (a tutti i livelli) del flauto dolce. In questo numero propongo un'interessante intervista a Filippo Mongiardino, che a Torino e provincia si sta prodigando a diffondere in maniera innovativa e accattivante il flauto dolce nelle scuole primarie.

Caro Filippo, raccontaci qual è il tuo background musicale.

Per partire proprio dalle origini, direi che ho sempre cantato, fin da piccolissimo, dalla scuola materna fino a tutte le elementari e nella chiesa che ho frequentato, dove ho

conosciuto la polifonia di Perosi e Vittadini cantando in coro. Sui banchi delle medie ho incontrato il flauto dolce e contemporaneamente ho iniziato a studiare flauto traverso. Negli ultimi anni del Conservatorio, a Genova, città nella quale sono nato e ho studiato prima di trasferirmi a Torino, ho avuto l'opportunità di fare esperienze importanti, collaborando a produzioni impegnative con l'Orchestra da Camera di Genova – Studio per la Nuova Musica, diretta dall'amico Antonio Plotino, grande direttore oltre che 1° flauto dell'orchestra del Teatro Carlo Felice. Ho avuto la fortuna di suonare con musicisti di altissimo livello, prime parti (allora o oggi) nelle più importanti orchestre italiane (Rino Vernizzi, Antonio Maticena, Franco Traver-

so, Gaspare Tirincanti, Francesco Tamiati, Natalino Ricciardo, Maurizio Ben Omar) e di partecipare a incisioni e concerti con solisti e formazioni prestigiose (Uto Ughi, Franco Mezzena, Rocco Filippini, l'Orchestra da Camera di Santa Cecilia...). Fu proprio in occasione di una di queste produzioni, in un '85 denso di anniversari, che conobbi Sergio Balestracci, col quale intrapresi lo studio degli strumenti storici (le traverse rinascimentali prima, il traversiere poi) e col quale lavorai qualche tempo con l'Accademia del Santo Spirito (avendo anche qui occasione di incrociare personaggi interessanti, quali Guido Morini, Ottavio Dantone, Fabrizio Cipriani, Massimo Lonardi, Lavinia Bertotti...). A seguire venne l'incontro con l'irish music,

attraverso l'incontro con Enrico Euron, col quale intrapresi un percorso ventennale che ci ha portati per strade, piazze, sale e teatri in tutta Italia: il lavoro del nostro gruppo (Túatha dé Danann) era un interessante tentativo di compendio fra folk e ricerca filologica, un mix che sentivo (e sento) particolarmente mio, un modo di intendere il gesto musicale che suoni spontaneo, vivo, caratteristiche queste che risuonano ampiamente nel folk, unitamente, non di rado, ad un virtuosismo strumentale, una varietà melodica e di ornamentazione, particolarmente interessanti per chi abbia conoscenze di musica antica.

Credo però che parlare di background musicale solo in termini di attività concertistica sia piuttosto limitante.

In che senso?

Un po' per necessità, un po' forse perché era scritto nelle stelle (il "capo-coro" dell'asilo...), un po' per inclinazioni personali, alla mia attività di strumentista si sono unite fin da subito l'interesse per la comunicazione e quella per l'organologia e la costruzione. Ho avuto l'opportunità di insegnare musica a vari livelli, perfino di fare il prof. in TV alla

fine degli anni '80, di pubblicare e scrivere progetti, di costruire copie di strumenti storici ed effettuare interventi di restauro conservativo e funzionale per collezioni pubbliche e private. In quest'ambito ho avuto anche il privilegio di suonare strumenti importanti, come l'Airaghi appartenuto ad Arrigo Tassinari (1° flauto di Arturo Toscanini), il Laurent in cristallo della Collezione di Strumenti del Museo del Teatro alla Scala di Milano ed il flauto in avorio appartenuto a Federico II di Prussia. Alcune di queste esperienze possono sembrare incoerenti con la professione di insegnante di base, ma in realtà non è così. La musica è certamente materia complessa: molti ragazzi ne sono attratti ma si sentono sproporzionati, lontani, estranei. Insegnando, traggio sempre molto vantaggio dalla possibilità di far notare particolari apparentemente poco significativi ma capaci altresì di fornire una chiave d'accesso e di stabilire un contatto con una disciplina spesso percepita come misteriosa.

Parlaci ora del tuo progetto TreQuartijunior...

TreQuartijunior è un'attività laboratoriale

per la pratica musicale nella scuola primaria. Il nome si deve a TreQuarti, il blog col quale dal 2012 dialogo con i miei alunni della scuola secondaria, fornendo loro spunti, brani, basi musicali, approfondimenti, consegne di lavoro, videotutorial... Occupandomi anche di scuola primaria, nel giro di pochi anni è stato evidente che la diffusione della tecnologia anche tra i giovanissimi poteva rappresentare un grande vantaggio per l'apprendimento della musica: queste condizioni mi hanno spinto a formalizzare percorsi, obiettivi di lavoro e modalità operative che tenessero conto di questo nuovo orizzonte.

Questo progetto è frutto dell'esperienza sul campo: se i contenuti nascono necessariamente a tavolino, le linee di metodo originano dagli anni di lavoro, dalle decine di progetti sviluppati, dalle migliaia di ore passate in cattedra, al tavolo, al leggio, a vagliare materiale, riflettere e scrivere, dai successi e dalle sconfitte, dalle critiche e dai plausi.

Il percorso TreQuartijunior prevede 10 ore annuali di "laboratorio" (lezioni in orario curricolare, rivolte all'intera classe, dunque, tenute da insegnanti specialisti) per le classi terza, quarta e quinta (Livello 1, 2 e 3), ma non è infrequente incontrare scuole dove la pratica strumentale è svolta soltanto in quarta e quinta.

Lo scorso anno abbiamo testato anche una ulteriore proposta chiamata "I Ponti di TreQuartijunior", espressamente dedicata a quelle classi quinte che non hanno mai incontrato il flauto dolce prima. Come si comprende dal nome, si tratta di un progetto di continuità, che ha la finalità di fornire ai bambini una serie di conoscenze ed esperienze utili a facilitare il passaggio alla scuola secondaria. Caratteristica interessante dei "Ponti" è la possibilità di realizzare, con classi di SMIM o laboratori di approfondimento, le basi musicali dei brani e realizzare, a fine percorso, una lezione nella quale concludere l'attività tutti insieme.

In quali scuole sei riuscito a portare questo progetto?

TreQuartijunior ha una data di nascita, il 2015, ma anche un luogo di nascita: Moncalieri. Questa popolosa città alle porte di Torino è un po' il mio "laboratorio", un ambito territoriale significativo poiché il campione di utenza è vasto e variegato al punto giusto. Hanno tenuto a battesimo questa



nuova creatura il C.D.M.I diretto dal M° Ugo Viola (infaticabile animatore musicale della città, personaggio assai noto per essere stato il fisarmonicista di Pavarotti, nonché l'ideatore e patron del "Moncalieri jazz") e il Comune di Moncalieri, che sostiene economicamente il completamento dell'offerta formativa delle scuole attraverso gli stanziamenti del Piano per il Diritto allo Studio. TreQuartijunior ha preso avvio interessando oltre 20 classi all'anno, per raggiungere successivamente diverse altre scuole a Torino e provincia.

Com'è stato il riscontro didattico con i ragazzi?

È stato ottimo fin da subito! I ragazzi amano imparare e la musica è una materia fantastica perché oltre alla poesia e all'allegria che porta in se stessa, dimostra con un'efficacia non comune la bellezza del lavorare tutti insieme, il valore della precisione, del miglioramento individuale e di gruppo, che porta a risultati sempre più gratificanti. Certamente alcuni bambini sono preoccupati di dover affrontare le difficoltà e mettono in dubbio le loro possibilità ed è proprio questo, per me, il maggiore interesse dell'attività: mostrare al bambino un oggetto, fare in modo che ne percepisca il valore e lo desideri, quindi agevolarlo nel conquistarlo in autonomia o attraverso un aiuto, il minore possibile, secondo la dinamica dello "sviluppo per aree prossimali". Insegnare musica nella scuola di base può essere facile, possedendo quelli che io chiamo i "ferri del mestiere".

Di quali supporti ti avvali durante le lezioni?

I supporti sono i "ferri del mestiere" più facilmente identificabili, perché oggetti concreti.

Tutti i bambini del percorso TreQuartijunior ricevono ogni anno un libretto in formato album che contiene circa una quindicina di piccoli brani. Si parte ovviamente con il Livello 1, a meno che la classe non abbia già svolto delle attività in precedenza, per proseguire negli anni successivi con i Livelli 2 e 3.

Il libretto è fondamentale, non solo per evitare di caricare la scuola della produzione di fotocopie, ma per chiarire immediatamente la dignità del lavoro che portiamo avanti. Quando consegno ad un bambino il suo li-

bretto, facendogli anche notare che potrà personalizzarlo (è anche un po' un album da colorare...) non ho bisogno di ulteriori spiegazioni per veicolare la mia intenzione a fare le cose sul serio e quando invito tutti a leggere, tutti sono nella migliore condizione per farlo. Possono sembrare particolari di poco conto, ma io so che nell'economia di 10 ore di corso ogni minuto guadagnato è un minuto consegnato a capitalizzare, poiché in quel minuto suoneremo e questo ci motiverà ulteriormente!

I contenuti del libretto permettono di affrontare le diverse problematiche del suonare lo strumento a fiato in modo progressivo e senza eccessive reiterazioni: fin dalla prima lezione la classe può cimentarsi nell'esecuzione corale di un semplice esercizio su due note che, attraverso il sostegno della base musicale assume le caratteristiche di un brano musicale vero e proprio. Particolare attenzione è posta alla dimensione motivazionale, potenziata proponendo brani assai diversificati per stile, sound, agogica, carattere, tonalità. Come dicevo, l'oggetto deve essere desiderabile: certamente non tutti i bambini esprimeranno pari gradimento riguardo tutti i brani (ci mancherebbe! I gusti non si discutono!), ma la varietà assicurerà di riuscire mediamente ad interessare tutti. Fondamentale è avere a disposizione un ottimo mezzo di diffusione sonora e fortunatamente anche in questo senso la tecnologia ci aiuta, mettendoci a disposizione un'infinità di strumenti in grado di garantire ad un semplice smartphone o tablet un volume adeguato a sostenere l'esecuzione di un'intera classe.

Mi preme precisare inoltre che normalmente il corso TreQuartijunior è gestito da un insegnante specialista ma ciò non toglie

che, qualora l'insegnante di classe fosse in grado di condurre il lavoro, potrebbe adottare la pubblicazione ed agire in completa autonomia.

E i flauti? Quali strumenti fai usare, di quale marca?

L'adozione dello strumento costituisce un aspetto rilevante nell'impostazione di un metodo per il flauto dolce: pensando ai miei laboratori, alle mie classi e all'attuale situazione nella quale versa la pratica musicale nella scuola primaria, ho dovuto operare una scelta che salvaguardasse la didattica senza scontrarsi con preconcetti e condizioni di fatto ostative. In pratica l'apprendimento dei suoni non segue la scala musicale ma procede "a macchia di leopardo", introducendo suoni via via più ostici. Nel Livello 1 la nota più grave che si raggiunge è il mi della prima linea, ma evitiamo fa e fa#. In questo modo possiamo lavorare tanto con strumenti dalla diteggiatura tedesca, quanto con quelli a diteggiatura barocca. Nel Livello 2 impariamo il re sotto il pentagramma prima di introdurre nelle due lezioni successive il fa e il fa#, richiedendo da subito l'applicazione della diteggiatura completa e mostrando quindi che entrambi possiedono vantaggi e svantaggi. In questo modo consento l'impiego di qualsiasi tipo di flauto, a patto che suoni ad un diapason accettabile (nelle migliaia di flauti che ho visto ne ho pure incontrati alcuni tagliati un semitono sopra!). Se una classe vuole lavorare in modo ottimale, consiglio da subito l'adozione del flauto con diteggiatura barocca. Detto per inciso, nel mio lavoro alla scuola secondaria, l'adozione di un modello con diteggiatura barocca di qualità (Aulos 105, Yamaha 302B/402B...) è invece un obbligo,



perché l'uso di strumenti giocattolo è evidentemente troppo limitante per le possibilità di sviluppo dell'attività a questo livello. E se non è sempre facile far comprendere a tutti le sostanziose motivazioni didattiche, mi piace pensare che anche questo fa parte dell'educazione alla musica: pian piano i ragazzi capiscono che uno strumento "vero" (ancorché in plastica) ha caratteristiche timbriche e di intonazione diverse da un giocattolo (anche se per comprendere questo è necessario ascoltarne il suono in presenza di assoluto silenzio), che è poco gratificante sforzarsi tanto ottenendo risultati mediocri a motivo di uno strumento carente, che è oltremodo difficile produrre certi suoni utilizzando oggetti inadatti ad un percorso scolastico; da parte loro, certi genitori pian piano comprendono che uno strumento che viene impiegato per tre o più anni di scuola con frutto (quando non viene addirittura passato di padre in figlio...), val bene un impegno di spesa pari a quello di una ricarica telefonica.

Qual è la differenza tra il metodo tradizionale di insegnamento e il tuo? Oltre al fatto di portarlo nelle scuole primarie dove in realtà in Italia la musica non è presente...

Le condizioni in cui versa la pratica musicale scolastica in Italia sono sotto gli occhi di tutti. Stiamo forse facendo passi avanti, ma non si può fare a meno di notare lentezze ed approssimazioni. Non è certo sufficiente introdurre formalmente una disciplina nell'orario scolastico e nella scheda di valutazione, senza preoccuparsi di quali possano essere le competenze dei docenti preposti a sviluppare una programmazione efficace. Non voglio polemizzare qui, ma è certamente imbarazzante notare quanto manchi la capacità di ascolto in tante figure cui è assegnato, o che hanno liberamente scelto, il compito di diffondere la cultura. E, si badi, non parlo di investimenti, ma di ottimizzazione di risorse. Anche riguardo alle specificità del metodo, il discorso potrebbe diventare un po' tortuoso, perché cogliere le premesse è essenziale per comprendere le scelte.

Quale pensi potrà essere il futuro del tuo progetto?

Al di là della diffusione dei laboratori, che rappresentano comunque per molti musicisti una concreta possibilità di impiego

ed una preziosa occasione di formazione sul campo, spero che questa esperienza consenta di smuovere qualcosa nel mondo dell'istruzione. Personalmente desidero adoperarmi a tutti i livelli per proporre occasioni di confronto e riflessione, da un lato richiamando l'attenzione sulle potenzialità uniche di questa attività (impresa non semplice vista la limitatissima cultura musicale media), dall'altra evidenziando le carenze nella formazione dei docenti di musica: come ho scritto ancora recentemente in un articolo comparso su Musicheria.net, è assurdo che chi si prepara ad essere insegnante di musica nella scuola di base non riceva la benché minima formazione riguardo a quello che è forse lo strumento più diffuso sui banchi di scuola. Non mi risulta che un professore di matematica insegni le basi della sua materia avendole apprese da autodidatta...

TreQuartijunior è una prova lampante della possibilità per tutti i nostri studenti (nessuno escluso!) di sperimentare la bellezza del suonare insieme: questa esperienza ha rafforzato la mia consapevolezza che sento di dover comunicare col supporto di adeguati argomenti.

Purtroppo il mondo del Conservatorio pare ancora lontano dal focalizzare certe problematiche, quasi che il solo rivolgere il pensiero alle masse nelle nostre aule possa essere motivo di fatale caduta dall'Olimpo, di contaminazione esiziale o di una infamia indegna del rango.

Quel che mi auguro e che vedo possibile è l'incontro con realtà pubbliche e private in grado di comprendere quale sia la posta in gioco ed il coinvolgimento di altri attori allo sviluppo delle diverse dimensioni, da quella creativa a quella formativa, da quella organizzativa a quella tecnologica.

La diffusione di una nuova cultura del flauto dolce nella scuola dovrebbe passare anche attraverso l'organizzazione di eventi, utilizzando i media e coinvolgendo i concertisti del flauto dolce, senza patire l'oblio o peggio la pubblica denigrazione da parte di influenti personaggi pubblici.

Un professore che esplicita la sua passione per il flauto dolce esibendosi su YouTube in esecuzioni traballanti e consigli approssimativi, non può certo rappresentare l'acme dello sforzo creativo e dell'impegno didattico, credo piuttosto testimoni ampiamente quanto lavoro ancora ci attenda.

La valutazione della qualità è esercizio che anche i bambini sanno compiere, dunque è buona cosa nutrirla con la bellezza somma, non confonderla con banali approssimazioni o con l'eccesso di simpatiche parodie.

Quale consigli ti senti di dare per una nuova didattica musicale nella scuola?

Anzitutto considerare attentamente che un'occasione sprecata non rappresenta per l'individuo un'assenza di esperienza bensì un'esperienza negativa, che allontana, deprime e riempie di sfiducia.

Al di là delle contrapposizioni che i movimenti artistici a volte creano, delle fratture che hanno contrassegnato il rapporto arte-pubblico nell'ultimo secolo e che tanto hanno riverberato, talvolta, nel dibattito sulla didattica della musica, credo sia importante recuperare oggi il senso della nostra missione. Anche se nel profondo l'insegnante di musica si sente soprattutto artista, non deve dimenticare che il lavoro a scuola non è "fare arte", ma casomai fare dell'arte uno strumento di crescita umana. Questa materia così ricca è in grado di offrire continuamente spunti macro e microscopici, che possono essere utilizzati con lo scopo di attrarre e sospingere al miglioramento. I punti di partenza posso essere i più diversi, da aggiornare continuamente sotto l'influsso di quanto il panorama offre. E non è detto che sia sempre l'ultima canzonaccia scalagnata ad emergere: basta uno spot dal quale affiora l'Intermezzo della Cavalleria rusticana o un tema da film che subito diventa una hit (come il "Gabriel's oboe" di Ennio Morricone), un inno nazionale sentito in TV o una canzone antica o nuova per scuoterci e ridestarci alla bellezza. Poter suonare con la classe tutto questo, potersi unire all'orchestra e alle voci, magari giungendovi attraverso un percorso travagliato, fatto anche di fatica ed insuccessi, è una possibilità di crescita che, dopo averla riscontrata tante e tante volte (anche con quei brani, non certo citati a caso), vorrei non mancasse a nessuno.

I ragazzi hanno voglia di essere condotti verso obiettivi impegnativi pena la noia e lo smarrimento: non facciamogli mancare il nostro sprone, il nostro supporto, il nostro esempio e, al bisogno, la nostra correzione.

RIPRODUZIONE VIETATA ©



Renzo Cresti – Musica Presente, tendenze e compositori di oggi – Libreria Musicale Italiana

Renzo Cresti, ci dona questa squisita pubblicazione, composta da un articolato saggio introduttivo che espone in maniera pragmatica la “Musica Presente” attrice e testimone del proprio periodo culturale e identitario. Approfondire criticamente l’IO del compositore, legandolo indissolubilmente, alle stesure delle sue composizioni, appare in nuce, la mission di questo libro. Cresti ricorrere talune volte alla voce dei compositori, con le loro testimonianze dirette, tracciano in maniera del tutto nuova le Avanguardie musicali dagli anni cinquanta fino ai giorni nostri. Per ogni decennio si susseguono i compositori in ordine cronologico, interposti da ricorrenti considerazioni sui testi poetici e musicali e sui contesti culturali e sociali. Circa duemila compositori, profondamente diversi, vengono trattati in approfondite digressioni critiche e agili schede, le quali, mettono in risalto i tratti salienti del fenomeno compositivo in relazione al contesto storico. Ne scaturisce un reticolo vivo e aggiornato, dalle molteplici gradazioni, dove le complessità vengono sciolte in un idioma pertinente, e comunicativo, realizzando un'affascinante esposizione che rende possibile l'impossibile, ovvero, conoscere il mondo della composizione che, dopo questo studio-resoconto, diventa un forziere aperto, colmo di tesori.

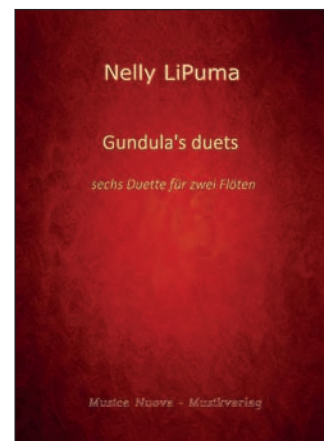
Igor Shcherbakov – Flute Concerto, for flute and Chamber Orchestra – Keiser Edition by

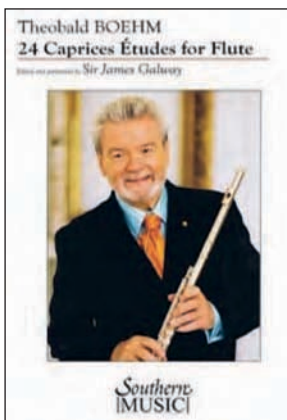
Compositore e insegnante, Igor Shcherbakov attraversa poliedricamente e sapientemente quasi tutti i generi musicali. Acclamato in patria e all'estero, è stato tra i primi compositori sovietici a sfidare la censura totalitaria nell'ultimi decenni del XX secolo. Le sue composizioni versatili ed originali affascinano i pubblici di tutto il mondo. Il concerto per flauto e orchestra, da lui composto in memoria della compositrice Oleg Kyva è disponibile nella riduzione per pianoforte, grazie a questa felice pubblicazione curata dalla Keiser edizioni e distribuita in esclusiva da Hal Leonard. In tre tempi, il concerto presenta ossive reiterazioni delle cellule ritmiche e melodiche, talvolta in contrapposizione alle armonie cupe ed oscure che Shcherbakov sceglie per meglio sublimare lo spettro armonico dello strumento solista. In non pochi cambi ritmici e armonici la dialogia musicale si infittisce, pur mantenendo cellule ternarie reiterative, che spingono il discorso, dalla luce al buio, dal chiaro allo scuro. Il terzo tempo assume carattere evocativo di commiato, farewell significa appunto addio; le caratterizzanti ossessivo/ reiterative armoniche e ritmiche supportano lo schiudersi di una melodia solistica lineare, limpida, stanca, quasi a significare il finire degli affanni. Un flebile e lontano adagio, accompagnato dalle campane tubolari e vibrafono scandisce gli ultimi tocchi di un orologio, fermando in una stasi armonica, gli ultimi atti di questo mirabile concerto. Il materiale per l'esecuzione orchestrale e la partitura completa, sono disponibili presso l'editore.



Nelly LiPuma – Gundula's duets, sei duetti per due flauti / Sonata per flauto e pianoforte – Musica Nuova – Musikverlag

Gundula's duets, è una raccolta di sei duetti chiaramente atonali con lontani riferimenti alle strutture evocative barocche. “Affetti” colorati, per il tramite di un attento astrattismo armonico, caratterizzano questi sei cadaux musicali. Riconoscibili figure retoriche si alternano in queste composizioni, dal terzinato “onirico” del primo duetto, alla delicata struttura di echi nel secondo. Attimi meditativi verticalizzanti ad un'istrionica ironia caratterizzano il terzo duetto. Il quarto duetto è caratterizzato da frammenti imitativi serrati, che conducono al carattere intimistico e meditativo del duetto quinto. Il sesto duetto calcando in chiave moderna il ricordo della musica a programma, narra la vitalità di un carnevale veneziano. Altro lavoro di pregio della compositrice Nelly LiPuma, è la Sonata per flauto e pianoforte, edita sempre da Musica Nuova – Musikverlag. Scandita in due movimenti, il primo, un Andante dal titolo Matinée sur la mer, è basato su strutture non tensive; l'innesto tematico tipicamente classicheggiante rafforza un voluto aspetto dicotomico con la solidezza formale armonica. Leggerezza e i mutamenti armonici evocano la pace di un mare calmo al mattino. Il secondo tempo dai cambi ritmici repentini e un sapiente uso di alternanza binario/ternario, il ritmo composito dona alla composizione una grande spinta energetica sostenuta dalle raffinate successioni armoniche. Gundula's duets e la Sonata per flauto e pianoforte rappresentano una interessantissima proposta musicale avulsa dai soliti stereotipi “contemporanei”.





Theobald Boehm – 24 Caprices Études for flute, edited and performer Sir James Galway – Southern Music

Orafo, ingegnere, industriale e direttore delle acciaierie bavaresi; inventore del flauto moderno, flauto solista dell'Opera di Stato Bavarese, solista e insegnante. Theobald Boehm è senza ombra di dubbio il personaggio più complesso e poliedrico della storia del flauto moderno. Tra le sue innumerevoli composizioni, spiccano i 24 capricci per flauto solo. Il loro scopo non era solo quello di dimostrare il corretto funzionamento e affidabilità delle ventiquattro chiavi del flauto ma anche di fornire esercizi tecnici per potenziare la pratica e la conoscenza del "nuovo" strumento. Questa pubblicazione include tutti i segni di espressione originali, rafforzati dalle indicazioni di Galway per la respirazione, la dinamica e l'articolazione. In prefazione troviamo un importante lavoro dello stesso Galway con esempi pratici per ogni capriccio; varianti ritmiche, consigli per il suono, suggerimenti interpretativi e tanto altro ancora, che consentono di acquisire attivamente una graduale e profonda competenza tecnica, eseguendo tutte le scale maggiori e minori con una fluidità inimmaginabile. Parola di Sir James Galway!

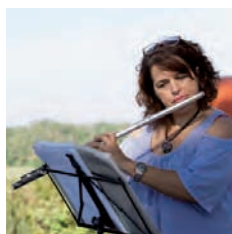
Antonio Polidoro – Flautista e gentiluomo – Arturo Bascetta Editore

Il valore di un uomo e di un musicista, si misura attraverso svariati parametri. Quando quest'ultimi sono ampiamente positivi, ci troviamo dinanzi ad eccellenze spirituali morali e artistiche. Antonio Polidoro, in questa pubblicazione rende omaggio alla "gigantesca" figura di Francesco Urciuolo, musicista, didatta dalle solide radici irpine. La pubblicazione, di piacevole lettura traccia il percorso umano e lavorativo, obliquamente una "galleria di ritratti e paesaggi" del nostro sud. La genesi artistica e la sua configurazione consapevole, hanno portato il Maestro a calcare i più grandi templi della musica, dalla Scala di Milano, al San Carlo di Napoli. Lo stesso Severino Gazzelloni, riconosceva in lui un'interprete di prim'ordine, come così la Callas e tanti altri. Raffinata e delicata la prefazione di Monsignor Vincenzo De Gregorio, Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra, già Direttore dei Conservatori di musica di Avellino e Napoli. Importanti le testimonianze dei suoi allievi e della sua famiglia. La capacità di sintesi di Antonio Polidoro scolpisce nella mente del lettore l'innata bontà e umiltà di chi, vivendo di musica, ha colorato la vita attorno a sé con lo "sguardo stupefatto del bambino che dal suo piccolo paese, fa il giro del mondo e torna a casa a raccontarlo. Con bontà è umiltà.



cemi Bologna

Corsi di strumenti con metodo Suzuki e tradizionale



Docente Marianna Bovini



CORSO DI FLAUTO

con Metodo Suzuki Dai 4 Anni

"Imparare a suonare come parlare"



Docente Enzo Caroli



CORSO FLAUTO TRADIZIONALE

FONDAMENTI DI TECNICA FLAUTISTICA attraverso l'interpretazione

Rivolto a ragazzi, adulti e studenti di Conservatorio

CORSO DI DIDATTICA FLAUTISTICA

Rivolto ad insegnanti di ogni livello scolastico



CEMI BOLOGNA Centro di Educazione Musicale Infantile - Via S. Donnino, 4 Bologna

Per info e iscrizioni

Cell. 3451397277 - marianna.bovini@cemi.bologna.it - www.cemi.bologna.it - [f](#) cemibologna



Bartolomeo Campagnoli – 6 Duos for flute & Violin Op. 2

Stefano Parrino, flauto – Francesco Parrino, violino

BRILLANT CLASSIC

Il recupero del bello, diventa necessario per opere di pregio, tra queste le composizioni per flauto e violino del “virtuoso” violinista romagnolo Bartolomeo Campagnoli meritano di essere “ripresentate” al grande pubblico, attraverso l’elegante e ricercato lavoro di Stefano e Francesco Parrino.

Questi Duetti furono pubblicati a Berlino, agli inizi del XIX secolo. Ascoltandoli, sin da subito si rimane colpiti dagli eccellenti dialoghi tra flauto e violino, impreziositi da “sapienti”

alternanze tra virtuosismi e cantabilità. La scrittura sfrutta appieno le caratteristiche storico culturali morfologiche del flauto e del violino, evitando il reiterare di stancanti sovrapposizioni di egual tessitura. La lettura dei Parrino, incanta per eleganza e connessione interpretativa. La capacità di non celarsi dietro sterili virtuosismi, sottolinea in maniera brillante e “pura” le linee dialogiche tracciate da Campagnoli. Il nucleo sonoro di Stefano Parrino, appare lontano da noiose mode, lo strumento diventa un mezzo e non un fine e, spogliandosi da esso, il flautista indossa le vesti della musica, regalando all’ascoltatore non semplici suoni ma paesaggi sonori. Il sapiente arco di Francesco Parrino affascina per la tenuità timbrica sempre in perfetto equilibrio con il flauto. Non resta che augurarvi buon ascolto!



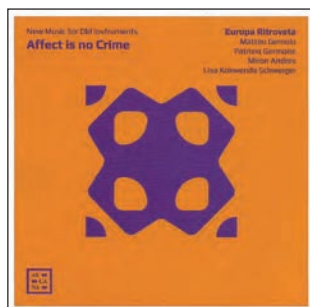
AA. VV. – Music for flute and percussion 2

Marc Grauvels, flauto – Sarah Mouradoglou, percussioni

Naxos Rights International Ltd

Dopo il clamoroso successo di Music for flute and percussion, la Naxos fa il bis con il secondo volume. Quest’operazione discografica, si propo-

ne come una singolarissima selezione di composizioni per flauto e percussioni prevalentemente moderne e contemporanee con influenze stilistiche che vanno dall’America latina all’Oriente, passando per gli equilibri strutturali e armonici afferenti alla musica colta. Gli interpreti Marc Grauvels al flauto e Sarah Mouradoglou alle percussioni, incarnano alla perfezione lo spirito del filo conduttore che lega tra loro le varie composizioni. La varietà timbrica e dinamica del flauto, l’energia e lo stile delle percussioni, rendono l’ascolto davvero piacevole. Precisione, passione, trasporto; sono queste le caratteristiche che balzano subito all’orecchio dell’ascoltatore. Le profondità timbriche si alternano a momenti di puro lirismo, il susseguirsi di sofisticate combinazioni ritmiche si sublimano in un accentuato virtuosismo di “medicea” memoria: stupore e meraviglia vengono abilmente dosati nel susseguirsi dei dialoghi verticali ed orizzontali. Un grazie a Marc Grauvels che ha esortato vari compositori a scrivere per questa tipologia di duo.



AA. VV. – Affect is no Crime – New music for old instruments

Europa Ritrovata

Matteo Gemolo, traverso

Patrizio Germone, violino barocco

Miron Andres, viola da gamba

Lisa Kokwenda Schweiger, clavicembalo

ARCANA – OUTHER MUSIC FRANCE

Meraviglia, amore, odio, desiderio

gioia e tristezza sono le 6 principali declinazioni di “cartesiana” memoria, nella quali si rispecchiano le teorie barocche dei quattro umori. Figure retoriche provenienti da una eterna antichità, atte a creare suspense, commozione e euforia. Affect is no Crime propone un ingegnoso quanto mai insolito connubio tra musica moderna o contemporanea eseguita su strumenti barocchi. Nella loro storicità timbrica strumenti come il traversiere,, il violino barocco, la viola da gamba e il clavicembalo ampliamo i propri confini identitari, donando nuove e moderne timbriche. Come una macchina del tempo, la loro sostanza permette di “riconnettersi” con il passato. Il connubio tra effettistica contemporanea legata indissolubilmente all’elettronica sublima in modo del tutto proficuo gli affetti barocchi.

Frutto della ricerca di Matteo Gemolo questo innovativo prodotto discografico rielabora e amplifica l’affettività con l’effettività contemporanea. Atonalità baroccheggianti, citazioni bachiane, accenni modal, neoimpressionismo, Affect is no Crime incarna a tutti gli effetti l’uomo contemporaneo in continua evoluzione, ma con un attento sguardo a ciò che stato prima di essere ciò che è. Gli interpreti, tutti di prim’ordine, incarnano a pieno la mission del progetto, capaci di catapultare l’ascoltatore in un presente parallelo alle realtà circostanti.

SONATAS

DAMASE - SPOHR - ROTA

SARTORI
&
SERGEEVA

FLUTE AND HARP

AA. VV. – Sonatas

Enrico Sartori, flauto – Nadezda Sergeeva, arpa

www.puntorec.it

Damase, Spohr e Rota, un'acuta miscellanea di colori provenienti dalla musica jazz, dalla musica classica e dalla musica cinematografica. Sonatas è una intrigante quadro del repertorio per flauto e arpa a cavallo tra il XIX e XX secolo eseguita dal flauto di Enrico Sartori e l'arpa di Nadezda Sergeeva. Da subito, si nota la consistenza culturale degli esecutori. Il suono di Sartori sublimato dal sapiente tocco della Sergeeva, si staglia in fissità emotive, recuperando uno Spohr introspettivo e intimistico. La cantabilità garbata ha in nuce l'intento di sottolineare le linee verticali e orizzontali, donando agio alla fruibilità della intellegibilità della composizione. La delicatezza del materiale sonoro scelto da Damase viene ben incarnato dalle voci degli interpreti. Le armonie ricercate dal "sapore antico" di Nino

Rota, chiudono un felice ascolto che rende questo CD unico nel suo genere. Un plauso al duo Sartori – Sergeeva, per le "lucenti" riletture di queste belle pagine di musica!

AA. VV. - Absolutismus und Aufklärung

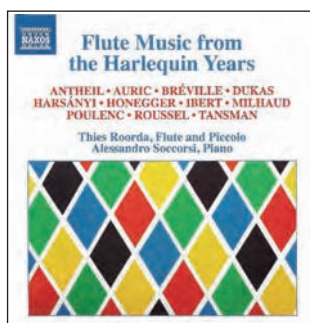
Christina Fassbender, flauto

Gregor Hollmann, Cembalo

Ambitus - GEMA



Questo progetto discografico, rappresenta l'anima musicale della Parigi assolutista del "Re Sole" Luigi XIV. L'importante riforma culturale del paese, portò l'estro artistico dei compositori a convogliare in una "musica di Stato" rappresentativa del potere "assoluto" del Re, abbandonando sterili velleità personali. Questo serrato controllo, generò potenziali creativi inimmaginabili. Thomas Marc, Michel de la Barre e Jacques-Martin Hotteterre ne sono un esempio lampante. Gli interpreti di questo "capolavoro" discografico, sono la straordinaria Christina Fassbender e l'elegante e raffinato Gregor Hollmann. La purezza timbrica del flauto accarezza le sapienti diminuzioni proposte dal cembalo. Un abile virtuosismo aderisce alle strutture garbate di questa meravigliosa musica a cavallo tra la scuola di Berlino e lo stile galante. La cifra interpretativa e lo studio stilistico rendono gli esecutori vere e proprie "macchine del tempo" capaci di trasportare l'ascoltatore in altri spasi, luoghi



AA. VV. – Flute Music from the Harlequin Years

Thies Roorda, flauto e ottavino

Alessandro soccorsi, pianoforte

Naxos Rights International Ltd

"L'arte è scienza fatta carne", o almeno così la definiva nel 1918 Jean Cocteau nel suo saggio "Le Coq et l'Arlequin", manifesto dell'estetica musicale del Gruppo dei sei formato da Darius Milhaud, Arthur Honegger, Francis Poulenc, Germaine Tailleferre, Georges Auric e Louis Durey.

Flute Music from the Harlequin Years, è una esplicita citazione al manifesto di Cocteau, un' odierna

rinuncia alla "furia" di Wagner e alla "lussuria" di Debussy, in favore di uno stile compositivo più semplice e immediato, adottando un approccio alienato, anche bizzarro, con divagazioni dalla musica colta, verso la musica popolare e jazz, favorendo una compostezza espressiva tipicamente neoclassica, incarnata perfettamente dal flauto, di Thies Roorda e dal pianoforte di Alessandro Soccorsi. Le "illuminanti" ri-letture del duo, si "focalizzano" su due generazioni di compositori.

La prima proveniente dal tardo Romanticismo, formata da Pierre de Bréville, Paul Dukas e Albert Roussel; la seconda evolutiva e trasformista formata da Jacques Ibert, Alexandre Tansman, Tibor Harsányi e George Antheil, insieme ai membri del Gruppo dei sei, Francis Poulenc, Georges Auric, Darius Milhaud e Arthur Honegger. In una riunione così affollata, e colorata, inevitabile sono le varietà emozionali a cui l'ascoltatore è soggiogato. Il risultato è un "collage" evocativo delle tipiche vesti carnevalesche della famosa maschera bergamasca. Gli intenti interpretativi di Roorda e Soccorsi offrono un programma delizioso dove l'assenza di staticità stilistica, sposa la velocità culturale odierna.

e dimensioni. Christina Fassbender incarna in maniera perfetta la sintesi mitteleuropea

del "flautismo" del XX secolo, un flautismo reso alla musica e mai fine a se stesso!

Volete farvi conoscere dai flautisti italiani?

Da oggi è più facile. Basta uno spazio pubblicitario su

falaut

Telefonate subito al numero

089.9920098

I tappini per i piattelli forati

Guida al loro corretto utilizzo

Sono ormai sempre più diffusi, anche tra gli studenti, i flauti con i piattelli forati (Fig. 1), ma per i flautisti che provengono da uno strumento con i tasti "normali" (Fig. 2), passare alla tastiera forata può rendersi necessario un periodo di "rieducazione". L'ausilio generalmente adottato è l'impiego temporaneo degli appositi tappini, utili a sigillare i fori dei piattelli, che poi si rimuoveranno gradualmente uno alla volta.

Mettere o togliere i tappini è un'operazione semplice, che tuttavia richiede alcuni accorgimenti importanti.

I tappini più comuni sono quelli in silicone, con la forma di un piccolo bottone rotondo (Fig. 3). Occorre sapere che ne esistono di misure diverse (Fig. 4), poiché la grandezza dei fori nei piattelli varia a seconda della marca o del modello dello strumento. Inoltre alcuni flauti necessitano di tappini più sottili e flessibili, affinché la loro successiva rimozione non causi lo smontaggio involontario della ghiera del tampone!

È bene rivolgersi esclusivamente ai rivenditori o ai tecnici specializzati.

I tappini in silicone hanno talvolta una forma leggermente conica, il che faciliterà il loro montaggio inserendoli dal lato di diametro minore.

È fondamentale NON premere il tasto sul corpo mentre si inserisce il tappino, per non comprimere eccessivamente il tampone contro il proprio caminetto!

Occorrerà quindi tenere ferma la chiave, in posizione sollevata.

Trattenere saldamente il piattello con le dita di una mano e con l'altra inserire il tappino, facendo la pressione necessaria, ma senza premere il tampone sul caminetto (Fig. 5). Il tappino dovrà rientrare leggermente nel foro del piattello, creando una piccola concavità che risulti "confortevole" sotto ai polpastrelli (Fig. 6). Evitare però di farlo rientrare troppo, affinché non sporga da sotto, oltre al piano dei tamponi: nel caso toglierlo nuovamente, come descritto più avanti, e ripetere l'inseri-

mento. Se il tappino fatica ad entrare nel foro, oppure non vi resta ben fermo, allora la sua misura non è adeguata a quel certo flauto!



Fig. 3 - Tappino in silicone.

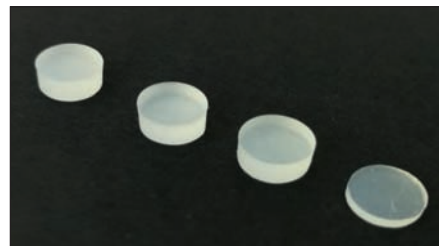


Fig. 4 - Tappini in silicone disponibili in diverse misure, a seconda del flauto: alcuni modelli richiedono tappini più sottili, per evitare lo smontaggio involontario del tampone durante la loro rimozione!



Fig. 1 - Flauto da studio a piattelli forati (con il Sol in linea).



Fig. 2 - Flauto da studio con i tasti "normali", ossia non forati (con il Sol spostato).



Fig. 5 - Nell'inserimento del tappino è importante trattenere il piattello in posizione sollevata, per non comprimere il tampone sul caminetto...



Fig. 6 - Far rientrare leggermente il tappino, in modo che il dito possa "sentire" il foro del piattello: è la condizione essenziale per abituarsi alla tastiera forata!

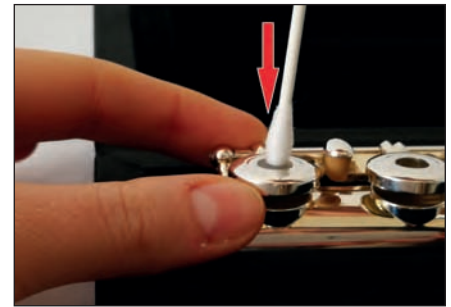


Fig. 7 - Trattenere il piattello anche nel rimuovere i tappini, operando con il flauto smontato nell'astuccio per non perderli!

Anche per rimuovere i tappini è importante trattenere il piattello in posizione sollevata, al fine di non comprimere il tampone contro il caminetto. Per togliere i tappini in silicone può essere utile operare con il corpo del flauto smontato, lasciandolo nel suo alloggiamento all'interno dell'astuccio aperto: in questo modo si eviterà di perderli! Utilizzare ad esempio un bastoncino per le orecchie, oppure uno stelo di legno, per spingere i tappini all'interno: non utilizzare oggetti troppo appuntiti, tanto meno metallici, onde evitare rigature accidentali sullo strumento. Spingere all'interno del tubo i tappini da rimuovere trattenendo di volta in volta il singolo piattello [Fig. 7], come già descritto per l'inserimento. Infine sollevare da un'estremità il corpo del flauto, inclinandolo leggermente, per far rotolare i tappini rimossi all'interno dell'astuccio, dove sarà facile recuperarli. Conservarli per eventuali utilizzi futuri, magari dentro ad una piccola bustina.

Oltre che in silicone, i tappini possono essere realizzati con altro materiale sintetico oppure in sughero [Fig. 8].

Esiste anche un tipo di tappini in plastica dotati di un ampio collarino [Fig. 9]; il collarino dovrà appoggiarsi sopra al piattello, attorno al foro centrale [Fig. 10]. Inevitabilmente la loro superficie superiore rimarrà leggermente rilevata rispetto alla concavità del piattello; pertanto questi tappini risultano in genere poco "anatomici" sotto ai polpastrelli, e non agevolano lo studente nel passaggio al flauto con i piattelli forati. Inoltre non potranno essere spinti all'interno del tubo, per la loro rimozione, ma dovranno essere sollevati verso l'esterno. Ci si può aiutare con un'ancia di scarto da clarinetto o sassofono, inserendola lateralmente sotto al collarino; oppure con una striscia di cartoncino o plastica sottile. Non usare lame o oggetti metallici per non provocare rigature allo strumento.



Fig. 8 - Tappino in sughero.



Fig. 10 - I tappini con il collarino rimangono inevitabilmente "rilevati", rispetto al piattello, e non facilitano "la rieducazione" alla tastiera forata.

Alcuni costruttori propongono invece speciali tappini in metallo, con una piccola guarnizione in gomma, che si integrano perfettamente con il piattello forato facendolo sembrare di tipo "normale" [Fig. 11]. Viene fornito anche un apposito attrezzino a paletta, necessario per la loro rimozione: seguire scrupolosamente le istruzioni del Costruttore!



Fig. 11 - Speciali tappini in metallo, dotati di guarnizione: si integrano perfettamente ai piattelli forati. Per la loro rimozione viene fornito apposito attrezzino! Seguire le istruzioni del Costruttore.



Fig. 9 - Tappino in plastica, con collarino superiore.

Ricordiamo infine che l'uso dei tappini è da intendersi temporaneo, solo per il periodo di "rieducazione" alla tastiera forata. In genere viene ammesso l'impiego stabile e definitivo di uno o due tappini al massimo!

Nel suo famoso libro *"Il flauto"* Albert Cooper osserva infatti che, rispetto ai flauti con i tasti "normali", quelli a piattelli forati dovrebbero a rigor di logica avere una scala d'intonazione leggermente corretta, in ragione appunto del maggiore "sfogo acustico" ottenuto dai tasti forati. In tal caso il lasciare tutti i cinque tappini inseriti nei piattelli forati altererebbe (sia pure in piccola misura) l'intonazione dello strumento.

RIPRODUZIONE VIETATA ©

Un vivo ringraziamento alle flautiste:

Giovanna Bono, per la collaborazione nelle foto delle Figg. 5 e 7

Rossella Cappotto, per la concessione della foto di Fig. 10

corsi e concorsi

| NICOLA CAPPABIANCA



STEFANO AGOSTINI

Firenze

Corso Annuale di tecnica e didattica flautistica

Info: Ass.ne Cult. MusicaRea

Cell. 338 2930197

E-mail: accademia.musicarea@hotmail.com

www.myspace.com/accademiamusicarea

FRANZ ALBANESE

Roma

Master Annuale post biennio specialistico o

post diploma vecchio ordinamento

Interpretazione della musica contemporanea

Info: 335 6092110

E-mail: [mastercontemporanea@](mailto:mastercontemporanea@conservatoriosantacecilia.it)

conservatoriosantacecilia.it

www.conservatoriosantacecilia.it

ANTONIO AMENDUNI

Roma

Corso Annuale (8 stage)

Info: AIF-Corsi Musicale

via Machiavelli 50 - 00185 Roma

Tel. 06 44703055

info@aifcorsimusicali.it

[http://www.scatulasonora.it/index.php/antonio-](http://www.scatulasonora.it/index.php/antonio-amenduni)

[amenduni](http://www.scatulasonora.it/index.php/antonio-amenduni)

Foggia

Conservatorio di Musica "U. Giordano" - M I U R

Biennio Specialistico in discipline musicali

Info: www.conservatoriofoggia.it

tel. +39 0881723668

MARIO ANCILLOTTI

Fiesole - FI

Corso Annuale

Info: via delle Fontanelle, 24

50016 - S. Domenico di Fiesole - FI

Tel. 0039 055 597851

Lugano - Svizzera

GIOVANNI CROLA assistente

Corso Annuale

Info: Conservatorio della Svizzera Italiana

via Soldino, 9 CH-Lugano - Svizzera

Tel. 0041 91 9603040

www.conservatorio.ch

GIANNI BIOCOTINO

Casatenovo - LC

Corso Annuale di Perfezionamento

Info: 039 9206926

E-mail: scuoladimusica@villagreggi.it

www.villagreggi.it/scuola-di-musica

Cervo - IM

Masterclass di Flauto

09-13 aprile 2020

Info: 333 8003030

E-mail: corsi@cervomasterclass.it

www.cervomasterclass.it

ENZO CAROLI

Venezia Lido

Corso Annuale - Accademia del Flauto

Info: 347 5335190

Bologna

Corso annuale di Flauto - Scuola CEMI

"L'interpretazione attraverso i fondamenti della tecnica flautistica".

Info: telefono 345 1397277

MARIO CAROLI

Lugano - Svizzera

Corso Annuale 2020

Info: Conservatorio della Svizzera Italiana

via Soldino, 9 CH- Lugano - Svizzera

Tel. 0041 91 9603040

www.conservatorio.ch

FILIPPO CIANFONI

Artena - Roma

Corso Annuale 2020

Info: Accademia Artemusica

Info: 328 9226713

www.artenarte.it

Roma

Auditorium Parco della Musica

Info: 328 9226713

e-mail: officineflautistiche@libero.it

www.artenarte.it

FABIO ANGELO COLAJANNI

Ferentino - FR

Corso Annuale

Scuola dell'Associazione Banda Musicale

"Città di Ferentino" - Info: 393 3257476

info@bandaferentino.it

MATTEO EVANGELISTI

Roma

Accademia Musicale Praeneste

Via del Carroccio 14-zona Piazza Bologna

Info: 06 44247471

e-mail: info@scuolamusicale.com

www.scuolamusicale.com

Pescara

Masterclass annuali di alto perfezionamento

Accademia del Colibrì

Info: 347 5862597

e-mail: direzioneartistica@colibriensemble.it

www.colibriensemble.it

FULVIO FIORIO

Imola - BO

V° Corso Annuale di Perfezionamento 2020

Ottobre 2019 - Novembre 2020

Via Paolo Galeati 17 - Imola - BO

Info: 342 5090378

e-mail: imolamasterflute@gmail.com

JEAN-CLAUDE GÉRARD

Baronissi - SA

Corso Annuale di Flauto 2020

Info: 349 3474756 - 334 2114514

info@falaut.it

BRUNO GROSSI

Milano

Milano Music Masterschool

Info: 349 5912912 - 340 7675284

www.milanomusicmasterschool.com

NICOLA GUIDETTI

Sacile - PN

Corso Annuale di perfezionamento

Ottobre 2019 - Maggio 2020

Info: 349 5912912 - 340 7675284

info@ensembleserenissima.com

www.ensembleserenissima.com

FRANCESCO LOI

Genova

Corso Annuale

Info: filarmonicadiarenzano@gmail.com

SALVATORE LOMBARDI

Salerno

Corso Annuale 2020

Flauto, Musica da Camera "Orchestra Flauti"

Info: Associazione Flautisti Italiani

afi@falaut.it

334 2114514

ANDREA MANCO

Imola - BO

Corso Annuale

novembre 2019 - settembre 2020

Info: "Accademia Internazionale di Flauto"

Incontri col Maestro di Imola

P.le Dalle Bande Nere, 12 - 40026 Imola BO

Info: 0542 30802 - 348 3885826

[www.accademiapianistica.org/itsezione_](http://www.accademiapianistica.org/itsezione_didattica/altri_corsi/flauto/)
[didattica/altri_corsi/flauto/](http://www.accademiapianistica.org/itsezione_didattica/altri_corsi/flauto/)

Milano

Corso Annuale

gennaio - giugno 2020

Info: 349 1703191

e-mail: michela.malinverno@gmail.com

MICHELE MARASCO**Modena**

Biennio Alta Formazione flauto e musica da camera 2019-2020
Istituto Vecchi-Tonelli
info: <http://www.comune.modena.it/oraziovecchi>
059 2032925 fax 059 2032928

Firenze

Corsi annuali flauto e musica da camera 2019-2020
Scuola di Musica "Il Trillo"
www.nuke.il-trillo.com
info@il-trillo.com
055 2341049

Roma

Corsi annuali flauto e musica da camera 2019-2020
AIF Scatola Sonora
info: <http://www.scatolasonora.it/index.php/michele-marasco>
Telefax: 06 44703055
e-mail: info@scatolasonora.it

GIOVANNI MUGNUOLO**San Benedetto del Tronto - AP**

Corso estivo di Perfezionamento di Flauto e Orchestra di Flauti
20-25 luglio 2020
Info: 335 8376304 - 332 640523
picenoclassica@gmail.com
giovannimugnuolo@gmail.com

Belluno

Corso di Annuale
febbraio-ottobre 2020
Info: 340 0096507
giovannimugnuolo@gmail.com

ANDREA OLIVA**Lugano - Svizzera**

Corsi di Bachelor e Master
presso il Conservatorio della Svizzera Italiana
Info: www.conservatorio.ch/

Fiesole - FI

Corso Biennale di Alto Perfezionamento
Scuola di Musica di Fiesole
Info: 055 597851
info@scuolamusica.fiesole.fi.it

Modena

Istituto Musicale Pareggiato "O.Vecchi"
Via C. Goldoni 8 - 41100 Modena
Info: Tel. 059 2032925
BIENNIO DI II LIVELLO
ottobre 2019 - novembre 2020
<http://www.comune.modena.it/oraziovecchi/>
istituto.oraziovecchi@comune.modena.it

Imola - BO

Corso Annuale
novembre 2019 - settembre 2020
Info: "Accademia Internazionale di Flauto"
Incontri col Maestro di Imola
P.le Dalle Bande Nere, 12
40026 Imola BO
Info: 0542 30802 - 348 3885826
www.accademiapianistica.org/itsezione_didattica/altri_corsi/flauto/

Roma

Corso Annuale di Alto Perfezionamento
ottobre 2019 - settembre 2020
Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Programma di Alta Formazione "I Fiati"
http://www.santacecilia.it/alta_formazione/i_fiati_2010.html

Roma

Masterclass
5-6-7- giugno 2020
SALVATORE TERRACCIANO assistente
Info: 06 2389732 - 380 1297500
info@ariadimusica.com
www.ariadimusica.com

STEFANO PARRINO**Piacenza**

Corso annuale
novembre 2019 - luglio 2020
Scuola di Musica Mikrokosmos
Info: 331 4125436
jovdarko@yahoo.com

ROBERTA PRESTA**Riano - RM**

Corso annuale
Accademia Ludus Tonalis
Info: 06 9034444 - 333 2972787
info@ludustonalis.it
www.ludustonalis.it

CHARINA QUINTANA**San Benedetto del Tronto - AP**

Corso estivo di Perfezionamento di Flauto e Orchestra di Flauti
20-25 luglio 2020
Info: 335 8376304 - 332 640523
picenoclassica@gmail.com
giovannimugnuolo@gmail.com

MAURIZIO SALETTI**Piacenza**

Corso annuale
settembre 2019 - maggio 2020
Info: 375 6293755
info@pianomania.it
www.pianomania.it

Bentivoglio - BO

Quattro incontri nei fine settimana
28-29 gennaio; 04-05 marzo; 08-09 aprile-20-21 maggio
Info: 339 7649937
marziabaldassarri@gmail.com
www.iltemporale.it

FRANCESCA SERI**Venezia**

Corso Annuale
Accademia Musicale G.Verdi di Venezia
Flauto e Musica da Camera
Info: 347 4215867
Fax. 041 716752
scuolaverdivenezia@gmail.com

RAFFAELE TREVISANI**Milano**

corso annuale
Scuola Civica di Milano "Claudio Abbado"
www.raffaeletrevisani.com

ALBERTO VOCATURO**Gorgonzola - MI**

Corso annuale
Info: segreteria 327 8393451
<http://nuke.symphonia.org/docenti>

Ottavino**FABIO ANGELO COLAJANNI****Ferentino - FR**

Corso Annuale
Scuola dell'Associazione Banda Musicale
"Città di Ferentino"
Info: 393 3257476
info@bandaferentino.it

Roma

Corso Annuale
ottobre 2019-maggio 2020
Scuola di Musica A. Rubinstein
Info: 06 40800613
349 4059982
assoflute@hotmail.it
www.antonrubinstein.net
NICOLA MAZZANTI
Milano
Conservatorio Statale "G. Verdi"
Master di **primo e secondo** livello
Info: www.consmilano.it/it/didattica/master/master-2019-2020

Firenze

Corso Annuale di Ottavino
Corso Annuale "Orchestra di Flauti"
Info: Ass.ne Cult. MusicArea
Cell. 338 2930197 - 335 6942954
e-mail: accademia.musicarea@hotmail.it
www.myspace.com/accademiamicarea
nicola@piccolo flute.it

Lugano - Svizzera

Corso di Ottavino presso la Hochschule
abbinato al Bachelor e Master di flauto
Info: www.conservatorio.ch/

Lucerna - Svizzera

Corso di Ottavino presso la Hochschule
abbinato al Bachelor e Master di flauto
Info: www.hslu.ch/musik

FRANCESCO VIOLA**Livorno**

Masterclass a.a. 2019-2020
31 marzo/1-2 aprile/26-27-28 maggio
Info: segreteria@consli.it

Flauto Dolce**MANUEL STAROPOLI****Torino**

Accademia del Ricercare
Corso annuale 2020 di Flauto Dolce e Consort
di Flauti Dolci
Info: 333 1881628
Telefax 011 8211583
corso@accademiadelricercare.com

Trieste

Conservatorio "G. Tartini"
Corso di Flauto Dolce
e Flauto Traversiere
Info: 333 1881628
www.conts.it

Flauto Traversiere

ENRICO CASULARO

Roma

Dipartimento di Musica Antica
Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma
Info: 06 36097641
www.conservatoriosantacecilia.it

MANUEL STAROPOLI

Vicenza

Conservatorio A. Pedrollo - Vicenza
Info: www.consvi.it

JAZZ

GEOFF WARREN

Ferrara

Triennio e Biennio in Flauto Jazz
Conservatorio di Musica G. Frescobaldi
A.A. 2019-2020
Info: 0532 207412
www.conservatorioferrara.it

BORRELLO - CH

Corso estivo in Flauto Jazz
05-09 agosto 2020
info@geoffwarren.com
www.geoffwarren.com

Concorsi

5° Concorso Musicale Internazionale "Melos"

Flauto - Musica da Camera

Roma

Scadenza iscrizioni il 15/01/2020
07 marzo 2020 - Info: 340 2645728
e-mail: info@ac-melos.com
www.ac-melos.com

12° Concorso Internazionale "Giovani Musicisti Città di Treviso"

Flauto-Musica da Camera

Treviso

Scadenza iscrizioni il 08/03/2020
27-29 marzo 2020 - Info: 0422 346704
338 2207558
e-mail: studiomusica.teviso@gmail.com
www.studiomusicateviso.it

1° Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale "Besidiae"

Flauto - Musica da Camera

Bisignano - CS

Scadenza iscrizioni il 31/03/2020
20-24 aprile 2020
Info: 334 2114514
Telefax: 089 9845119
e-mail: info@falaut.it
www.concorsobesidiae.it

2° Concorso Flautistico Europeo - Giuseppe Garibaldi

Flauto

Bisignano - CS

Scadenza iscrizioni il 31/03/2020
23-25 aprile 2020
Info: 334 2114514
Telefax: 089 9845119
e-mail: info@falaut.it
www.concorsogaribaldi.it

4° Concorso Nazionale "A TUTTO FLAUTO"

Flauto - Musica da Camera

Castelfranco Veneto - TV

07-08 marzo 2020 - Info: 348 2248159
e-mail: scuolaverdivenezia@gmail.com

25° Concorso Nazionale "Città di Giussano"

Flauto - Musica da Camera

Giussano - MB

16-21 marzo 2020
Info: 0362 358250 - Fax 0362 358253
e-mail: concorso.strumentistico@comune.giussano.mb.it

2° Concorso Nazionale "Giovani in Musica 2020"

Flauto - Musica da Camera

Giussano - MB

Scadenza iscrizioni il 27/03/2020
23-26 marzo 2020 - Info: 349 7620677
e-mail: concorso@accademiamusicaleromana.it

13° Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Città di Piove di Sacco" 2020

Flauto - Flauto Dolce - Musica da Camera

Piove di Sacco - PD

Scadenza iscrizioni il 01/04/2020
20-26 aprile 2020
Info: 338 9420084
e-mail: concorsopiovedisacco@gmail.com

8° Internazionale Music Competition "Città di Palmanova"

Flauto-Musica da Camera

Palmanova - UD

Scadenza iscrizioni il 06/04/2020
11-17 maggio 2020
Info: 388 6451477
e-mail: concorsomusicalepalmanova@gmail.com
www.concorsomusicalepalmanova.it

7° Rome International Internet Music Competition-ONLINE

Flauto - Musica da Camera

Roma

Scadenza iscrizioni il 15/04/2020
01 maggio-01 giugno 2020
Info: 340 2645728
e-mail: info@ac-melos.com

6° Concorso Internazionale Giovani Musicisti "Diapason d'oro 2020"

Flauto - Musica da Camera

Pordenone

Scadenza iscrizioni il 19/04/2020
08-10 maggio 2020
Info: 0434 363339
e-mail: concorso@farandola.it
www.farandola.eu

II° Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale "Città di Baronissi"

Flauto - Musica da Camera

Baronissi - SA
Scadenza iscrizioni il 30/04/2020
25-29 maggio 2020
Info: 334 2114514
Telefax: 089 9845119
e-mail: info@falaut.it
www.concorsobaronissi.it

27° Concorso Internazionale Anemos 2020

Flauto - Musica da Camera

Roma

Scadenza iscrizioni il 30/04/2020
22-24 maggio 2020
Info: 06 2022972-339 8167697
335 6462833
e-mail: concorsoanemos@gmail.com

10° Concorso Nazionale Valerio Marchitelli

Flauto - Musica da Camera

Roma

Scadenza iscrizioni il 2/05/2020
22-24 maggio 2020
Info: 06 2022972 - 339 8167697
335 6462833
e-mail: concorsnazionalemarchitelli@gmail.com

18° Concorso Internazionale "Luigi Zanuccoli"

Flauto - Musica da Camera

Sogliano al Rubicone - FC

Scadenza iscrizioni il 04/05/2020
21 maggio - 02 giugno 2020
Info: 393 1228116
e-mail: zanuccoli@classicallmusic.com

21° Rassegna Musicale Nazionale "Città di San Vincenzo"

Flauto - Musica da Camera

San Vincenzo - LI

Scadenza iscrizioni il 05/05/2020
30-31 maggio 2020
Info: 0565 224084
333 5708805
e-mail: alessandroagagliardi@etruriaclassica.it

IX° Concorso Flautistico Internazionale "Severino Gazzelloni"

Flauto - Ottavino - Musica da Camera

Pescara

Scadenza iscrizioni il 31/05/2020
19 - 23 ottobre 2020
Info: 3342114514
Telefax: 0899920098
info@falaut.it
www.concorsogazzelloni.it

Volete farvi conoscere dai flautisti italiani?

Da oggi è più facile. Basta uno spazio pubblicitario su

falaut

Telefonate subito al numero

089.9920098

IX Concorso Severino Flautistico Internazionale **Gazzelloni**

PESCARA 19 | 23 OTTOBRE
2020

Severino Gazzelloni

Direttore artistico
Salvatore Lombardi

**Montepremi totale
oltre 25.000 euro**

- Premi in denaro
- Pubblicazione
CD Falaut Collection
- Testate
- Ottavini
- Flauti
- Concerti
- Premi Speciali

Info:
Associazione Flautisti Italiani
+39 334.2114514
mail: info@falaut.it

www.concorsogazzelloni.it



Quale valore apprezzi di più in una persona?

La generosità.

Cosa detesti invece?

La grettezza.

Un tuo pregio?

L'autocritica.

Un tuo difetto?

Sono un rompiscatole.

Un tuo sogno da piccolo?

Vivere in un sogno.

Cosa avresti fatto se non avessi fatto il flautista?

Il pescatore.

Il tuo compositore preferito?

J.S. Bach.

Il tuo flautista preferito?

Jean-Pierre Rampal.

Cosa hai sul leggio adesso?

Nyman Concerto n. 2, dedicato a me.

Come giudichi l'attuale situazione dei Conservatori Italiani?

Confusa e poco generatrice di lavoro.

Il tuo CD preferito?

Stabat Mater di Pergolesi.

Il programma dell'ultimo concerto?

Penderecki Concerto per flauto, a Pechino.

Il tuo primo flauto?

Rampone&Cazzani.

Quale flauto usi?

Alfred Verhoef.

Quello che desideri?

Alfred Verhoef.

Cosa pensi dei "vecchi" flauti, Lot, Bonneville?

Sono della mia età e tra coetanei ci si piace.

Il tuo migliore amico nel mondo del flauto?

Il mio cane Otto.

MASSIMO MERCELLI è il flautista al mondo che vanta le più importanti dediche e collaborazioni con i maggiori compositori: hanno scritto per lui o ha eseguito le prime assolute di personalità del calibro di Penderecki, Gubaidulina, Glass, Nyman, Bacalov, Galliano, Morricone, Solima. Allievo dei celebri flautisti Maxence Larrieu ed André Jaunet, a diciannove anni diviene primo flauto al Teatro La Fenice di Venezia, vince il "Premio Francesco Cilea", il "Concorso Internazionale Giornate Musicali" e il "Concorso Internazionale di Stresa". Suona regolarmente nelle maggiori sedi concertistiche del mondo: Carnegie Hall di New York, Herkulessaal e Gasteig di Monaco, NCPA di Pechino, Teatro Colon di Buenos Aires, Concertgebouw di Amsterdam, Auditorium RAI di Torino, Victoria Hall di Ginevra, San Martin in the Fields e Wigmore Hall di Londra, Parco della Musica di Roma, Filarmonica di San Pietroburgo, Filarmonica di Varsavia, ajkovskij Hall di Mosca, Teatro alla Scala e nei Festival di Ljubljana, Berlino, Santander, Vilnius, San Pietroburgo, Bonn, Festival Cervantino, Rheingau, Jerusalem, Warsaw, collaborando con artisti quali Yuri Bashmet, Valery Gergiev, Krzysztof Penderecki, Philip Glass, Michael Nyman, Massimo Quarta, Ennio Morricone, Luis Bacalov, Peter-Lukas Graf, Maxence Larrieu, Aurèle Nicolet, Anna Caterina Antonacci, Ramin Bahrani, Albrecht Mayer, Gabor Boldowsky, Jiri Belohlavec, Federico Mondelci, Jan Latham-Koenig, Catherine Spaak, John Malkovich, e con orchestre come i Moscow Soloists, i Wiener Symphoniker, i Solisti della Scala, la Prague Philharmonia, la Filarmonica di San Pietroburgo, i Virtuosi Italiani, i Salzburg Soloists, la Moscow Chamber Orchestra, la Franz Liszt Chamber Orchestra, I Musici, i Solisti Veneti. Incide per DECCA.

MASSIMO MERCELLI

Di cosa ti senti orgoglioso?

Di aver generato lavoro e di avere una grande famiglia.

Una cosa che non potrai mai dimenticare?

Una sola?

Sei superstizioso?

Ma va...

Il tuo portafortuna?

Ma no...

Un gesto scaramantico?

Ma neanche!

Sapresti smontare e rimontare il tuo flauto?

Certo.

Il divertimento preferito?

Le mie nipoti.

L'hobby?

Organizzare l'Emilia-Romagna Festival.

Mare o montagna?

Mare...

Il pensiero ricorrente prima di un concerto?

Sono ancora qui dopo 48 anni.

Cosa temi durante un concerto?

Il terremoto (è successo)!

Tv, radio o computer?

TV.

La persona più importante della tua vita?

Alba.

Il momento più bello nella vita?

Tantissimi.

Cosa hai avuto più degli altri?

Dipende dalle aspettative, io sono felice.

Dei tuoi insegnanti a chi credi di dovere di più?

Maxence Larrieu.

Quanto conta avere un ottimo insegnante?

Tantissimo.

Trovi utile il proliferare di tante masterclass?

No.

È importante vincere un concorso per far carriera?

Se sai poi gestirti, certamente!

Il più grande flautista di tutti i tempi?

Jean-Pierre Rampal.

Il più grande didatta?

Jaunet.

Il pianista preferito?

Ramin Bahrani.

L'ultimo concerto che hai visto?

Barrueco e i Solisti Aquilani, magnifici.

Un flautista da riscoprire?

Severino Gazzelloni.

Un flautista sopravvalutato?

Georg von Lagnon.

Quanti flauti hai?

Tre.

La registrazione di un disco: foto di un momento o punto d'arrivo?

Un fermo di un attimo fuggente!

Quanto tempo studi al giorno?

Dipende...

Bach o Berio?

Bach e Penderecki.

Quanto conta suonare Bach su un flauto barocco?

Conta uguale a suonarlo bene su un flauto moderno.

Il paese con la più alta densità di flautisti?

Boh.

La capitale del flauto?

Idem.

Un giovanissimo su cui puntare?

Matvei Demin.

Ottimista o pessimista?

Se sei pessimista non puoi fare il musicista!

C'è qualcuno che avresti voluto ringraziare?

Don Ignazio Spadoni ed Enrica Bertazzini, miei mentori.



Burkart

FLUTES & PICCOLOS

Distributore ed esclusivista per l'Italia

Daminelli Pietro Srl

Via Vittore Ghislandi, 55

B E R G A M O

marcello@daminellipietro.it



Licensed to: - (C) Falaut.com - all rights reserved





Distributore ed esclusivista per l'Italia

Daminelli Pietro Srl

Via Vittore Ghislandi, 55

B E R G A M O

marcello@daminellipietro.it



ampi.it

MURAMATSU FLUTE
MFG. CO.,

TOKOROZAWA
JAPAN